

L'Inter fa tre gol alla Roma, il Napoli solo uno al Cesena



L'Inter passa in scioltezza (3-0) all'Olimpico contro la Roma. Il Napoli, invece, fatica (1-0) al San Paolo contro un tenace Cesena. Il distacco tra le prime due classifica è immutato, ma molto diversi sono gli umori delle due squadre. Si rivede il bel Milan (4-0 a una modesta Juventus), mentre la Sampdoria lascia un punto ad Ascoli (2-2). Preziosi successi del Torino sulla Fiorentina (1-0) e del Como sulla Lazio (2-1). Finisce pari tra Bologna e Atalanta (1-1) e tra Verona e Pescara (0-0). Il pareggio tra Pisa e Lecce (1-1) non basta invece a Bolchi (nella foto): esonerato.

### NELLE SPORTE

Totocalcio tredici vincono dieci milioni

Quota di normale amministrazione per i vincitori del Totocalcio. Ai 1.437 redattori sono stati distribuiti 10 milioni (10.108.000 lire). I 26.294 dodici si devono accontentare di 550.500 lire. Un solo «2» in schedina (quello dell'Inter a Roma poi) non può certo fare troppe selezioni. Per il resto i risultati rientrano ampiamente nelle previsioni. Il montepremi supera ancora una volta i 50 miliardi (29.051.132.398 lire), ma non è certo da record. Questa la colonna vincente: X X 1; X 1 1; X 2 1; X 1 1 X.

Psd, Cariglia segretario Vizzini sarà il vice

Camiglia è stato eletto segretario del Psdi: con il 50 per cento dei voti. L'incarico è avvertito a scrutinio segreto. La carica di vicesegretario è andata invece a Vizzini. Con questo accordo si è chiuso ieri il congresso socialdemocratico di Rimini. La spartizione degli organi dirigenti tra la maggioranza di Cariglia e la minoranza di Nicolazzi e Vizzini è stata decisa a tavolino, evitando la spaccatura di una contropartita. Nell'intervento conclusivo di Cariglia è stata ribadita l'alleanza di pentapartito, anche se la strada da percorrere resta l'alternativa.

### A PAGINA 9



### NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Un piano-Bush per i colloqui in Medio Oriente

MARCELLA EMILIANI

Non ci è dato sapere cosa intenda negoziare il signor Arens a Washington. Come hanno fatto prima di lui tanti premier israeliani probabilmente vorrà illustrare al grande partner americano «le ragioni di Tel Aviv», ragioni che per tutta la durata dell'amministrazione Reagan si sono dimostrate vincenti nella loro logica univoca che vuole Israele fissata fino alla paranoia sulle priorità della propria sicurezza in un vasto pelago arabo; pelago non solo vasto ma ostile. Il ministro Arens non può smentire il governo di cui fa parte e probabilmente oggi illustrerà a Bush o a chi per lui che Tel Aviv non può scendere a patti con l'infidatà o meglio non può scendere a patti con quell'unica organizzazione che l'infidatà continua imperterita a indicare come unica legittima espressione delle proprie aspirazioni politiche, cioè l'Olp.

Questa volta però non ha trovato un'amministrazione americana disposta a far propria l'ottica israeliana, ma una amministrazione che, pur tra infinite cautele, comincia a suggerire al proprio alleato principe in Medio Oriente che palestinese non è automaticamente sinonimo di terrorismo, che anche i palestinesi hanno dei diritti e che forse si può trovare un terreno di intesa.

«Fine della detenzione amministrativa dei palestinesi», «Apertura delle scuole nei territori occupati», «Ritorno dei rifugiati arabi», «Questo è il tono della lista delle richieste avanzate da Washington ad Arens nel corso della sua visita a Washington. Tutto questo sta a significare che l'amministrazione Bush riconosce un valore all'infidatà e tenta di convincere Tel Aviv a non penalizzare una lotta che evidentemente ritiene legittima anche se lo sbocco di questa stessa lotta è tutto da definire e negoziare. E pur vero però che richieste precise Bush - stando al «New York Times» - le avanza alla stessa Olp. E cioè: porre fine alle manifestazioni violente nei territori occupati; bloccare le azioni di guerriglia antisraeliane nel Libano meridionale; cessare la distribuzione di volantini che incitano alle rivolte.

In ogni caso è chiaro che le relazioni israelo-americane stanno cominciando a cambiare. La prudentissima amministrazione Bush fa proprie - per ora solo sul piano dei diritti umani - alcune delle rivendicazioni basilari dell'infidatà e dell'Olp quando fino a ieri trattava - come detto - il problema palestinese con estrema ambiguità e non sapeva far altro che appiattirsi sull'equazione israeliana: Olp = terrorismo. Che valore avrebbe avuto il dialogo aperto dagli Usa con l'Olp se nessuna delle sue rivendicazioni, a partire da quelle minime, fosse stata fatta propria da Washington?

In attesa di verificare quale sarà la reazione del governo Shamir alle richieste americane, bisogna aggiungere un'altra considerazione. Se gli Stati Uniti vogliono davvero diventare degli artefici di pace in Medio Oriente, lo possono e lo devono diventare proprio nei loro rapporti con Israele. Avrebbero potuto disporre di più tempo se, come sembrava fino a un mese fa, dopo l'accordo sul disarmo con l'Urss, Mosca si fosse tenuta in disparte dai vari scenari di conflitto regionali. Mosca ha dimostrato la recente visita in Medio Oriente di Shervadnadze, non intende davvero limitarsi a stare a guardare quello che succede negli scacchieri più cruciali del mondo. La carta in altre parole è in mano a Bush, ma proprio Bush deve decidere, e al più presto, in che direzione giocare.

### RFG E FRANCIA AL VOTO

A Francoforte crollo Cdu, giunta rossoverde Alle municipali tre punti in più a Psf e Pcf

## Avanza la sinistra In Assia rispuntano i neonazisti

Domenica elettorale in Germania Ovest e in Francia. A Francoforte, capitale finanziaria della Rfg, il crollo della Cdu ha aperto la strada ad una giunta di coalizione tra Spd e Verdi. Al primo turno delle municipali in Francia la sinistra ha guadagnato circa tre punti. Ma la partecipazione alle urne è stata la più bassa dal dopoguerra in consultazioni elettorali comunali.

GIANNI MARSILLI PAOLO SOLDINI

FRANCOFORTE. Anche Francoforte sarà governata da una coalizione rossoverde. Poche ore dopo l'accordo di un governo «Spd alternativi» a Berlino Ovest il risultato nelle elezioni comunali nell'Assia non lascia dubbi sulla futura guida politica della metropoli finanziaria: tracollo della Cdu (meno 12 per cento), solida maggioranza per Spd e Verdi, ma c'è anche una inquietante avanzata della estrema destra. Il partito neonazista della Ndp ha conquistato tra il 7,5 e l'8,5 dei suffragi. Un test politico che arriva in un momento assai delicato per il governo presieduto da Helmut Kohl. In



Helmut Kohl

### Cruenta battaglia a Jalalabad Najib: «Vittoria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'attacco dei mujaheddin a Jalalabad è stato respinto. Lo affermano gli alti comandi dell'esercito afgano in una conferenza stampa ripresa ieri sera dalla televisione sovietica. Ma a Jalalabad si combatte ancora. È l'invio della tv di Mosca commenta: «A giudicare da ogni elemento gli ambienti militari pakistani, che hanno inviato oltre tremila consiglieri qui in Afghanistan, tenteranno tutto il possibile per conquistare Jalalabad. La tv sovietica dunque accredita le accuse di aggressione armata rivolte da Najibullah alle autorità di Jalalabad, ma contemporaneamente

le lascia capire che la partita a Jalalabad è ancora aperta. Del resto la stessa radio ufficiale del regime afgano ammette che nelle ultime ventiquattro ore i guerriglieri hanno bombardato la città con tremila proiettili di artiglieria. E a Jalalabad sono arrivati i rinforzi. Truppe fresche da contrapporre a nuove prevedibili ondate di attacchi dei ribelli. Attorno a Jalalabad si combatte da una settimana. Le testimonianze, contraddittorie su molti punti, sono univoche nel definire gli scontri violentissimi, con centinaia se non migliaia di morti.

A PAGINA 10

### È ancora polemica alla vigilia del Consiglio di gabinetto

## «Governo De Mita inadempiente» Così il Psi rincara la dose

Alla vigilia di un nuovo Consiglio di gabinetto sulla manovra antidifendici dei tagli alla spesa, prosegue rovente lo scaricabarile tra Dc e Psi sulla responsabilità per il debito pubblico. Il vertice socialista torna a polemizzare con De Mita, che aveva imputato ai governi Craxi l'eredità di un debito per 950 mila miliardi, accusando il governo in carica di inadempimenti sul programma e di «confusione di propositi».

RAUL WITTENBERG

ROMA. È previsto per domani il Consiglio di gabinetto al quale De Mita presenterà le sue proposte contro il deficit pubblico. Ma il clima tra i due maggiori alleati, Dc e Psi, è sempre teso. Prosegue infatti la polemica sulla responsabilità del debito accumulato negli anni 80. A De Mita che addossava ai governi Craxi, il portavoce di quest'ultimo, Ugo Intini, ha risposto duramente: il tuo governo è «ina-

### L'ultima tomata di congressi pci Sabato al Palaeur

ROMA. Con quelli di Torino, Genova, Trento, Roma, Napoli, Potenza, Cosenza, Crotone, Catania e Palermo, si è conclusa ieri l'ultima tomata dei congressi di federazione del Pci. Da sabato l'attenzione politica si sposta sul Palazzo dello sport di Roma dove si aprirà il XVII congresso nazionale. Qualche dato: riceve l'approvazione di una larghissima maggioranza. A Roma (per appena tre voti di scarto

e con 43 astenuti), a Napoli e a Genova sono passati emendamenti per il superamento del Concordato; a Palermo un ordine del giorno che riprendeva una risoluzione del Comitato regionale del Pci siciliano, del 14 marzo '88, la quale ribadiva che «sono da evitare le associazioni anche temporanee di interesse tra imprenditori inquisiti o legati ai comitati d'affari», ha ricevuto 162 sì, 112 no e 32 astensioni.

### Mentre il Pci a Genova propone la via del dialogo

## Il vescovo di Livorno per la pace nei porti

Invito del vescovo di Livorno a trovare una «mediazione» per i porti, superando posizioni contrapposte. È il «partito del dialogo» che scende in campo contro le minacce guerriere del ministro Frandini. Oggi termina lo sciopero Cgil, domani forse trattativa, giovedì incontro tra i «consoli». Una mozione votata al congresso Pci di Genova. Napolitano: «Aggravare il braccio di ferro, una follia per tutti».

ROMA. Malgrado la giornata festiva, la tensione nei porti è rimasta. Lo sciopero di 48 ore della Cgil si conclude oggi, ma l'astensione non ha bloccato servizi essenziali come i traghetti con le isole. C'è stata una riunione del consiglio di amministrazione della Compagnia, con il console Italo Piccini, per esaminare le modalità di un eventuale passaggio di consegne al «commissario» nominato dall'impegnato ministro della Marina mercantile Frandini. Ma intanto si alzano un po' ovunque le voci di chi mette in guardia dall'inasprire nei porti lo

scontro. Una voce autorevole, in questo senso, è quella del vescovo monsignor Abbondio che ha invitato le parti a trovare una mediazione che tenga conto «della storia passata di questo porto e del futuro». La questione portuale è stata al centro di un vivace dibattito al congresso del Pci di Genova. È stato votato un documento (con 14 no e 28 astenuti) che senza porre pregiudiziali, quali l'immediato ritiro dei decreti ministeriali, sostiene la necessità di un confronto reale tra le parti sul problema vero, quello dell'ammmodernamento dei porti. Il documento indica, come strumento possibile, un recente progetto della Lega delle cooperative. Giorgio Napolitano, nel suo intervento, ha denunciato la pericolosa aggressività del ministro Frandini, il piglio autoritario «non condiviso dal maggior alleato della Dc, come segno allarmante della nuova linea Dc. A Genova il Pci intende però, ha detto, fare tutto il possibile per non aggravare il braccio di ferro. La stessa Compagnia dei portuali è chiamata ad una scelta coraggiosa. «Non i comunisti non vogliamo perdere insieme ai portuali, anche se molti lo vorrebbero. Noi vogliamo trovare con loro la soluzione giusta nell'interesse di tutti i lavoratori, di tutte le forze sociali che sane, di tutta la città».

SALETTI E BENASSAI ALLE PAGINE 6 E 8

### Caso Kenia, Martelli cambia linea difensiva?



A PAGINA 7

## La Chiesa tra diritti e privilegi

CARLO CARDIA

La sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione ha posto la Chiesa e lo Stato di fronte a scelte di fondo non più rinviabili. La Conferenza episcopale italiana, di cui si riunisce oggi il Consiglio permanente, ha agito spesso come se il nuovo Concordato avesse cambiato poco o nulla rispetto al passato.

Si è affermato, ad esempio, che l'insegnamento religioso è parte integrante dei programmi della scuola pubblica: dimenticando che i programmi scolastici sono per tutti gli studenti, mentre il corso confessionale è soltanto per chi se ne avvale. Si è difeso a volte ogni più piccolo privilegio degli insegnanti di religione, ma si è finito così con l'accentuare, anziché ridurre, il loro isolamento nella comunità scolastica. Si è affermato, ancora la settimana scorsa, che qualora quanti non scelgono l'insegnamento cattolico potessero astenersi dalla frequenza scolastica, gli «avvantaggiati» sarebbero discriminati perché farebbero una fatica in

più degli altri. Ma in questo modo si è fatto un duplice errore: perché chi sceglie l'insegnamento religioso dovrebbe riconoscere che sta facendo cosa alla quale lo spinge la propria coscienza, o la propria fede; e soprattutto perché se lo Stato predispone un servizio a favore di determinati cittadini, è assurdo che coloro che ne fruiscono si dichiarino discriminati se gli altri, nel frattempo, non fanno nulla. Sarebbe come dire che quando in una casa di cura un paziente sceglie di seguire una funzione religiosa, possa lamentarsi perché gli altri degeniti non fanno nulla in alternativa. Sembra incredibile, ma a tanto si è giunti da parte di alcuni settori dell'integralismo cattolico.

In realtà, dietro certi comportamenti, sta il fatto che la gerarchia ecclesiastica non ha ancora compiuto quella scelta di fondo che è scritta esplicitamente sia nella Costituzione che nel Concordato del 1984:

quella di sentirsi, ed agire, come parte sia pure storicamente e socialmente importante di una più ampia società laica e pluralista, che fruisce dei propri diritti ma non pretende, né ricerca, privilegi. Non si comprende, quindi, come sia venuto meno, nelle gerarchie ecclesiastiche, quel senso di realismo e di prudenza che in tanti momenti storici è valso alla Chiesa per affrontare situazioni delicate. Realismo e prudenza vogliono dire oggi non chiedere che la scuola spinga, o incentivi, in qualche modo i ragazzi o le loro famiglie a scegliere l'insegnamento cattolico; ciò non sarebbe né giusto, né corretto, e comunque costituirebbe per uno Stato laico come quello italiano. Realismo e prudenza vogliono dire, ancora, comprendere che insistere su questa strada conduce ad un unico risultato: porre l'insegnamento religioso fuori dell'orario scolastico, perché in questo

modo non ci sarebbero più «querelles» tra Stato e Chiesa. Dunque, la scelta di fondo che la Chiesa è chiamata a compiere è quella di tenere fede alla lettera e allo spirito del Patto concordatario del 1984, e insieme di restare fedele alle stesse indicazioni del Concilio Vaticano II per il quale il messaggio cristiano è un messaggio offerto a tutti gli uomini nel rispetto della libertà, formale e sostanziale, di ciascuno di essi. Infatti, su questa scelta di libertà si è determinata la convergenza di uno Stato e di una Chiesa che tutti pensavamo diversi rispetto a ciò che erano nel secolo scorso.

La scelta di fondo che dovrebbe compiere lo Stato è, almeno teoricamente, del tutto ovvia. Occorre attuare subito, ed in modo esauriente, l'insieme delle norme (unilaterali, concordatarie, e derivanti dalle «Inise» con altri culti) che disciplinano la presenza religiosa nelle scuole. In pratica, però, quanto av-

### IL CAMPIONATO DI

JOSE ALTAFFINI

## È così che nasce un ciclo

Il Milan rifila quattro gol alla Juve: l'Inter passa per tre volte all'Olimpico. «Milano batte Roma-Juve» sette a zero. Il commento potrebbe non servire: le cifre parlano da sole. Eppure qualche parola mi va di dirla. C'è nei cicli del calcio qualcosa che mi affascina. Parla dopo partita, domenica dopo domenica, la storia del pallone acquista sempre un senso. Nel dominio attuale della metropoli lombarda troppe sono le analogie con gli anni Sessanta. Anche allora il Milan era più elegante e manovriero. Anche allora l'Inter passava per squadra compatta, essenziale, micidiale nel contropiede. Rossetti e nerazzurri si agguerrivano a turno come campioni europei e campionati. Il ritorno di un'era Milanese è già fatto compiuto. Se sarà grande come quella di allora, invece, è tutto da decidere. Il Mi-

lan deve (dico deve) vincere la Coppa dei Campioni e l'Inter lo scudetto. Allora, e solo allora, i conti torneranno davvero. E per le altre non resteranno che briciole. Impensabile invece è oggi come oggi il ritorno al vertice del duello Roma-Juventus che ha caratterizzato tanta parte degli anni Ottanta. L'ho già scritto ma mi ripeto: un ciclo nasce da una serie di favorevoli circostanze delle quali solo poche possono ritenersi realmente casuali. Sia a Roma che a Torino mancano le condizioni elementari per un rilancio in grande stile. Escluso il ripetersi di quella sfida per molti, lunghissimi anni. Purtroppo - e lo dico con rammarico - un discorso analogo mi sento di farlo anche per il Napoli. Il quale ha solo vinto uno scudetto ma non ha inteso un ciclo pur avendo tra le mani la squadra e il pubbli-

co per farlo. Un'occasione irripetibile, certamente un'occasione perduta. È mancata alla formula vincente la società che non ha saputo cogliere il momento per il necessario salto di qualità. Il futuro, dunque, parla megnhino. E, in fondo, fa piacere. Inter e Milan sono una coppia che funziona bene. Caratteri diversi, tanta rivalità, ma anche molte cose in comune. A cominciare dalla città dove giocano. Una città in grado più di ogni altra in Italia di produrre successo e spettacolo. Sette gol a zero sono tanti. Eppure ieri «Milano» poteva segnare anche di più. Roma e Juventus hanno fatto davvero una brutta figura. Hanno perso tutte e due malamente, senza attendersi. Ma non è un caso. È solo un capitolato di una storia che non ha una sua logica. Ferrea, se non si fosse capito.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il gesto «settario»

ENZO ROGGI

Il gesto «settario» di Craxi di bloccare l'incontro fra Pci e partiti socialisti europei è forse più cauto di significato di quanto, nella polemica a caldo, non si sia percepito. Certo, il dato immediato e più grave resta quello di un gratuito inasprimento dei rapporti a sinistra che, coincidendo con il ritorno in forze alla guida della Dc del vecchio personale moderato, provoca la sensazione di una involuzione generale dei rapporti politici. Ma la verità non è tutta qui. Quel gesto va inteso anche come un tentativo, un inconfessato punto limite della finora galoppante libertà di manovra del Psi. Vi si può, anzi vi si deve vedere la conferma che la situazione va cambiando, e in buona parte è già cambiata rispetto alla condizione ideale in cui Craxi ha potuto agire negli ultimi anni, quella condizione per la quale il Psi poteva far crogiolare il Pci nella sua crisi accentuandone l'isolamento, ed esibire i suoi intenti egemonici a sinistra e il suo rigetto di coalizione verso la Dc.

Quella condizione, tanto comoda quanto mistificatoria, è cambiata principalmente per due ragioni. La prima è che la ripresa di iniziativa del Pci su molti fronti ha dato l'immagine di un'idea di alternativa che è emancipata dal ricatto di schieramento che la faceva dipendere, non solo nell'esito ma perfino nelle fasi di avanzamento, dalla volontà del Psi, la seconda ragione è che il Pci ha accettato la sfida sui contenuti, sui problemi, sulle strategie di risanamento dimostrando che l'incidenza socialista sul governo è un rito. Nell'impatto con il tema della riforma e del risanamento dello Stato, della sua finanza, della sua rete istituzionale, del suo ruolo nell'economia, il Pci ha introdotto, al di là delle singole proposte riformatrici, il dato politico della piena assunzione di questi temi come sostanza di una strategia alternativa. È un dato di sconvolgimento potenzialmente, per la prima volta, la bandiera del risanamento e del rigore viene sottratta ai conservatori (con le loro appendici di sinistra minimalista e ministerialista) e passa alla sinistra di alternativa. Crolla così l'alibi dello stato di necessità, la mistificazione della «governabilità» e si fa netto il discrimine tra una risposta di destra e una risposta di sinistra ai problemi di fondo.

Per quanto riguarda i rapporti a sinistra, questo impugna la bandiera del risanamento con ciò che comporta di lotta ravvicinata sulle scelte di governo e sugli indirizzi di fondo, la precipitare nella inutilità e pretestuosità il ragionamento sulle ideologie, sui conti con la storia e i suoi personaggi, sui vessilli e i nomi di partito. Non era banale l'incitamento comunista a spostare il confronto a sinistra sui contenuti e gli indirizzi, perché contenuti e indirizzi non sono soltanto una sostanza immediata di una politica ma anche l'espressione di una cultura politica, di una scelta strategica, di una identità effettiva e non solo proclamata. E su questo terreno era inevitabile che entrasse in sofferenza l'eclettismo socialista.

Questo mutamento di situazione bisogna registrarlo attentamente. I primi effetti, i prossimi scossoni, abbiamo pubblicato una rivista con Ottaviano Del Turco che conferma le potenzialità di questo momento. Sulla base di un'ampia riflessione sul fallimento delle riforme moderate alla crisi dello Stato; il segretario socialista della Cgil avanza una proposta che appare anche come una novità nell'approccio politico di una parte almeno del Psi, e che si ricollega a talune posizioni espresse da Amato e da Cicchitto. Ha detto: «Così come l'anno scorso individuammo nel fisco un terreno di ripresa di rapporti a sinistra, caratterizzati non dal conflitto ideologico ma dall'accordo sui contenuti, così penso che quest'anno il tema che il sindacato deve offrire allo schieramento progressista è quello di una battaglia per la riforma e il risanamento dello Stato, dei servizi, della pubblica amministrazione. Questa è la sfida che lanciamo e che l'intera sinistra deve raccogliere».

In questa «sfida» è anzitutto la scelta di un sindacato che, partendo dall'interesse del mondo del lavoro, si fa carico dei problemi generali del paese, c'è l'indicazione dell'interlocutore politico ma, più ancora, c'è il richiamo alla necessità (anzi all'impegno per il sindacato stesso) di azzerare un modo e un terreno improduttivi nel confronto a sinistra per aprirne altri del tutto nuovi. Proprio per questo la «sfida» si presenta irta di grandi difficoltà. Ma, diciamo, non si tratta di difficoltà per il Pci perché questo è proprio ciò che i comunisti vanno dicendo da tempo e soprattutto perché un tale approccio è funzionale a una prospettiva che è esattamente quella indicata dal Pci: l'alternativa. La difficoltà è tutta nel fatto che il Psi viene chiamato a preparare la sua stessa dislocazione di governo a una possibile piattaforma unitaria della sinistra insomma a fare i conti con l'ambiguità della sua politica attuale. Per i comunisti il problema è di incalzare perché questa resa dei conti si compia, naturalmente evitando errori che possono renderla più difficile di quanto essa sia obiettivamente.

Cinque insuccessi terapeutici. Persone che hanno dato scacco matto allo psicologo nell'ultimo libro della Schelotto «Matti per sbaglio»

Le inascoltate «voci di dentro»

Una cosa che Gianna Schelotto sa fare al meglio è parlare di argomenti temendamente seri, ma anche di sé e degli altri, con l'aria leggera dell'improvvisazione, del gusto per l'avventura intellettuale, il paradosso, la provocazione. In fondo, è una sorniona che gioca controcorrente. Non che non sappia fare, anzi le fa benissimo, le tante cose di cui si occupa la donna politica, la psicologa, la psicoterapeuta di coppia, la polemista con la mira giusta, la pubblicista rapida e acuta come il miglior giornalista, la scrittrice, perché l'ha sempre fatta, e ora anche l'autrice di teatro e di trasmissioni televisive. Ma è in quel suo gusto estremo che si ritrova di più.

Così, per rappresentare il bisogno di essere amati, cita uno «spezzone» di psicoterapia, la testimonianza di un uomo di quarant'anni, che non riusciva ad affrontare con abbastanza «grinta» la vita. «Ho sempre sofferto molto il freddo. Quando ero piccolo, nelle case non c'erano i caloriferi ricordo che qualche volta addirittura piangevo, tanto mi si gelavano le mani. Allora, per scaldarmi, la mamma mi massaggiava forte tutto il corpo. Poi si staccò il corpo, sbottonava la camicia e immergeva le mie mani infreddite nel suo seno caldo e generoso. Quello mi sembrava il più dolce calore del mondo».

E, ancora, per descrivere i sentimenti della solitudine e dell'angoscia di essere abbandonati, Gianna Schelotto dà la voce ad un altro «io narrante» in terapia, estrema, nella stessa misura della prima, acutamente elementare, primitiva, di mio primo ricordo reale a quando avevo due o tre anni. I miei mi mettevano in una specie di box, in mezzo all'ala, da cui sentivo i loro movimenti senza essere d'impaccio. Potera capitare però che la mamma o i miei fratelli uscissero dal mio campo visivo. Una volta, non vedendomi nessuno attorno, fui preso da un'angoscia terribile. Mentre piangevo disperato mi si avvicinarono una capretta e cominciò a toccarmi e a consolarmi. Non so se per solidarietà di cucciolo o se perché gradiva il gusto salato delle mie lacrime».

Abbiamo tutti bisogno di una capretta o del seno materno? Nel suo bel libro, appena uscito, «Matti per sbaglio» (Mondadori, lire 25.000), Gianna Schelotto usa questi due brani nell'introduzione, lasciando poi che tutto il volume scivoli (nel vero senso della parola, perché è difficile staccarsene dalla lettura) controcorrente, appunto, pur restando rigorosamente nell'alveo dello stesso fiume. È il fiume delle parole, delle confidenze, delle situazioni minuziosamente descritte, non alle quali per anni un terapeuta presta l'orecchio, il suo tempo, le sue risorse magari poi per raccogliere, catalogare, interpretare. In questa opera di sistemazione (mnemonica personale, accademica) non di rado volutamente o meno, la vittoria arriderà a chi pazientemente è stato dalla parte «giusta» del tavolo o seduto a capo del letto una sorta di inevitabile trionfalismo terapeutico. In cui i protagonisti di tanti frammenti di autobiografie sofferite si ricompongono armoniosamente sulle ombre «scure» e «guine» ma pur sempre ombre.

Sono cinque pezzi tutt'altro che facili cinque insuccessi terapeutici, cinque persone, considerate un po' da tutti «matte», che in qualche modo danno scacco matto allo psicologo. Ma il terapeuta cade nella trappola. Questo è l'argomento dell'ultimo libro di Gianna Schelotto, «Matti per sbaglio».



Gianna Schelotto e, in alto, la copertina del suo ultimo libro

Ma c'è un altro rovesciamento dell'ottica. Nel libro Gianna Schelotto prende in prestito situazioni interiori, che fanno parte della sua ricchezza professionale e di esperienza e le riveste di storie, ma coincidenti con singole persone o singoli «casi», compiendo un'operazione di collage o quella se si vuole, di un restauratore di mobili

antichi, che prende qui e là un pezzo mancante, appartenente però alla stessa epoca. Ciò che resta integro è il fatto intero, così come appare più vero e immediato, risparmiato al ruolo di «oggetto», è il paziente, perché è lui a raccontare, è lui, al contrario di quanto avviene normalmente, a «vedere» l'analista, è lui a tentare di mettere il terapeuta nella sua casella.

Un libro amaro, insomma, pensoso e preoccupato, scritto però, come si diceva, con l'aria leggera come se Gianna Schelotto, da brava psicologa, dicesse che non sempre ai problemi occorre mostrare un muso brutto e trarre. Un primo problema, che si legge in filigrana, è che ci parliamo molto e che ci ascoltiamo poco. Negli anni passati abbiamo dato molta importanza alla parola, ma se occorre che ci ascolta, si come pure il rischio di non rendere comprensibile agli altri ciò che si dice. E gli insuccessi terapeutici, narrati nel libro, sono altrettanti crisi di ascolto, anzi, queste ne sono la causa diretta.

Il commento più generale che Gianna Schelotto trae dal suo lavoro è questo: viviamo nel mondo dell'informazione, ne siamo sommersi (e ciò senza ombra di rimpianto per quando non era così), ma è saltato l'equilibrio tra informazione ed emozione, e se l'emozione non è certo un buon giudice, non saranno la fretta e la superficialità, insieme, a bilanciarla. Tutto si etichetta facilmente, appunto perché abbiamo fretta un bambino che gioca con la bambola è un «gay» in erba, una ragazza vivace diventa,



Gianna Schelotto e, in alto, la copertina del suo ultimo libro

prendendo termini in prestito ai manuali di psicologia, una ninfolante, un'altra che dice di no per due o tre volte, una fregada, e uno che lavora dodici ore al giorno, un masochista. Cpsi, anche lo psicologo può cadere in un primo tempo nella trappola, poi, magan, recupera.

C'è crisi di ascolto pubblico, sostiene ancora Gianna Schelotto. L'essere sempre più attenti alle apparenze, «volto compresso, e in quel pubblico che è il direttamente politico. Non è un fatto nuovo, di certo, ma impressiona la tendenza più frequente a far politica attraverso l'uscita che fa rumore, il pugno nello stomaco, si continua a commettere stupri e la legge sulla violenza non si fa, la situazione dei tossicomani è sempre più insostenibile e il problema si affronta a suono di dichiarazioni clamorose.

Sul piano privato, poi, la superficialità nel raccogliere l'informazione ci impotisce, perché non ci fa dare sufficiente importanza a quelle che, educatamente, Gianna Schelotto chiama le «voci di dentro». Quali sono le «voci inascoltate»? La crisi più drammatica, in questo senso, si manifesta con la violenza sui bambini e sulle donne, e attraverso le più diverse forme di intolleranza, a cominciare da quella nei confronti dei vecchi e degli anziani.

Oggi, ci sono baratri di silenzio, sostiene Gianna Schelotto, anche tra chi vive insieme, e proprio con i vecchi, quando lo scambio di parole si interrompe o non interessa più a chi sta o è costretto a stare loro intorno, la comunicazione che tende a darsi data dalle emozioni, ma queste sono deboli o comunque inondate dalla fretta. E nel silenzio, ci si sente soli, si è presi dall'ansia, ci si rivolge a qualcuno, a volere, la gente chiede solo di essere ascoltata. È una sorta di istinto di sopravvivenza psicologica, pagare per essere ascoltati.

Allora, abbiamo tutti bisogno di una capretta o del seno materno? Avremmo bisogno di tenerezza, sostiene Gianna Schelotto. Ma è una delle «voci di dentro» che si è perduta. Il sintomo più allarmante sta nell'abbandono della violenza sui bambini. Un tempo funzionava l'effetto cucciolo, che era protettivo, inventato dalla natura, dagli animali stessi, nei confronti dell'aggressività dei più forti. Ora, non più. Per ritrovare l'equilibrio, per saper negoziare la tenerezza perduta, non rimane che mettersi in discussione e non riprimere le «voci di dentro», filtrate però da un esame di realtà che non si ottiene solo dall'informazione dei mass media, ma attraverso il brutale scambio sincero tra persone tutte le persone.

Altrettanto dice la psicologa: siamo attenti se va male il rapporto per antonomasia, quello terapeutico, se parliamo senza dirci tutto, vuol dire proprio che va malissimo. Gianna Schelotto getta l'allarme, ma con aria leggera.

La cultura è certamente vero che la cultura progressista si è impegnata negli anni scorsi con minor vigore che nel passato. Il terreno culturale e ideale è stato troppo spesso lasciato agli altri.

Perché? La risposta che abbiamo dato in questi anni, con il «nuovo corso» della politica scolastica dei comunisti, è questa: sono prevalse le frustrazioni e le delusioni soprattutto perché non si è colto il nesso inscindibile tra i nuovi valori culturali, che possono collegare la scuola alle esigenze di progresso civile, e il carattere non democratico, di organizzazione autoritaria e repressiva che la scuola ha assunto e mantenuto.

In sostanza, affermare il diritto di tutti al più alto livello di apprendimento significa mettere in discussione non solo specifici indirizzi culturali e didattici ma anche il complesso modo di essere della scuola come servizio sociale e soprattutto come istituzione della società e dello Stato democratici. Questa scuola di Stato, che ha svolto un grande ruolo nel passato, deve necessariamente rendere più flessibile e articolato il suo rapporto con la società nelle sue espressioni pubbliche, come gli enti locali, e private, come le famiglie, le associazioni, le imprese.

Lo hanno ben capito la cultura neoliberista e l'ampia parte del mondo cattolico. Essi vogliono scaturire quella istituzione, la scuola pubblica - nella quale sennò tutto come noi il peso paralizzante dei vecchi vincoli centralistici e burocratici -, con il mercato o con la spartizione di tipo ideologico e religioso (la «sindrome libanesca»). La cultura progressista, invece, deve saldare la proposta di nuovi contenuti culturali con il progetto democratico di rifondazione del pubblico, di un nuovo modo di funzionare e di decidere di un'impresa collettiva come la scuola. Ricollegare la scuola alla società significa ricercare un nuovo contenuto dell'insegnamento e, assieme, una riforma dell'istituzione. Una più alta produttività culturale richiede più autonomia, più partecipazione democratica. Le due cose o camminano insieme o non camminano affatto.

Intervento. Le idee della sinistra per questa scuola pubblica lontana dalla società

ANDREA MARCHESE

Mario Gozzini ci ha posto questo interrogativo: esiste la sinistra nella scuola? La storia tormentata e difficile dei due decenni appena trascorsi è lì a testimoniare, come scrive Bernardini, la serietà di quella domanda.

La sinistra e il Pci hanno certamente subito, nella scuola, sconfitte di portata storica, in una fase che ha visto la crisi di tutti i modelli formativi nei paesi industrializzati, con una trasformazione radicale della domanda di formazione, causata principalmente dall'innovazione scientifica e tecnologica. In Italia al blocco delle riforme parlamentari si è saldato, nel corpo vivo della scuola, la emarginazione e la compressione di quella partecipazione democratica che era stata strappata allo stalinismo centralista con i decreti delegati e gli organi collegiali, figli dell'epoca della contestazione giovanile e della nuova domanda di cultura del movimento dei lavoratori.

La costruzione della scuola di tutti, avviata dalla riforma della media inferiore, non ha proceduto secondo le nostre speranze. Si sono anzi riprodotti squilibri e disuguaglianze di classe, di censo, di area geografica che hanno incrementato negli ultimi anni il tasso di iniquità del sistema. La produttività culturale e formativa è ancora scarsa. Il basso livello di formazione culturale complessivo rende difficile innestare la professionalità moderna e crea uno scarto tra la formazione e lavoro che moltissimi giovani pagano a caro prezzo.

È del tutto evidente che tutto ciò è la conseguenza della sconfitta più grave, quella che abbiamo subito sul terreno propriamente culturale.

La scuola, che in apparenza è restata sempre uguale a se stessa, chiusa per gran parte nel modello gentiliano, si è andata via via trasformando molecola per molecola, in modo contraddittorio e sommerso al di fuori di ogni progetto culturale, ideale, istituzionale.

Con fatica e tenacia la parte più avanzata degli insegnanti, dei dirigenti, dei genitori, degli amministratori locali, ha posto, ad esempio, metodi e valori formativi nuovi e avanzati, ma questi casi esemplari sono rimasti isolati, precari e provvisori. L'azione per contenere e assorbire la spinta innovativa, nella grande notte burocratica dove tutte le vacche sono grigie, è prevalsa.

Le nuove possibilità di conoscere, ma anche le contraddizioni, i conflitti, le distorsioni etiche e ideali della mutazione sociale e della rivoluzione tecnico-scientifica, la nuova realtà che i bambini e i giovani incontrano nella loro vita quotidiana, tutto ciò è rimasto troppo spesso fuori dal portone. L'istituzione scolastica e il suo insegnamento sono rimasti un mondo vitale separato e asimmetrico rispetto alle esigenze dei protagonisti, degli studenti. Conosciamo bene le conseguenze.

La scuola è povera di funzioni, non riesce a raccogliere e vagliare criticamente le domande più attuali e vive dei giovani e di tutti i cittadini. Le loro aspettative di comunicazione e socializzazione. Quelli che possiedono le risposte se le cercano altrove, nella grande rete offerta dalla società come un fiorente mercato, oppure come atto volontario di gruppo e tendenze culturali e religiose.

I fondamenti dei grandi problemi sociali, come la violenza all'ambiente e alla natura da parte dell'attuale organizzazione economica e sociale, come il prevalere del consumismo in grandi aree della cultura e dei comportamenti di massa, come le nuove forme di emarginazione della metropoli che colpiscono i «diversi» per razza o comportamento, come la subalternità alla droga, sono troppo spesso scesi diversi dall'insegnamento. Le due realtà sembrano non avere tempi non comunicanti. Mentre la società affida al mercato o al volontariato la sua risposta spontanea, la scuola come sistema, si limita alla ripetizione e alla trasmissione automatica delle nozioni tradizionali, sommersa com'è sotto una valanga di disposizioni procedurali o normative che soffocano, quando c'è, la stessa professionalità degli insegnanti.

Ritornare ed enumerare tutte le cose che si dovrebbero insegnare oggi è indispensabile. Lo si sta in parte facendo, ad esempio, nel confronto sui programmi delle superiori, come lo si è fatto per le elementari in questi confronti, proprio il nodo della cultura giuridico-economico della conoscenza della Costituzione che sta giustamente a cuore a Gozzini ha provocato polemiche e un confronto chiarificatore.

Tuttavia, è certamente vero che la cultura progressista si è impegnata negli anni scorsi con minor vigore che nel passato. Il terreno culturale e ideale è stato troppo spesso lasciato agli altri.

Perché? La risposta che abbiamo dato in questi anni, con il «nuovo corso» della politica scolastica dei comunisti, è questa: sono prevalse le frustrazioni e le delusioni soprattutto perché non si è colto il nesso inscindibile tra i nuovi valori culturali, che possono collegare la scuola alle esigenze di progresso civile, e il carattere non democratico, di organizzazione autoritaria e repressiva che la scuola ha assunto e mantenuto.

In sostanza, affermare il diritto di tutti al più alto livello di apprendimento significa mettere in discussione non solo specifici indirizzi culturali e didattici ma anche il complesso modo di essere della scuola come servizio sociale e soprattutto come istituzione della società e dello Stato democratici. Questa scuola di Stato, che ha svolto un grande ruolo nel passato, deve necessariamente rendere più flessibile e articolato il suo rapporto con la società nelle sue espressioni pubbliche, come gli enti locali, e private, come le famiglie, le associazioni, le imprese.

Lo hanno ben capito la cultura neoliberista e l'ampia parte del mondo cattolico. Essi vogliono scaturire quella istituzione, la scuola pubblica - nella quale sennò tutto come noi il peso paralizzante dei vecchi vincoli centralistici e burocratici -, con il mercato o con la spartizione di tipo ideologico e religioso (la «sindrome libanesca»). La cultura progressista, invece, deve saldare la proposta di nuovi contenuti culturali con il progetto democratico di rifondazione del pubblico, di un nuovo modo di funzionare e di decidere di un'impresa collettiva come la scuola. Ricollegare la scuola alla società significa ricercare un nuovo contenuto dell'insegnamento e, assieme, una riforma dell'istituzione. Una più alta produttività culturale richiede più autonomia, più partecipazione democratica. Le due cose o camminano insieme o non camminano affatto.

La questione di un nuovo «principio educativo» (per dirla con Gramsci) esiste ed è sempre più pressante, ma non essere risolta solo attraverso lo sviluppo della democrazia e nella consapevolezza delle grandi questioni della nostra epoca.

Da questa consapevolezza sta ripartendo la sinistra.

Da giovani che affermano il loro diritto di cittadinanza, di partecipazione democratica, di organizzazione della loro domanda collettiva, contestando le forme miopi di selezione e cercando un confronto culturalmente più aperto con i loro docenti.

Il processo di rinnovamento sindacale che è aperto soprattutto nella Cgil. Essa, dopo le amare esperienze dello scorso anno contrasta le tendenze corporative rivendicando un rapporto diretto tra professionalità e riforma, cercando di rompere la solitudine della scuola e degli insegnanti.

Tutte le associazioni degli insegnanti - Cgil, Cisl, Uilce, Uilim ed anche i comitati gruppi cattolici - che si battono per una nuova professionalità, garantita da moderne forme di preparazione, di agnostamento, di verifica degli esiti formativi.

Dalle forze politiche che il nostro partito, vasti settori del Psi ed altre forze laiche e cattoliche, che si impegnano culturalmente sui nuovi programmi di metodi didattici, di contenuti, di «strumentazione politica» - volto a respingere i progetti di falsa autonomia e di privatizzazione a cui approda, con Ci e con alcuni dirigenti laici e socialisti, il quarantennale monopolio democristiano del ministero della Pubblica Istruzione.

Dallo schieramento progressista che si batte per recuperare i giovani perduti via via dalla vecchia scuola, con una scuola nuova, obbligatoria fino a 16 anni, nella quale entrino finalmente le conoscenze e il sapere del mondo moderno, nella quale siano combattute tutte le disuguaglianze di classe, di razza, di religione, di sesso, di area geografica e sia ricercata e si aggravi la sua opportunità formativa.

Da tutto lo schieramento laico che vede riconosciuto, dalla sentenza della Corte costituzionale sull'ora di religione, il suo impegno per affermare i principi del pluralismo e della libertà di insegnamento e di apprendimento nella scuola di tutti.

Questi sono la collocazione e il «progetto» dei comunisti.

Ma è vero che la sinistra deve darsi uno strumento nuovo per superare i vuoti di elaborazione culturale e le inerzie dell'azione politica. Non servono, per questo accademico o subalternità alle semplificazioni del sistema di formazione come una mobilitazione più unitaria di tutte le forze, sia nella scuola che nella società, per un movimento culturale e politico adeguato alla nuova realtà. È questo l'obiettivo del nuovo lavoro

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, direttore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale Editrice spa l'Unità Armando Sartì presidente Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sartì, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione redazione amministrazione, 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455005, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscritti al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma Iscritti come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi Iscritti al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano Iscritti come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3595

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5, Roma

TERRA DI NESSUNO

EMANUELE MACALUSO Mafia, drago di casa nostra

vincono sempre. Ma la partita si svolge tra un sergente o un tenente (i capi sono sempre fessi) e un trafficante di droga a un clan della malavita organizzata che sta anche in alto.

TERRA DI NESSUNO

EMANUELE MACALUSO Mafia, drago di casa nostra

vincono sempre. Ma la partita si svolge tra un sergente o un tenente (i capi sono sempre fessi) e un trafficante di droga a un clan della malavita organizzata che sta anche in alto.

TERRA DI NESSUNO

EMANUELE MACALUSO Mafia, drago di casa nostra

vincono sempre. Ma la partita si svolge tra un sergente o un tenente (i capi sono sempre fessi) e un trafficante di droga a un clan della malavita organizzata che sta anche in alto.

TERRA DI NESSUNO

EMANUELE MACALUSO Mafia, drago di casa nostra

vincono sempre. Ma la partita si svolge tra un sergente o un tenente (i capi sono sempre fessi) e un trafficante di droga a un clan della malavita organizzata che sta anche in alto.

Sardegna
Alla Regione una sessione «ecologista»

CAGLIARI. Per la prima volta dopo 40 anni la Sardegna...

«Il governo è in ritardo e non sceglie»
Nuova polemica socialista con palazzo Chigi che aveva rigettato la colpa del deficit pubblico sulla presidenza Craxi

Il Psi: «De Mita inadempiente e confusionario»

Domani Consiglio di gabinetto sulla manovra governativa per il contenimento della spesa...

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ancora scintille nella contesa Dc-Psi sulle colpe per il deficit pubblico...

ra passare agli italiani le feste di Pasqua sotto l'incubo dell'emessa stagnata. Appare evidente che i fessenditi dell'uno e dell'altro nascono anche dal tentativo di accreditarsi davanti agli elettori come i paladini del buon governo...

Consiglio di gabinetto perfetto il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, portando con sé il piano Schimberni per il risanamento delle Ferrovie dello Stato...



Bettino Craxi, a sinistra, e Ciriaco De Mita

Parlamentari digiunano per le liste arcobaleno

Tra verdi, demoproletari e radicali sono cinquantatré i parlamentari e gli esponenti del movimento ambientalista...

Domani sarà presentato alla stampa il congresso pci

Il segretario Achille Occhetto alle assise dell'Udr. Domani invece la presentazione ufficiale del congresso alla stampa...

Al congressi socialisti ricompaiono i «manicini»

La corrente di Giacomo Mancini prenderà parte ufficialmente ai prossimi congressi regionali e provinciali del Psi...

Nel Senese eletto il sindaco più giovane

Si chiama Roberto Cappelli, ha 23 anni, è iscritto al Pci ed è il più giovane sindaco d'Italia...

Quasi crisi a Catanzaro per la discarica nel bosco

Nelle ultime settimane, infatti, presso dalle proteste della stampa e dell'opinione pubblica per il degrado ambientale...

E intanto scoppiato un caso anche alla Usl

Dopo lo scandalo della Usl sanitaria locale numero 17 di Lamezia Terme, dove sono state inviate oltre 900 comunicazioni giudiziarie...

GREGORIO PANI

Il congresso del Psdi chiuso con la conferma del segretario e con un patto per la nomina dell'ex ministro

Cariglia rieletto, Vizzini vice

Rielezione per Cariglia alla guida del Psdi. Vizzini sarà il vicesegretario unico. Raggiunto un accordo fra le due correnti che ha evitato una conta traumatica...

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELI CAPITANI

RIMINI. Tutto è andato come prevedeva il copione della vigilia. Cariglia segretario, Vizzini vicesegretario. L'accordo è arrivato nella notte di sabato dopo che i due gruppi (iniziativa socialista di Nicolazzi e Autonomia socialista di Cariglia) per tre giorni si erano guardati in cagnesco...

guai debbono accomunarsi di una rappresentanza (il 50%) sottostimata e ciò non potrà che provocare inasprimenti in un partito dove le poltrone hanno grande peso. Cariglia esce rafforzato o indebolito? Non è certo un trionfo. Si può solo dire che resta in sella e niente di più; ma può andare avanti, nonostante che la sua segreteria abbia avuto vita contrastata prima del congresso...

E la linea politica? Il Psdi va a sinistra, sia al centro, o si sposta a destra, come scrive l'Avvenire? A distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, ieri mattina, sono intervenuti Nicolazzi e Cariglia e le dissonanze sono apparse vistose. Il segretario però le ha minimizzate, mentre Nicolazzi le ha esaltate. Le divergenze maggiori sono sulla proposta poli-

ca, l'alternativa riformista di sinistra. Tutti e due dicono di volerla, ma ne danno interpretazioni molto diverse. Nicolazzi sembra preferire di più, mentre Cariglia è molto cauto. Anche lui dice che quella è la strada da percorrere, ma per il presente non vede altro che l'alleanza con la Dc e il pentapartito. Nicolazzi fu accusa di ritornare al passato, al centrismo. Diversi i giudizi sul rapporto con il Pci e il Psi. Quando l'ex ministro dei Lavori pubblici, in disgrazia per lo scandalo delle carceri d'oro, ha preso la parola, vi sono stati alcuni minuti di tensione. Dalla platea si è levato un coro di fiacchi e di via, via. Nicolazzi è riuscito a impadronirsi della situazione (interpretando anche i fiacchi come degli applausi) e alla fine tutti lo applaudivano. Ha rimproverato a Cariglia di avere dato a questo congresso un'impronta edensivistica e antisocialista, anche se ha accusato il Psi di «tracotante ingenuità» nella vita interna del Psdi. Tuttavia Nicolazzi invita a non lasciarsi prendere da sentimenti di rivalessa e a riallacciare il dialogo con il Psi...

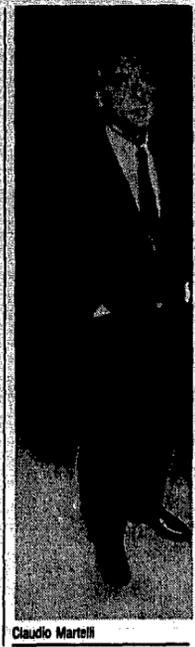


Antonio Cariglia, a sinistra, e Carlo Vizzini

clusioni ha ripetuto un vecchio e logoro filomelo. «Se l'alternativa non c'è è perché sulla sinistra pesa ancora l'ipoteca del Pci». Quando se la prende con il Psi il congresso si scalda, si infiamma. «Craxi dice che andremo a finire ma le solo perché non obbediamo all'ingiunzione di entrare nel Psi, si comporta come se fosse un'autorità soprannaturale; malgrado le provocazioni andremo avanti». Dove andrà il Psdi nei prossimi mesi? Il congresso non ha scelto una linea chiara e netta: il Psdi si dice di sinistra, ma vuole essere anche partito moderato. In verità non fissa ad uscire da un'antica e doppia sottomultipla verso il Psi e la Dc. Questo è anche il limite del 22 congresso.

Referendum Dal 2 aprile Dp raccoglie le firme

ROMA. Da domenica 2 aprile si raccoglieranno le firme sul tre referendum promossi da Democrazia proletaria. Estensione della giusta causa anche ai lavoratori delle imprese con meno di sedici dipendenti...



Claudio Martelli

Con Formica a Bari alla manifestazione del gruppo di Romita e Longo Martelli infiamma gli scissionisti: «Il Psdi? Ormai un partito residuale»

«Per significato, proposte e sentimenti politici, questo incontro vale dieci congressi di Rimini... Davanti ai dissidenti socialdemocratici dell'Uds, riuniti al gran completo a Bari, Claudio Martelli sferra un nuovo pesante attacco a Cariglia e al Psdi, guadagnandosi ripetuti e lunghi applausi. Romita se la prende invece con la Dc, per la sua smassiccia presenza al congresso Psdi».

BARI. Quando la presidenza dà il via ufficiale ai lavori, attorno alle 10 e mezzo, nella platea del teatro Petruzzelli non c'è più un posto a sedere. In sala saranno quasi un migliaio: gli scissionisti socialdemocratici dell'Unione democratica socialista giunti da tutta Italia, ma anche moltissimi rappresentanti socialisti, in testa il ministro del Lavoro Rino Formica e l'ospite d'onore Claudio Martelli. Risulta difficile stabilire quale dei due gruppi sia più numeroso, ma un fatto è comunque certo: non poteva esserci sede più adatta di Bari per celebra-

re l'incontro. Nel capoluogo pugliese sono infatti passati all'Uds 1500 dei 1950 iscritti socialdemocratici, mentre nei comuni della provincia i dissidenti hanno costituito ben 17 gruppi consiliari (su 48) e dispongono di 40 consiglieri (contro 46 psdi) e 2450 iscritti (contro 2050). Si inizia con la relazione di Pierluigi Romita, leader riconosciuto del movimento, che sfodera quasi subito la frase adatta per «infiammare» la platea: «Se Giuseppe Saragat e Michele Di Ciesi fossero vivi, oggi non si troverebbero a Rimini, ma qui con noi a Bari...».

Applausi e ovazioni. Poi una sfilza di attacchi contro la gestione Cariglia, una polemica con i radicali e Pannella, schieratisi dalla parte del nemico in «funzione chiaramente antisocialista», una recriminazione nei confronti della dirigenza dc «presente massicciamente a Rimini», dopo essere stata prodiga di riconoscimenti verso il Psdi nel suo recente congresso nazionale. Concetti questi che tomano più volte durante il convegno, accolti dagli applausi dei presenti, anche degli ospiti socialisti. Applausi e ovazioni che salgono di tono quando sul palco viene chiamato Martelli. Graziano Ciocia, nel presentarlo, gli esprime la «piena solidarietà» del movimento «per la mascalzonata» (sua propria le parole di Craxi, ndr) ordita a suo danno. Claudio, Claudio, sei più forte della stampa, urlano dalla platea. E lui ricambia, con una serie di ri-

Crisi nella Cgil calabrese Si dimette il segretario regionale aggiunto, il comunista Medaglia

CATANZARO. Si è formalmente aperta una crisi nel vertice della Cgil in Calabria. Francesco Medaglia, segretario regionale aggiunto Cgil, comunista, ha lasciato l'incarico ed ha comunicato questa sua decisione con una lettera inviata a tutti i componenti del Comitato direttivo regionale e pubblicata in parte ieri mattina da un quotidiano locale. «Con lettera del 19 febbraio avevo comunicato al compagno Trentin - scrive Medaglia - le mie dimissioni da segretario aggiunto. Un colloquio con lo stesso compagno Trentin ed una sua successiva lettera mi avevano fatto soprassedere alla mia decisione. La verifica della situazione determinata all'interno dell'organizzazione - conclude Medaglia - mi ha rafforzato nel convincimento che non esistono più le condizioni per un mio impegno negli organismi di direzione. Confermo dunque le mie dimissioni irrevocabili da ogni incarico ricoperto nella Cgil. Medaglia era diventato segretario aggiunto della Cgil un anno e mezzo fa. Secondo lo stesso quotidiano nei giorni scorsi si era svolta una riunione durante la quale numerosi esponenti della stessa Cgil avevano preso le distanze dal segretario aggiunto della Cgil calabrese. Già lo scorso anno, dentro la Cgil, erano emerse polemiche fra i comunisti su come riorganizzare territorialmente il sindacato ora polverizzato in Calabria in dieci comprensori. In Calabria, da alcuni mesi, è in corso una discussione sui problemi di adeguamento che si pongono a tutte le forze della democrazia calabrese (ed alla stessa giunta regionale) per dare risposte positive ad una situazione sociale ed economica drammatica ed allo sforzo di governo che la sinistra sta conducendo in Calabria. Esponenti del Pci, nel corso di un Comitato regionale, avevano avanzato critiche sulla capacità del sindacato calabrese di adeguarsi alla fase di grande acuità sociale che si vive in Calabria. Ma dalla segreteria della Cgil era arrivato un polemico documento in cui si polemizzava duramente con Cisi e Pci».

Il Pci va a congresso

Identikit dei Congressi

VERCELLI

Al congresso della federazione di Vercelli hanno partecipato 136 delegati di cui 28 donne. In rappresentanza di 4.798 iscritti...

GRAN BRETAGNA

Al congresso della federazione del Pci della Gran Bretagna hanno partecipato 73 compagni di cui 20 donne. Erano presenti ed hanno preso la parola...

REGGIO CALABRIA

Al congresso della federazione di Reggio Calabria hanno preso parte 227 delegati di cui 40 donne su 7.340 iscritti...

AREZZO

Al congresso della federazione di Arezzo hanno partecipato 472 delegati di cui 82 donne in rappresentanza di 22.000 iscritti. Il documento congressuale è stato approvato...

VENEZIA

Al congresso della federazione di Venezia hanno partecipato 453 delegati di cui 90 donne, in rappresentanza di 17.835 iscritti...

PAVIA

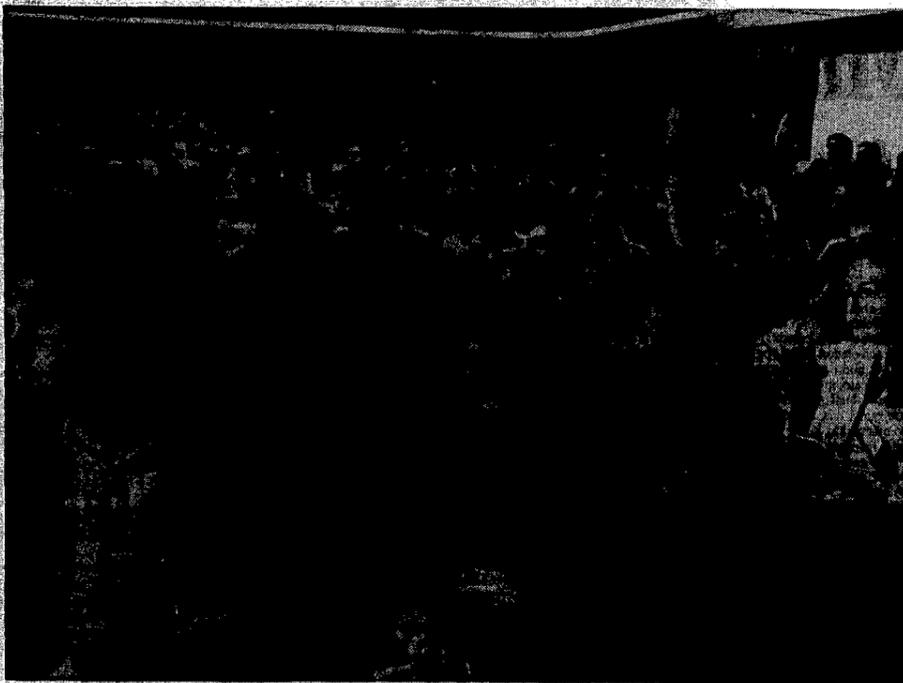
Al congresso della federazione di Pavia il documento del Comitato centrale è stato approvato con 223 voti favorevoli (pari all'87%)...

ROVIGO

Al congresso della federazione di Rovigo hanno partecipato 272 delegati di cui 38 donne in rappresentanza di 15.018 iscritti...

ZURIGO

Al congresso della federazione del Pci di Zurigo hanno partecipato 250 compagni e compagne e inviati di cui 123 delegati e 18 donne in rappresentanza di 3.300 iscritti...



questi trenta sono donne, erano 12 nel precedente. Dodici i membri della Commissione di controllo, con una sola donna. Il congresso è stato concluso da Livia Turco.

PORDENONE

Il congresso della Federazione del Pci di Pordenone si è concluso dopo tre giorni di dibattito durante il quale sono intervenuti oltre 60 delegati. Al congresso hanno partecipato 169 delegati di cui 39 donne in rappresentanza dei 3.641 iscritti al partito e delle 734 donne.

MILANO

Al congresso della Federazione di Milano hanno partecipato 1.171 delegati di cui 275 donne (23,5%) in rappresentanza di 37.583 iscritti di cui 14.910 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 905 voti a favore, 44 contrari, 8 astenuti.

PISA

Al congresso della federazione di Pisa hanno partecipato 400 delegati di cui 77 donne, in rappresentanza di 22.120 iscritti, di cui 4.898 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 263 voti favorevoli su un totale di 296 votanti...

PARMA

Al 20 congresso della Federazione di Parma hanno partecipato 342 delegati di cui 63 donne, in rappresentanza di 19.023 iscritti, e circa 100 delegati esterni. Il documento congressuale è stato approvato con circa l'80% dei voti a favore (208 a favore), 28 contrari, 13 astenuti.

BARI

Al congresso della federazione di Bari hanno partecipato 316 delegati, di cui 62 donne, in rappresentanza di 11.712 iscritti, di cui 2.330 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 307 voti a favore (96,1%) 3 contrari e 6 astenuti.

COMUNE DI MONTEPRANDONE

Avviso di gara. A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 9/10/1984, n. 687, si rende noto che questo Comune indirà una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a), delle leggi 2/2/1973, n. 14 e quindi con il maggior ribasso...

A.CO.TRA.I.

Avviso di gara per estratto. Si informa che nel Bollettino Bimestrale Regione Lazio n. 7 del 10.3.89 è pubblicato l'avviso di gara n. 7/89 mediante il quale sono previsti affidamenti di forniture in opere di impianti di lavaggio per autobus ed altro, nonché sottocassa addizionale in tre lotti...

MicroMega

La rivista della sinistra. 1/89 Paolo Flores d'Arcais. Lettera aperta al congresso comunista. Quasi un saggio. Una critica serrata che vuole essere dialogo fra sinistra sommersa e nuovo Pci.

Editori Riuniti advertisement for 'La sfida' by Michail Gorbaciov. Includes a small image of the book cover and text describing the book as a critical reflection on the communist party.

Editori Riuniti

Editori Riuniti advertisement for 'Umberlo Cerroni REGOLE E VALORI NELLA DEMOCRAZIA'. Includes text about the book's focus on democratic theory and practice.

Il Pci va a congresso

Reichlin conclude il dibattito dei comunisti romani «Dobbiamo cogliere l'intreccio tra Stato e mercato...»

«Autonomia per l'unità a sinistra»

Per tre voti i delegati dicono no al Concordato

Approvato per un soffio (196 sì, 193 no, 43 astenuti) un emendamento che chiede il superamento del regime concordatario.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Elogio della politica» potrebbe forse intitolarsi così l'intervento con cui Alfredo Reichlin ha concluso ieri mattina il congresso dei comunisti romani...



Alfredo Reichlin parla al congresso della Federazione romana del Pci

zione del concetto di interdipendenza e la fecondità delle intuizioni di Gorbaciov. L'alternativa, insiste Reichlin, è vincente soltanto se è capace di aggredire il nodo economia politica...

E perché un governo che appariva forte si è così rapidamente logorato? È un'intera classe politica sostiene Reichlin, espressione di una concezione debole della politica...

Di fronte a questo scenario, avverte e drammatico, pare davvero poca cosa la richiesta di Martelli al Pci «Cambiate nome»...



Giorgio Napolitano

Comunisti genovesi e porto Napolitano: «Continuare questo braccio di ferro sarebbe follia per tutti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Nel momento in cui si va facendo sempre più acuto lo scontro economico e sociale nel porto del Pci ribadisce il partito della trattativa. A conclusione del congresso provinciale di Genova la stragrande maggioranza dei circa 600 delegati...

Tortorella a Napoli sulla politica meridionalista. Passa la richiesta di superare il patto concordatario

«Fallita la linea delle continue emergenze»

Un ampio intervento di Aldo Tortorella ha concluso il congresso dei comunisti napoletani dopo quattro intense giornate di confronto politico.

DAL NOSTRO INVIATO RUBENIO MANCA

NAPOLI Non è davvero compito da poco quello che sta di fronte ai comunisti napoletani ormai concluso il loro XIX congresso provinciale...

centrali. Con una serie di emendamenti, integrazioni, arricchimenti, il più vistoso (e forse anche inatteso) dei quali si riferisce alla richiesta, presentata da Vitarosa e approvata a stragrande maggioranza, di superare il regime concordatario tra Stato e Chiesa.

Tortorella hanno trovato eco quasi tutti i temi che hanno animato la relazione di Randozio e le giornate di dibattito il valore della «discontinuità», il senso del «nuovo corso»...

Torino, 85% al documento congressuale Per quello di Cossutta quasi il nove

Il congresso dei comunisti torinesi ha approvato con l'85% dei voti (1 no sono stati il 6,6) il documento del Comitato centrale Per il documento Cossutta ha votato l'8,8% dei delegati...

PIER GIORGIO BETTI

TORINO «Craxi ci ha fatto un grande complimento. Ha detto che noi vogliamo essere il migliore dei partiti socialdemocratici e il migliore dei partiti comunisti. Non so se ci riusciamo. Certo però che questa è la nostra ambizione nell'Italia nell'Europa e nel mondo che vanno verso il Duemila».

Petrucchi si è soffermato anche sull'iniziativa del Pci per i diritti dei lavoratori alla Fiat di cui si è ampiamente discusso nei quattro giorni del congresso e che si contrappone a un «modello di comando» che riguarda l'efficienza complessiva dell'azienda.

Si è concluso con l'intervento di Gianni Pellicani il XIX Congresso provinciale del Pci palermitano. Otto i delegati al congresso nazionale Due gli esterni, Aldo Rizzo e Giovanna Terranova, vedova del magistrato ucciso dalla mafia...

FRANCESCO VITALE

PALERMO La sala del Centro congressi della facoltà di ingegneria è stracolma di persone. Accanto ai cinquecento delegati del congresso c'è una patuglia almeno al trentotto di gente comune che segue con curiosità ed interesse il nuovo corso del Pci palermitano.

ve regolate e per una nuova democrazia anche a Palermo. Ma è sufficiente porre la pregiudiziale antimafia, alleati con i movimenti ed avere l'appoggio del Pci per rompere con il passato. Nel partito non tutti la pensano allo stesso modo.

Sta per uscire presso le Edizioni Paoline un libro-intervista di Alessandro Natta. Lo ha curato Alceste Santini. Uno dei temi affrontati: la perestrojka e i nuovi orizzonti dell'enciclica "Sollicitudo rei socialis"»

# Parlando del Papa con Gorbaciov

Quel telegramma di Kruscev a Giovanni XXIII, come l'udienza concessa nel marzo 1963 dal Pontefice ad Aleksij Agubec ed alla moglie Rada, rispettivamente genero e figlia del leader sovietico, furono per il tempo in cui avvennero due fatti straordinari perché aprirono uno spiraglio nei rapporti a lungo bloccati tra la S. Sede e l'Urss. Grande, infatti, fu la risonanza sulla stampa dell'epoca.

Il Pci, che contribuì a favorire quegli avvenimenti, è stato protagonista di altre iniziative? E tu stesso quando hai incontrato Gorbaciov, hai avuto modo di parlare del Papa e dell'importanza mondiale per la distensione di un rapporto nuovo tra l'Urss e la S. Sede?

Quando incontrai Gorbaciov a Mosca nel novembre 1987 in occasione del settantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre parlavo della sua visita in Italia già allora prevista, e gli chiesi se, trovandosi a Roma, avrebbe visto volentieri anche il Papa. Rispose subito aperta disponibilità dicendo con un sorriso: «Perché no? Forse ci stenderei meglio noi due che siamo stanti». Oserei ovviamente che non dipendeva soltanto da lui. Perciò ritengo che, dopo lo straordinario incontro al Cremlino del Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, con Gorbaciov, avvenuto il 13 giugno 1988 in occasione delle celebrazioni del millennario della Rus' di Kiev, la visita in Vaticano del presidente dell'Urss ci sarà ed assumerà un significato di portata storica. Attualmente i dirigenti sovietici ed in particolare Gorbaciov guardano con una sensibilità nuova e con realismo al ruolo che il Papa e la Chiesa cattolica svolgono nel mondo a favore della pace e della promozione della giustizia, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo.

Questi temi non sono mai mancati nelle conversazioni che abbiamo avuto con i dirigenti sovietici e ci siamo sempre adoperati perché incontri diretti tra esponenti sovietici, Vati, livelli, e rappresentanti vaticani contribuissero a fare avanzare la comprensione reciproca. Così fu per la visita di Agubec e la moglie Rada, in un periodo ancora carico di tensione, e per quella più rilevante del presidente del Presidium del Soviet Supremo Michail Podgorni a Paolo VI nel novembre 1962.

Ho conosciuto Podgorni a Yalta dove era venuto insieme a Kruscev al momento della morte di Togliatti. Era già allora uno dei massimi dirigenti e parliamo della personalità di Togliatti e del colpo che aveva ricevuto con la sua perdita. Podgorni ci accompagnò fino a Sinerpoli, dove predefinimmo l'aereo per far ritorno a Roma.

Mi colpì allora il fatto che era un fumatore più accanito di me: ricordo questo particolare perché i giornali sottolinearono che Paolo VI, ricevendolo nel suo studio in Vaticano, sapendo che era un gran fumatore, per metterlo a suo agio, lo pregò di accendere una sigaretta, se voleva.

Se non sbaglia il caso di quella sigaretta deve essere rimasto unico nella storia delle udienze degli ultimi pontefici.

Frequenti e diversi sono stati gli incontri che Gromiko ministro degli esteri e consumato diplomatico, ha avuto con Paolo VI e con Giovanni Paolo II. Gromiko aveva conosciuto Paolo VI quando questi si recò all'ONU, nell'ottobre 1965. L'anno dopo, nell'aprile 1966, trovandosi a Roma si recò in Vaticano da Papa Montini. Ma la visita di Podgorni, che noi favorimmo, fu certamente un fatto di maggior rilievo. Ricordo che ebbi modo di sentire il suo racconto e le impressioni positive del suo colloquio con il Papa. Anche con Longo lo incontrammo a Villa Abamelek nella residenza romana dell'ambasciatore sovietico. Così ebbe modo di parlare con Gromiko del suo incontro con Giovanni Paolo II nel febbraio del 1985 sempre a Villa Abamelek quando ero segretario generale del partito.

Per quel che ha potuto valere, il nostro partito ha sempre operato per favorire il dialogo ed i contatti tra l'Urss e la S. Sede nella convinzione di contribuire a far avanzare la reciproca comprensione in un mondo con insegnamento ancora da troppe contraddizioni e pericoli che creano incertezza nella gente e rendono inquieti i popoli.

Vuol dire che anche queste iniziative che si mediano rientrano nella scelta strategica del Pci?

Non si tratta di rivendicare particolari meriti, ma di sottolineare un'attenzione costante al fatto che a Roma c'è il Vaticano e il Papa, come diceva già Gramsci in polemica con la sterile politica radical-socialista del tempo, e che la S. Sede come governo centrale della Chiesa Cattolica che comprende quasi un miliardo di fedeli svolge un ruolo significativo nel mondo. Il Papa, proprio come capo ed espressione di questa presenza sia pure non omogenea e con diverse articolazioni, è un'autorità morale di rilievo che riesce per avere anche una valenza politica per il largo ascolto che ha. Tu lo hai seguito per l'Unità nei numerosi viaggi intercontinentali e hai potuto constatare da vicino che tessuti altro leader politico o sindacale raduna e parla a così larghe masse umane. La S. Sede è inoltre presente attraverso i suoi rappresentanti ed osservatori permanenti nei più importanti organismi internazionali a cominciare dalle Nazioni Unite. Intrattene

«I tre tempi del presente» è il titolo di una lunga intervista ad Alessandro Natta, curata da Alceste Santini, che sta per uscire in un libro delle Edizioni Paoline. Si tratta di una conversazione durante la quale Natta parla del passato e del presente, intrecciando ricordi e valutazioni politiche, parlando del nuovo corso del

Pci, della politica oggi, di Togliatti, della sinistra europea, del rapporto tra comunisti e cattolici. Del libro - che sarà presentato mercoledì prossimo a Roma, alle ore 17,30 alla Stampa estera, da Giovanni Spadolini, Leopoldo Elia, mons. Piero Rossano, Renato Zanghen e Walter Veltroni - anticipiamo alcuni brani.

ALCESTE SANTINI

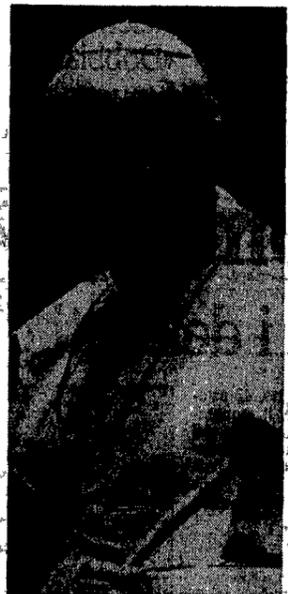
relazioni diplomatiche con circa 120 Stati.

Perciò abbiamo sempre pensato che se uomini di Stato e di governo, anche di paesi che non hanno normali rapporti diplomatici con la S. Sede, venendo a Roma visitano il Papa, non c'è ragione perché i rappresentanti del governo di un grande paese come l'Urss non debbano fare altrettanto. Non si tratta, naturalmente, di un obbligo ma di una prassi della quale l'esperienza ha messo in evidenza gli aspetti positivi. La domanda di Stalin «Di quanti divisoni dispone il Papa?», era soltanto retorica e persino ridicola ed i suoi successori se ne sono resi ben conto.

Scrivendo di don Giuseppe De Luca su Rinascita (15 luglio 1963) Togliatti faceva questa riflessione: «La sua mente e la sua ricerca mi pare fossero volte, nel contatto con me, a

scoprire qualcosa che fosse più profondo delle ideologie, più valido dei sistemi di dottrina, e in cui potessimo essere, anzi, fossimo uniti. Cercava e metteva in luce la sostanza della nostra comune umanità; lo interessava che vi fosse in noi una comune coscienza dei problemi che alla umanità si presentavano, oggi, in un momento così grave, così terribile della sua storia come è il momento presente. Nel momento in cui ci attende o un nuovo inesorabile slancio di creazione oppure la distruzione ad opera delle nostre stesse mani».

Si tratta di una tematica attualissima che si ritrova in tanti narrazioni e saggi del nostro tempo e che solo negli ultimi tempi, ma non sufficientemente, è entrata nel dibattito politico mondiale. La stessa problematica Giovanni Paolo II mise a fuoco con la sua prima en-



Alessandro Natta a sinistra, Giovanni Paolo II al centro e Mikhail Gorbaciov

clitica Redemptor hominis (4 marzo 1979) quando disse, di fronte al pericolo nucleare, che proprio «i frutti dell'uomo che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possono essere rivolti in modo radicale contro lui stesso».

Con la sua settima enciclica Sollicitudo rei socialis (resa pubblica il 19 febbraio 1988) Giovanni Paolo II, rianchiando i temi dello sviluppo e della questione sociale in dimensione mondiale, che furono già al centro della Populorum progressio di Paolo VI (marzo 1967) scrive tra l'altro: «Oggi, forse più che in passato gli uomini si rendono conto di essere legati da un comune destino, da costruirsi insieme, se si vuole evitare la catastrofe per tutti».

Come giudichi queste riflessioni, che richiamano preoccupazioni già espresse, anche se

in un contesto diverso, da Togliatti e da Giovanni XXIII? E come giudichi l'altra affermazione, pure contenuta nella enciclica, secondo cui la presente divisione in due blocchi contrapposti non solo ha dato luogo a due impernalismi, ma ha rappresentato «il diretto ostacolo alla vera trasformazione delle condizioni di sottosviluppo nei paesi in via di sviluppo o in quelli meno avanzati? Infine quali risposte impone sul piano politico un'altra affermazione dell'enciclica: «Nel mondo diviso e sconvolto da ogni altro tipo di conflitti si fa strada la convinzione di una radicale interdipendenza e, per conseguenza, la necessità di una solidarietà che la assuma e traduca sul piano morale» ed io direi anche sul piano politico?»

La problematica che tu hai posto, con i richiami autorevoli che hai fatto, è quella che

abbiamo di fronte e della quale abbiamo assunto consapevolezza, anche se molto c'è da fare sul piano operativo. La pace come valore supremo, la pace come necessità, la pace come impegno comune delle grandi forze ideali, politiche del mondo, al di là delle diverse visioni ideologiche e filosofiche o religiose, è il tema divenuto oggi e non solo da oggi, essenziale.

L'affermazione da te richiamata della Redemptor hominis di Giovanni Paolo II è dentro di noi nel senso che la parte di quella elaborazione politica contenuta nel discorso di Togliatti a Bergamo e da noi sviluppata, come era già presente nella Pacem in terris di Giovanni XXIII. Ora è più chiaro a tutti che siamo arrivati ad un punto in cui il uomo può vedere ricorsi contro se stesso o vedere annullati i frutti fondamentali della sua genialità, se non controlla gli strumenti straordinari di cui dispone e non li utilizza e non li orienta per il bene dell'umanità. Questo è un dato che ha creato inquietudine, paura, insicurezza, negli ultimi decenni ed oggi la consapevolezza del rischio è divenuta più acuta proprio perché ci stiamo rendendo conto che le risorse lo sviluppo i risultati straordinari della scienza e della tecnica possono essere vanificati se non prevale un orientamento morale e politico comune in difesa del genere umano.

Io ritengo che abbiano giocato interessi concreti nell'indurre gli Stati Uniti e l'Urss a bloccare la corsa agli armamenti per dar luogo ad un processo di distensione. Ma sono altrettanto convinto che molto hanno fatto i movimenti per la pace di diversa ispirazione, sviluppati in tutti i Paesi, gli appelli e le iniziative politiche e diplomatiche dei non allineati ed anche quanto è venuto dalla cattedra di S. Pietro. L'iniziativa per una comune preghiera per la pace promossa da Giovanni Paolo II a svoltasi ad Assisi nell'ottobre 1986, con la partecipazione di esponenti di tutte le religioni, ha dato egualmente un grande contributo perché l'opinione pubblica mondiale prendesse coscienza ed agisse in modo più pressante sui governi, e in primo luogo sugli Stati Uniti e sull'Urss, per indurli a fare sul serio nel campo della distensione.

Oggi, più che in passato, gli uomini si rendono conto di essere legati da un comune destino nel costruire insieme un futuro migliore. Nasce, da questo stato d'animo, la convinzione di una radicale interdipendenza e per conseguenza la necessità di una solidarietà che la assuma e la traduca sul piano morale ed anche politico.

Giovanni Paolo II con la sua Sollicitudo rei socialis ha colto questo dato oggettivo, al di là delle alleanze politiche e militari degli Stati, e, nello sviluppare il suo discorso indicandoci ciò che non può essere accettabile né del liberismo né del collettivismo, non demonizza nessuno, né propone una sua soluzione. Anzi dice esplicitamente che la dottrina sociale cattolica non è una terza via, ma una categoria a sé nel senso che la Chiesa rivendica solo il diritto di far valere la sua posizione sul piano della critica della denuncia di situazioni ingiuste e sul piano dei valori. Una posizione, a mio parere, corretta che ricolloca la Chiesa sulla scia della strada aperta da Giovanni XXIII e delinea dal Concilio.

È curioso che l'enciclica fu commentata positivamente dalla stampa ufficiale sovietica, meno da parte americana, su alcuni autorevoli giornali, come il Washington Post, si ripropose al Papa di aver messo sullo stesso piano, nella critica, il liberismo ed il collettivismo, gli Usa e l'Urss, assumendo una sorta di equidistanza.

Nel colloquio che ebbi con Gorbaciov nel marzo 1988 a Mosca vollen richiamare la sua attenzione proprio sugli aspetti nuovi dell'enciclica. Osservai che il tema dell'interdipendenza era stato affrontato dallo stesso Gorbaciov nel discorso da lui tenuto nel novembre 1987 in occasione del settantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Un tema che fu ripreso anche dal Forum che si tenne nella stessa circostanza nella capitale sovietica con la partecipazione di personalità di vario orientamento. Una visione del mondo come un tutto quella illustrata dal Papa nell'enciclica per cui la coesistenza è una conquista importante, ma non basta più. Oggi non dobbiamo solo convivere, ma abbiamo bisogno di collaborare insieme per risolvere i grandi problemi che abbiamo di fronte, a cominciare da quelli del Terzo Mondo perché nessun paese da solo è capace di farlo anche se si chiama Stati Uniti o Unione Sovietica. Dobbiamo, inoltre, avere la consapevolezza che lo sviluppo o è di tutti o non è sviluppo, come è dimostrato dall'esperienza passata e recente.

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



\* Tassi in vigore al 21/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000. È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MARZO

Il «caso Mangiagalli»
Il presidente Craveri:
«Per la Dc io devo
rimanere al mio posto»

MILANO. Il professor Craveri, il presidente della Mangiagalli appartenente alla schiera degli obiettori di terra, nega di aver fatto il nome di pazienti che hanno abortito nell'ospedale che presiede. Questa, come al ricolore, è una delle motivazioni per cui da Milano si è levato un coro di proteste che chiedono le sue dimissioni. Ma non l'unico. Quello che gli viene contestato è la discutibile gestione di questa stagione di fuoco della Mangiagalli. «Non ho mai rivelato i nomi delle pazienti», afferma Craveri, «semplicemente perché non è il mio compito e sono chiunquino a provare il contrario». Il presidente della Mangiagalli ritiene che la maggioranza sia stata autonomamente alla paziente che è stata, ripetutamente interrogata e che le accuse nei suoi confronti siano pretestuose e infondate. Preoccupato per l'ampiezza dello schieramento che chiede la sua testa afferma che queste calunnie non hanno a che vedere con la difesa della Dc. Se qualcuno ha intenzione di ribaltare lo spirito della legge non interpretare le sue intenzioni né quelle della Dc. In ogni caso il professor Craveri non intende rassegnare spontaneamente le sue dimissioni, anche se l'intero consiglio di amministrazione della clinica le reclama. «Vedremo se è possibile una mediazione. In ogni caso mi sono consultato con la Dc e il parere del mio partito è che lo debba rimanere al mio posto. L'alternativa alla gestione Craveri non sarebbe comunque il commissariamento. Lo stesso professore riconosce che potrebbero esserci altre possibili candidature. Questa decisione spetta alla Regione e non al ministro: è quindi improbabile che si opti per una soluzione punitiva che sicuramente non contribuirebbe a riportare un clima di serenità in via Comandante. Oggi si riaprirà il consiglio di amministrazione che valuterà le contropartite dei due obiettori, Aletti e Frigerio, gli informati dell'Avvenire che in settimana dovranno apparire davanti al consiglio di disciplina dell'ospedale che deciderà la loro eventuale sospensione. Si presiederanno provvedimenti nei loro confronti? Io non faccio parte del consiglio di disciplina», risponde Craveri. «Ma in ogni caso ritengo che sia necessario raffreddare il clima per non danneggiare l'immagine delle strutture pubbliche».

Intervistato a Bari sul caso
Intanto su «L'Espresso»
nuove testimonianze
La Farnesina conosceva
l'inchiesta keniota?

Martelli cambia linea di difesa
sul «giallo di Malindi»?

«Giallo dello spinello». Martelli continua a negare tutto. Una novità, nella sua versione, si è però affacciata ieri in un'intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno» e a un'emittente privata di Bari. Rispondendo a una domanda si accenna, sia pure vagamente, alla possibilità che quel giorno a Malindi, qualcuno del suo gruppo potesse avere degli spinelli. Perché, gli è stato chiesto, una parte della stampa dovrebbe accusarlo senza prove? Anche se si avesse un elemento di prova... ha risposto a Telenorba... al massimo cosa si può provare? Che qualcuno nel gruppo di amici aveva uno spinello... Dello stesso tenore, la risposta che riporta la «Gazzetta» è: «Al massimo si potrebbe dimostrare che in un gruppo di amici c'era uno spinello...». La risposta, ovviamente, può essere interpretata in molti modi. Tuttavia la novità c'è. Si fa ombra per la prima volta che all'aspettato di Malindi l'oggetto del contendere con la polizia locale siano stati proprio i rotoli di marijuana di cui si parla in questi giorni. Martelli, è intervenuto in soccorso di una persona del suo gruppo che era in difficoltà con la polizia per ragioni di droga? Oppure questa è solo la ricostruzione che

Martelli, di fronte ai molti indizi contro di lui nella vicenda, intende accreditare? Per ora è impossibile saperlo. Finora, come è noto, non si è mai fatta viva la misteriosa turista cittadina da Martelli, nella sua versione dei fatti. Il vicesegretario socialista, sul «Corriere della sera» di ieri ha messo le mani avanti: «Trovo inaccettabile parlare di questa vicenda. Non siamo di fronte a un reato che qualcuno abbia rivendicato o che sia perseguibile. Credo proprio che questa curiosità non debba essere appagata...». Il «giallo» quindi continua. Il problema, naturalmente, non è la libertà di Martelli (o dei suoi amici) di fumare spinelli. Il problema è sapere se e perché il vicesegretario socialista è stato indotto a mentire su un episodio obiettivamente poco chiaro, e su un problema, la droga, che è tenuto di crociata da parte del suo partito.

Milano
Uccide la fidanzata

MILANO. Si è costituito ai carabinieri di Milano Maurizio Ucceddu, il pregiudicato quarantenne che veniva ricercato da venerdì per l'uccisione di una ragazza di ventiquattro anni, Rosa, di una cittadina, era stata trovata strangolata nell'abitazione di via Stefanardo da Vimerate, nella zona di Goria, dove era andata a vivere con il suo nuovo fidanzato al travestimento di Maurizio Ucceddu, un collega di lavoro conosciuto pochi mesi prima, sposato e padre di due figli. A Ucceddu è stato chiesto di spiegare il delitto e si è scagliato contro il giudice che lo ha interrogato. «Devo scappare, ho una messa. A causare il delitto sarebbe stata la decisione di Rosa di troncare la relazione».

Esposti e campagne stampa contro l'educazione sessuale al «Virgilio» di Milano
Ciellini in crociata: la preside è liberal

Comunione e liberazione allarga il fronte della guerra contro la legge 194: dopo gli ospedali che interpongono le gravidanze, tocca alle scuole dove si cerca di fare della prevenzione. A Milano il «Sabato» e l'«Avvenire» sparano a zero contro la preside di un istituto magistrale, accusandola di avere fatto entrare a scuola gli esperti dei consultori pubblici per un corso di educazione sessuale. LUCA FAZZO. Milano. Cosa sono gli insegnanti? La preside Laura Fomerone. Che sono allibiti, che fanno fatica a capire il vero motivo di tutto questo lavoro. L'unica cosa sicura è che il bersaglio non sono io ma tutto il progetto educativo che si sta cercando di attuare al «Virgilio», mettendo in pratica le leggi dello Stato. Quindi è

distorto, tendenzioso e gravemente lesivo nei confronti di tutte le componenti della nostra scuola. L'articolo è stato pubblicato venerdì scorso nelle pagine locali del giornale cattolico: sette colonne di piombo per mettere sotto accusa Laura Fomerone, preside dell'Istituto. Un articolo arrivato a comitato di una campagna di volantini, di esposti al provveditorato e di comunicati stampati, tutti firmati da «Comunità Educatrice», la lista che rappresenta Comunione e liberazione nella scuola, e tutti indirizzati contro la professoressa Fomerone. Il motivo: un clima di generale intolleranza verso i cattolici (ed in particolare i ciellini) che si sarebbe creato nell'istituto di piazza Ascoli. Un

clima fatto di sberleffiamenti e intimidazioni, la peggiore delle quali sarebbe avvenuta giovedì scorso con un corteo in maschera guidato da un Cristo benedettino. Ma a mandare in testa i seguaci di Fomerone sembra siano soprattutto i corsi di informazione sessuale che da cinque anni al «Virgilio» sono in corso di insegnamento. I corsi di informazione sessuale sono quelli previsti non solo dalla legge ma anche dalle circolari ministeriali. Questo però non è bastato, perché gli esposti contro Laura Fomerone, craxiano, contro la preside sono iniziati a piovere oltre al volantino e ai comunicati di Ci, anche gli articoli del «Sabato». Fino a venerdì scorso, quando anche l'«Avvenire» con tanti saluti alla decisa autonomia da Fomerone, è sceso in campo contro il «Virgilio», calcando un po' i toni, fino ad accusare la preside Fomerone di avere «continua-

Anonima sequestri a vuoto
Medico condotto reagisce
e sfugge all'agguato
nel cuore dell'Aspromonte

Operazione in rosso per l'Anonima sequestri dell'Aspromonte. Giuseppe Pezzimenti, 42 anni, medico condotto di Gerace, un paese d'arte nel cuore dell'Aspromonte a 13 chilometri da Locri, è riuscito a sfuggire al commando che venerdì notte (la notizia è trapelata ieri) ha tentato di catturarlo. Altri due parenti del medico in passato sono riusciti a sfuggire dalle grinfie dell'Anonima. ALDO VARAMO. Gerace (Ac). Ritornavo a casa verso le dieci di sera ed in una curva lungo la Gerace-Locri sono stato bloccato e fatto scendere a colpi di arma da fuoco. Ho messo la macchina in dietro alla macchina ed ho pigliato l'acceleratore per fuggire. Pallido, con gli occhi arrossati dalla perdita di sonno, stanco per interrogatori e sopralluoghi, ma contento per essere a casa sua, Pezzimenti ha raccontato ai giornalisti quei lunghi e drammatici minuti. Venerdì notte era sulla strada che da Locri una curva dietro l'altra sale fino a Gerace. Lì, specialmente di sera, è pressoché impossibile sorpassare e Pezzimenti si era rassegnato a seguire con la sua Alfa 118 una Fiat 128 che lo precedeva. Ma con una manovra improvvisa la 128 si è messa di traverso per la strada e dall'abitacolo sono scesi quattro uomini incapucciati. Il medico ha capito subito cosa stava accadendo e con eccezionale prontezza di riflessi, mentre gli sparavano per intimidirlo, ha infranto la marcia indietro. La manovra lo ha fatto precipitare in un fosso di 4-5 metri lasciandolo per fortuna illeso. Dopo il salto - racconta - ho fatto altre centinaia di metri finché mi sono ripartito dietro una siepe. Ho atteso un po' e quando ho capito che ormai erano scappati sono ri-

Inchiesta del pretore Amendola
A Roma centro «aperto»
per i falsi invalidi

Handicappati quando si tratta di salire in autobus, perfettamente in forma non appena parcheggiata l'auto nelle vie del centro. Sono i falsi invalidi che sono riusciti a ottenere il permesso d'accesso al centro storico di Roma chiuso al traffico privato: in due mesi, il pretore Gianfranco Amendola ne ha scoperti un centinaio, un terzo di quello controllati. Ma si sospetta che siano molti di più. PIETRO STRAMBA-SADIALE. Roma. O la denuncia per falso in atto pubblico o il ritiro della patente. I tanti, troppi falsi handicappati romani che invalidi lo sono solamente quando dovrebbero prendere l'autobus per raggiungere il centro della città non hanno altre alternative. Per ora i casi quanto meno sospetti scoperti dal pretore Gianfranco Amendola, che da due mesi sta indagando sull'eccessivo numero di permessi d'accesso al centro storico rilasciati dal Comune, sono un centinaio. Un terzo dei trecento controllati «a campione» dai carabinieri su un totale di circa ottomila. L'inchiesta è stata avviata dopo che «Va» pensò, la trasmissione domenicale di Rai 3 condotta da Andrea Barbato e Oliviero Beha, aveva mandato in onda, una paio di mesi fa appunto, un servizio-denuncia sui permessi «facili». L'ultima di una serie di denunce, da quelle dei giornali a quelle presentate dal Codacons contro i falsi handicappati e i medici complici. Cinque dipendenti della ripartizione Traffico del Comune di Roma, che rilascia i permessi, sono stati finora raggiunti da comunicazione giudiziaria. Nei loro confronti l'ipotesi è di abuso in atti d'ufficio. Ma sotto accusa sono principalmente i cento falsi

(il caso è stato reso noto alcuni mesi fa) «allergia al sudore». Il tutto, naturalmente, corredato da ineccepibili cartelli cliniche e certificati medici. Tanto che, malgrado le comunicazioni giudiziarie, nella ripartizione - assicura l'assessore al Traffico della capitale, il democristiano Gabriele Mori - c'è molta serenità. Il problema non riguarda l'ufficio permessi, ma le Usi che rilasciano i certificati. Di fronte all'attestazione della malattia invalidante, la legge ci obbliga a rilasciare i permessi. La situazione è chiara - conclude - quindi penso che il magistrato sappia perfettamente in che direzione deve indagare. La legge, però, non parla genericamente di invalidità. Anzi, il Dpr 384 del 27 aprile 1978, che regola il rilascio dei permessi, parla esplicitamente, anche se con qualche incertezza linguistica, di «menomati fisici con sensibilità di deambulazione sensibilmente diminuita». Resta quindi da spiegare per fare solo due esempi, come la congiuntivite, che è un'infezione degli occhi, o l'enfisema polmonare, che colpisce l'apparato respiratorio, possano diminuire la capacità di camminare. O di salire su un autobus. In attesa che l'inchiesta della magistratura consenta di chiarire le dimensioni del fenomeno, il caso è totale. Nei giorni scorsi il rilascio dei permessi è stato temporaneamente sospeso. I controlli dei vigili si sono fatti più severi, anche se per ora, di fronte al contrassegno con la carrozzina, non possono fare granché. Ma l'atmosfera è di pesante sospetto. E chi ne fa le spese sono i veri handicappati.

Scontro a fuoco
a Bellaria
Fertili
due carabinieri

Due carabinieri feriti, un nordafricano - forse un tunisino - arrestato. È il bilancio di un conflitto a fuoco avvenuto ieri pomeriggio, alle 17, nei pressi di Bellaria, nel Riminese, a cui è seguito un inseguimento, con sparatorie, durato circa tre quarti d'ora, nel corso del quale i militari hanno fatto il corso anche a un elicottero. A far fuoco è stato Ben Hassan Said, l'arrestato, che era assieme a un complice il quale ultimo è riuscito, invece, a far perdere le proprie tracce. I due della stazione di Bellaria sono stati colpiti dal fuoco di una pistola 7,65, che il Said ha estratto quando gli sono stati chiesti i documenti. Si tratta di Giovanni Gregori, 22 anni, romano (colpito a una coscia) e di Francesco Di Biasi, 23 anni, di Foggia, ferito al collo e a una mano. Il primo è stato dimesso poco dopo, mentre il secondo è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prognosi è riservata, anche se è stato dichiarato fuori pericolo. L'arrestato sembra avesse con sé una sorta di manuale di sopravvivenza per il «perfito» guerrigliero.

Tunisino
accoltellato
da due slavi
a Milano

Un giovane tunisino si trova in fin di vita all'ospedale milanese Fatebenefratelli per le lacerazioni ricevute al collo da due cittadini slavi al tempio di una casa. Mohammed Ali Bensa è stato colpito ripetutamente pochi minuti dopo la polizia ha bloccato i due presunti aggressori. Si tratta di Hairulah Agui, vent'anni, e di Milan Zavisla, 25.

Il pretore
chiude
porcilaia
che inquinava

Il pretore di Cingoli in provincia di Macerata ha disposto la chiusura di una porcilaia situata in località Pian dei Conti in quanto i proprietari, scaricando i rifiuti, nell'attività, avevano provocato il possibile inquinamento di alcune sorgenti di acqua. Venti giorni fa anche il sindaco aveva emesso un'ordinanza di sospensione dell'attività alla quale non si era dato seguito. Il pretore ha ora disposto di sigillare i cancelli dell'azienda. Ne dà notizia il responsabile regionale di «Azione ecologica», Antonio Komars.

La ricerca
sull'Alfa
di Lunghini
e Frey

Una serie di test e di misurazioni ha reso incomprensibile il disco che sull'Alfa di ieri, a pag. 15, introduceva il servizio di Giancarlo Boselli «Agnelli copia Ford, ma licenza Keynes» su una ricerca dedicata all'Alfa-Lancia. I saggi, pubblicati da «Economia e politica industriale», sono di Giorgio Lunghini, ordinario di Economia politica all'Università di Pavia, e Marco Frey, ricercatore dello Ite, l'Istituto dell'Università Bocconi che pubblica la rivista. Autori della ricerca, come risultava dall'articolo, sono i due economisti.

Claus Offe
al convegno
su quel che
resta del '68

L'intervista, comparsa ieri in seconda pagina, di Piero Lavarella Claus Offe su «L'Espresso» è stata respinta dal comitato di vari studiosi di sociologia e dalla Casa del lavoro. L'istituto e dalla Casa del lavoro hanno chiesto che la cultura per un convegno su «Che cosa resta del '68?». Lo scusarsi dell'omissione con gli Enti promotori dell'iniziativa. GIUSEPPE VITTORI.

17 MARZO '89
BTP
Buoni del Tesoro Poliennali
I BTP hanno durata triennale, con godimento 17 marzo 1989 e scadenza 17 marzo 1992.
I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 marzo.
Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo: le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 marzo al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 marzo
Prezzo base d'asta 97,75%
Durata anni 3
Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo 13,89%
netto 12,11%
BTP
L'Unità
Lunedì
13 marzo 1989

## Il «giallo» dello squalo A Piombino barche in mare ma è ancora vietato il bagno e l'immersione

■ PIOMBINO Il tratto di mare di fronte allo «Stellino» nel Golfo di Barati, dove è scomparso il 2 febbraio scorso il sub Luciano Costanzo, ucciso da uno squalo bianco, pullula di piccole imbarcazioni da diporto. Diversi pescatori, favoriti anche dalla bella giornata di sole, hanno messo la barca in mare ed hanno deciso di dare un'occhiata di persona al teatro della tragedia.

Il comandante della Capitaneria di porto di Piombino Antonio Mufano ha infatti revocato l'ordinanza emessa subito dopo il tragico fatto, che vietava il transito alle barche inferiori ai sei metri. Resta comunque ancora in vigore il divieto di balneazione e di immersione.

«Non ci sono più rischi», afferma il comandante, «per mantenere l'ordinanza nella sua integrità. Lo squalo ha fatto perdere le sue tracce, anche se per togliere dell'inquietudine il divieto è bene attenerne».

Ma se lo squalo bianco ormai ha preso il largo, perché vietare la balneazione e l'immersione? Molto probabilmente le autorità vogliono impedire, prima di un'eventuale nuova e più accurata perquisizione dei fondali, che la gente prenda iniziative.

Per il pretore, Vincenzo Pedone, che fin dall'inizio sta seguendo le indagini, non ci sono dubbi. Da piena fiducia al racconto fatto dai testimoni il figlio della vittima Gianluca e l'ingegner Paolo Bader. «Tutte le ipotesi sono state vagliate», afferma - in modo critico - Fin dal primo momento abbiamo fatto indagini in tutte le direzioni sulla vittima su famiglia. Ma non è emerso niente. Non abbiamo trovato nulla che possa mettere in dubbio quanto ci hanno raccontato i testimoni della tragedia. L'attacco di uno squalo bianco resta l'unica ipotesi credibile della morte di Luciano Costanzo».

I dubbi sollevati da alcuni biologi marini sulla dinamica dell'incidente e che in questi giorni hanno alimentato un nuovo «giallo» attorno alla drammatica vicenda del sub ucciso dallo squalo bianco non sarebbero quindi suffragati da alcun dubbio da parte degli inquirenti. La decisione di fare una perquisizione eventuale di tracce di polvere da sparo sull'attrezzatura subacquea recuperata sul fondo del mare dovrebbe essere inquadrata solo nella necessità da parte dei magistrati di escludere, anche con il supporto di un esperto, un'ipotesi già scartata. □ P.B.

## Si attende l'esito delle trattative tra sindacati e ministro Prandini Anche oggi porti bloccati

La lotta dei portuali si inasprisce. Il ministro Prandini insiste, vuole andare avanti con la sua «riforma» e la risposta è un altro blocco di 48 ore delle attività di carico e scarico, che si concluderà domani quando i sindacati torneranno ad incontrarsi a Roma col ministro. In a Livorno riunione del consiglio d'amministrazione in vista dell'arrivo del commissario nominato da Prandini.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BERNASSAI

■ LIVORNO Giornata tranquilla sulle banchine del porto, anche se la tensione rimane. La giornata di sole sembra comunque aver stemperato la situazione venuta a crearsi dopo che il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha deciso di commissariare la Compagnia lavoratori portuali.

Tutte le attività di carico e scarico delle merci sono comunque bloccate per lo sciopero proclamato a livello nazionale dalla Cgil, che si concluderà domani, quando i sindacati nazionali torneranno ad incontrarsi a Roma con il ministro.

Sono stati comunque garantiti, come è sempre avvenuto dall'inizio della vertenza, i collegamenti con le isole dell'Arcipelago Toscano e con la Sardegna per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri e delle auto al seguito.

Anche al terminal privato della Sintermar, al quale è stata concessa l'autonomia funzionale e che ha tre navi attraccate in banchina il lavoro è rimasto sospeso. I responsabili del terminal per ora però non sembrano volersi avvilire, a differenza di quanto era successo alcune settimane fa dei decreti del ministro. Anche ieri avevano incontrato alla Compagnia portuali il normale invito dei portuali per le operazioni di scarico che ovviamente a causa dello sciopero è rimasto inavuto. In ra-

da sono già arrivate altre navi che attendono la fine dello sciopero per poter attraccare alle banchine del porto.

Il «palazzo» dei portuali in via San Giovanni è comunque rimasto aperto anche ieri. In mattinata si è svolta una nuova riunione del consiglio di amministrazione della Compagnia presieduto dal console Italo Piccini per definire le modalità dell'eventuale passaggio di consegne al commissario nominato da Prandini il capitano di vascello Renato Ferraro, il cui arrivo è previsto per la metà della settimana.

Alle preoccupazioni di natura politica si aggiungono quelle di tipo amministrativo. «La Compagnia - si fa notare - è una grande azienda con articolazioni assai complesse che vanno dalla gestione computerizzata dei piazzali alla stipula di contratti nazionali ed internazionali. Tutto questo richiede un impegno che non può essere assunto da un uomo solo. Siamo un'azienda efficiente, nonostante quello che sostiene Prandini, e confiamo il rischio che alla fine del commissariamento in-



Il porto di Livorno

vece di un'impresa vitale e sana ci venga restituito un cadavere».

Nel corso della riunione si è preso atto anche delle numerose testimonianze di solidarietà giunte ai portuali livornesi da tutti gli scali italiani e si è discusso delle iniziative di lotta che dovrà decidere il coordinamento delle compagnie

portuali convocata per giovedì prossimo nella città toscana. Si sta verificando la possibilità di far convergere nel più vicino porto di Roma tutti i mezzi meccanici delle compagnie per dar vita ad una manifestazione a Roma. Molto comune dipenderà dall'andamento delle trattative che si riaprono domani in sede ministeriale.

Della vertenza è torinese a parlare anche il vescovo di Livorno monsignor Ablondi invitando le parti a trovare una mediazione che tenga conto della storia passata di questo porto e del futuro, superando posizioni contrapposte che fluiscono solo per recare danno alla città ed alle sue attività economiche.

## Delitto Fava Spunta personaggio «eccellente»

■ CATANIA La Procura della Repubblica di Catania ha chiesto all'ufficio Istruzione l'emissione di cinque comunicazioni giudiziarie per il delitto Fava. Le cinque comunicazioni giudiziarie riguarderebbero Antonio Cortese, presunto assassino del giornalista, il pentito Giuseppe Pellegrini che lo ha accusato del delitto, altri due detenuti che avrebbero fatto parte del gruppo di fuoco e una quinta persona, un insospettabile non ancora ufficialmente coinvolto nell'inchiesta. Antonio Cortese sarà interrogato domani nel carcere di Bucocca dai giudici istruttori Armando Licciardello e Rodolfo Matera. A questo interrogatorio assisterà il sostituto Giuseppe Genaro, che iniziò le indagini contro la mafia di Adrano e probabilmente anche il sostituto Francesco Paolo Giordano, titolare dell'inchiesta sul delitto Fava.

## Nuoro, romanzo «al bando»? «È diffamatorio» Una famiglia nobile ha denunciato l'autore

Un altro libro, un altro scrittore, da condannare, questa volta in un'aula di giustizia italiana. Per Bachtio Zizi, autore di «Santi di creta», il pubblico ministero ha chiesto dieci mesi di reclusione. La colpa dello scrittore sarebbe quella di aver diffamato una famiglia di nobili nuoresi, alla cui «parabola» si ispira indirettamente il romanzo. Sollecitato il sequestro del libro, oggi la sentenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI La storia si svolge in uno scenario abbastanza tipico del romanzo satiro. Una famiglia patrizia del Nuoro che anno dopo anno, tra vicissitudini e drammi, finisce quasi in miseria. Personaggi patetici e contraddittori, ma soprattutto «incapaci» di cogliere il nuovo nella società barbarica. Vicende tralasciate in parte, come accade in ogni romanzo, dalla realtà, in parte frutto soltanto della fantasia dell'autore. Che certamente mai e poi mai avrebbe immaginato che la sua storia potesse finire in un'aula di tribunale.

Invece proprio questo è accaduto. A sollevare il caso sono stati alcuni discendenti del «caso» nuorese, ossia Gali sul Gulo, che hanno intrapreso nelle descrizioni fatte dallo scrittore del poco edificanti «ritratti di famiglia». Gli eredi si sono divisi i compiti: due hanno querelato Bachtio Zizi, 60 anni, funzionario di banca e scrittore di discreta fama in Sardegna, chiedendone la condanna per «diffamazione», altri due hanno intrapreso l'azione civile per ottenere il sequestro del romanzo «Santi di creta». La tesi sostenuta dai «diffamati» dal triplice cognome vuole essere una sorta di difesa d'ufficio per tutta la nobiltà barbarica «in queste pagine» ha affermato il loro legale. I «Santi di creta» si narra - la nobiltà diventa sinonimo di morte. I personaggi del romanzo non sono frutto dell'immaginazione, ma la deformazione di chi adesso pretende il rispetto degli avi e della loro onorabilità. È ancora il libro ha messo al bando una stirpe sfruttando la facile identificazione fra i personaggi del romanzo e gli interpreti della vita. Deformando la realtà. I au-

to ha mischiato per sempre la reputazione di chi lo ha conosciuto. In queste accuse durissime il «riconosciuto» pienamente il pubblico ministero, Alessandro Pilli, al quale sono bastati tre minuti di requisitoria per negare al romanzo le qualità dell'opera d'arte (ma sulla base di quali competenze? ndr) e per sollecitare nei confronti dell'imputato una sorta di condanna esemplare, dieci mesi di reclusione.

Ma cosa c'è di così terribile nel romanzo di Zizi da giustificare una simile «persecuzione»? Il difensore dello scrittore, prof. Luigi Concas, ha letto e riletto più volte il libro senza trovare una risposta: «Il romanzo non è una riproduzione storica - spiega - e non c'è alcun intento diffamatorio. L'autore ha trattato degli spunti della realtà ma ha la vena di inno e di fantasia, modellando e trasformando la storia. La realtà è soltanto il motivo scatenante, il filo che si recide, la storia vera si dimentica e si trasfigura in sensazioni». Ma al di là delle argomentazioni propriamente «tecniche» c'è una questione più sostanziale. «La libertà dell'opera d'arte non è vincolata alla realtà e quindi non è diffamatoria. La libertà dello scrittore non può essere sottoposta alle regole del vero o del falso proprie della saggistica o della cronaca».

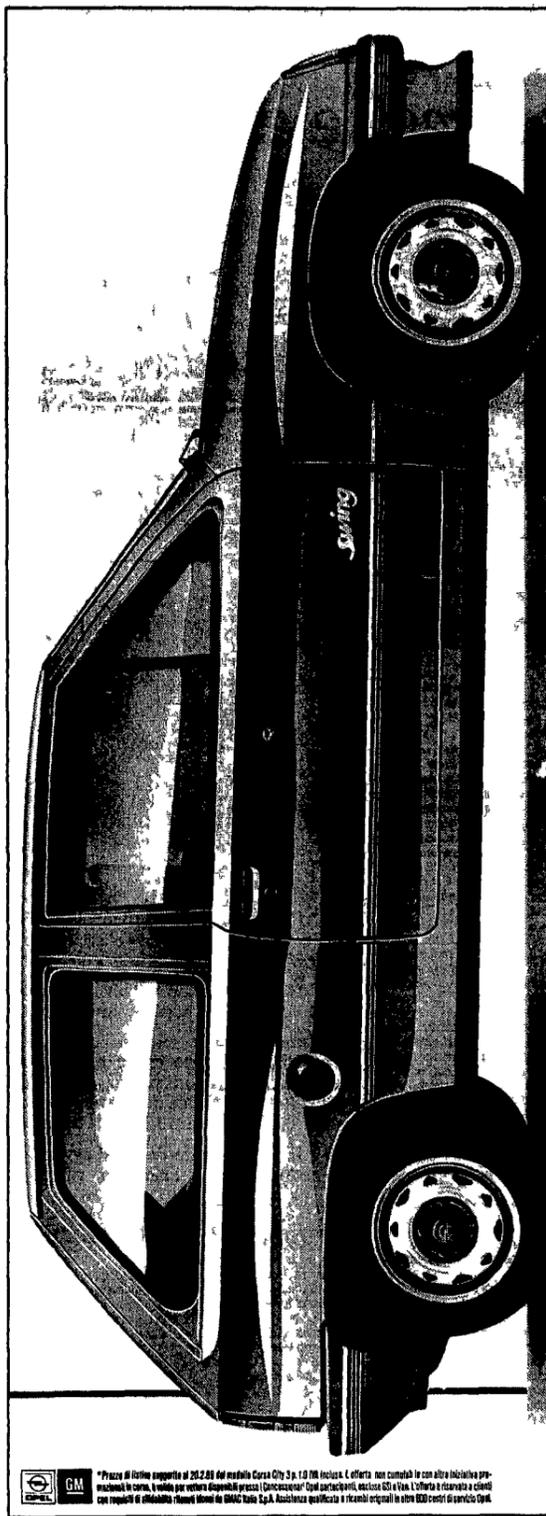
Chissà se queste «verità» considerate un fondamento della nostra cultura giuridica e abbandonate anche di recente nella vicenda del più famoso scrittore italiano che ha «diffamato» Maometto passeranno indenni nel processo davanti al tribunale di Cagliari. La sentenza è prevista per oggi.

## Concorso truccato a Catania Indagini del Tar e della Digos

■ CATANIA. Quando si sono presentati per partecipare al maxiconcorso in tremila era no pieni di speranze. Quando si è in tanti pensavano impossibile fare imbrogli ed anche il meccanismo delle raccomandazioni saltava in aria.

Ma un anonimo parecchi giorni prima del maxiconcorso, aveva scritto su un foglio con precisione certissima comprese virgole a capo e punti e virgole le tracce delle prove scritte che sarebbero state presentate al concorso. Il veggente ha infilato la previsione in una busta ed ha inviato tutto alla magistratura

con largo anticipo. Nella stessa lettera l'anonimo indovino, perché proprio non vi fossero dubbi ha anche fatto sapere quale delle tre tracce sarebbe stata «casualmente» scelta dalla fortuna nel sorteggio che si svolge alla presenza dei candidati la mattina del concorso. Ovviamente tutto indovinato. Ora poiché tanta capacità di prevedere il futuro ha destato qualche sospetto il concorso rischia di essere annullato dal Tribunale amministrativo Regionale che è stato investito della vicenda. Della vicenda si sta occupando anche la Digos.



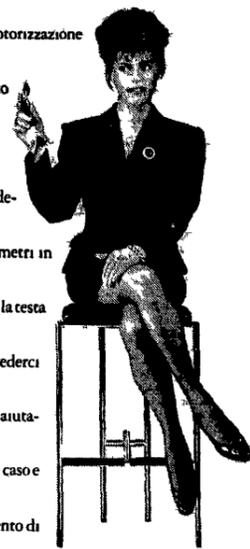
# Corsa Swing. Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'alta considerazione della coppia. 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

1200 E' ovvio che un buon rapporto si fonda su una certa affinità intellettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure: 3,6 metri in lunghezza, 1,5 in larghezza, 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederli chiaro, per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutare a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 30 Aprile) si possono rimborsare 250.000 lire al mese senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000\*



**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

Alle elezioni tricolore della Cdu che perde circa il 12% La Spd torna il primo partito grazie al «sorpasso in discesa»

Come a Berlino Ovest anche in Assia risultato inquietante dei neonazisti: la Ndp ottiene tra il 7 e l'8 per cento dei voti

Solidarnosc cauta sull'accordo per le elezioni



L'accordo raggiunto la scorsa settimana tra regime polacco e Solidarnosc può ancora essere bloccato dai fauchi del partito comunista: l'allarme è stato lanciato dallo storico Bronislaw Geremek, che guida la delegazione delle opposizioni al tavolo delle trattative. Consigliere personale di Walesa (nella foto), storico di caratura internazionale, Geremek ha avvertito che «ad una declina di giorni dalle fine dei lavori della tavola rotonda, sembra che l'accordo sia ancora appeso ad un filo, e può darsi che non sia mai realizzabile». Di fronte a lui i 120 esponenti del «comitato dei cittadini». All'ordine del giorno la valutazione dell'«intesa» raggiunta giovedì per l'organizzazione di libere elezioni e la creazione di un senato che si affianchi alla Dieta. «Apostrofo ieri, ha riferito lo storico, abbiamo ricevuto una bozza della nuova legge elettorale che «non comprende le decisioni politiche basilari sulle quali avevamo raggiunto un accordo».

In Lettonia 200mila pacificamente in piazza

Una manifestazione pacifica si è svolta a Riga, senza alcun ostacolo da parte della polizia, indetta dal «Fronte popolare lettone», organizzazione politica di base che recentemente è stata attaccata da un gruppo nazionalista russo: secondo un esponente del «fronte popolare», Boris Sokolov, 200.000 persone hanno partecipato alla manifestazione, la più massiccia mai verificata in Lettonia. I manifestanti si sono radunati in una piazza del centro storico della città, per rafforzare il «Fronte popolare» contro le pressioni dell'interfono, un'organizzazione costituita in larga misura da russi, la quale ha organizzato già almeno uno sciopero di protesta contro le iniziative tese a ripristinare la lingua lettone come lingua ufficiale. I partecipanti - ha detto ancora Sokolov - hanno convenuto di inviare un messaggio al presidente sovietico Gorbaciov ed al parlamento lettone.

Kosovo, appello ai minatori Tomate al lavoro



Le autorità del Kosovo hanno intimato di tornare al lavoro ai 400 minatori albanesi che da diversi giorni sono in sciopero per protestare contro l'introduzione nella provincia autonoma delle misure di emergenza che hanno portato all'arresto di Azem Vllasi (nella foto) e di altri esponenti inviati alla Serbia. In virtù proprio delle misure di emergenza ancora in vigore, le autorità cittadine di Lipjan hanno inviato una ingiunzione ai dipendenti del pozzo di Gole per obbligarli a riprendere l'estrazione del magnesio. Ancora sabato i lavoratori avevano respinto la richiesta per la ripresa della normale attività lavorativa avanzata dalla direzione dell'impianto. Non è chiaro quali misure verranno adottate qualora l'ingiunzione non dovesse avere effetto.

Cile, prime reazioni al discorso di Pinochet

L'opposizione cilena ha avuto dei lati positivi nel discorso con cui il generale Pinochet ha manifestato la disponibilità a accogliere le richieste di riforme democratiche. Il principale portavoce della coalizione di centro-sinistra che raggruppa 17 partiti all'opposizione, Patricio Aylwin, potenziale candidato alla successione di Pinochet, ha dichiarato durante una conferenza stampa: «C'è un elemento positivo nel discorso, e cioè che egli ha ammesso la possibilità di cambiare la Costituzione». A Pinochet l'esponente democratico ha tuttavia rimproverato il tono aggressivo usato durante l'intervento. La sinistra unita, il raggruppamento di cui fa parte anche il Partito comunista (Fuerzas), ha invece respinto tout court l'apertura di Pinochet, ritenendola una manovra destinata a rivivificare l'attuale Costituzione antidemocratica. In realtà, si afferma in un comunicato, il generale sta cercando di procrastinare l'avvio genuino della transizione verso la democrazia.

Libano, bombardato il porto di Beirut

È tornata nuovamente drammatica la situazione a Beirut a causa delle ostilità che contrappongono i reparti cristiani dell'esercito e i miliziani drusi del partito socialista progressista capeggiati da Walid Jumblatt. I miliziani musulmani hanno martellato con l'artiglieria il porto di Beirut e il complesso che ospita gli uffici del ministero della Difesa, nel settore cristiano della capitale. Il comandante dell'esercito, generale Michel Aoun, che capeggia il governo cristiano, ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'aeroporto a scopo precauzionale. Le autorità musulmane dello scalo, unica struttura funzionante dell'aviazione civile, hanno fatto sapere che non intendono sottostare all'intimazione. Gli scontri in atto da quattro giorni fra la milizia musulmana e l'esercito sono i più aspri da due anni a questa parte. Il bilancio globale dei combattimenti è di 6 morti e una trentina di feriti.

# I rossoverdi conquistano Francoforte



Daniel Cohn-Bendit, il «Dany» rosso, protagonista del '68, candidato a Francoforte nelle liste verdi

Anche Francoforte sarà governata da una coalizione Spd-Verdi. Poche ore dopo l'accordo per la formazione di un governo «rosso verde» a Berlino ovest, il risultato delle elezioni comunali nell'Assia, che si sono svolte ieri, non lascia dubbi sulla futura guida politica della metropoli finanziaria: tricolore Cdu (12%), solida maggioranza per Spd e Verdi. Ma c'è anche un inquietante avanzata della destra estrema.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Con la sola eccezione di Stoccarda, ormai non c'è una sola grande città tedesca che la Cdu mantenga in suo potere. A Francoforte, dove si è votato ieri, come in tutta l'Assia, per il rinnovo delle amministrazioni locali, il crollo democristiano ha assunto le dimensioni della frana. Secondo le proiezioni disponibili ieri sera, il partito del cancelliere Kohl non dovrebbe aver raccolto più del 35-37%, ovvero ben 12 o 14 punti percentuali in meno rispetto al 49,6% che aveva avuto nelle ultime elezioni e che costituiva, in ségna, la maggioranza assoluta. Democristiani all'opposizione, dunque, sostituiti da una giunta Spd-Verde che già esiste sulla carta degli accordi prelettorali, e proprio nella città la cui conquista, qualche anno fa, era stata uno dei segnali principali della svolta a destra che si consumava in Germania: i socialdemocratici, guidati da uno degli astri in ascesa nel gruppo dirigente rimpiazzato del partito, l'ex ministro dei Trasporti (nel governo Schmidt) e responsabile per le questioni energetiche - Volker Hauff, hanno mantenuto o leggermente migliorato le posizioni che avevano ridivenuto, grazie al «sorpasso in discesa» della Cdu, il primo partito della città, che per decenni era stata una loro roccaforte. I Verdi dovrebbero aver fatto, secondo le proie-

zioni, un buon balzo in avanti, dall'8% all'11 e qualcosa, premiati evidentemente dall'elettorato per l'atteggiamento realistico, dispiaciuto qui nell'Assia con l'accordo prelettorale con i socialdemocratici, ma anche a Berlino ovest dove, proprio poche ore prima dell'apertura delle urne a Francoforte e dintorni, era stato raggiunto l'accordo definitivo sulla formazione di un governo «rosso-verde» nell'ex capitale. Anche l'andamento del loro recente congresso federale, in cui sono state liquidate le posizioni radicali e si è affermata la linea dell'intesa con la Spd, ha probabilmente influito in modo positivo sul risultato dei Verdi dell'Assia. Impossibile, fino a ieri sera a tarda ora, conoscere il destino dei liberali della Fdp a Francoforte: assenti dalla precedente assemblea cittadina, le proiezioni davano, oscillanti proprio intorno a quella falida barra del 5% che occorre superare per ottenere una rappresentanza. Beni al di sopra del 5%, invece, risultano nelle proiezioni di ieri sera i neonazisti della Ndp, accreditati a Francoforte da uno score davvero inquietante, tra il 7,5 e l'8,5%. Si tratta, più o meno, della stessa percentuale che aveva ottenuto, a fine gennaio a Berlino ovest, l'altra formazione di estrema destra dei «Republikaner», con un risultato che aveva sorpreso tutti. Stavolta la sorpresa non c'è stata: l'affermazione della Ndp era stata prevista, così come quella dei «Republikaner» negli unici due collegi in cui si sono presentati. Circostanza che non la rende, comunque, meno preoccupante. Anzi, proprio la prevedibilità di un serbatoio di voti intorno al 7-8 per cento per partiti che sono esplicitamente xenofobi e razzisti, e nel caso della Ndp anche «nostalgici», testimonia l'esistenza di un problema che tutte le forze democratiche debbono affrontare senza ambiguità. Cosa che la Cdu, a Francoforte e nell'Assia, non ha fatto in alcun modo, impostando anzi la campagna elettorale su squallidi tentativi di rincorsa alla destra estrema: sui temi delicatissimi della presenza degli stranieri (molto elevata nella metropoli finanziaria, vicina a un 25% che non ha riscontri altrove, in Germania) e del diritto di asilo.

Atteso un po' da tutti come un test «politico» importante, che arrivava in un momento assai delicato per il governo presieduto da Helmut Kohl, il voto di ieri a Francoforte e nell'Assia è stato subito oggetto di analisi e di commenti a Bonn. Unanime la preoccupazione per quella che appare una «stabilizzazione» evidente di una frangia estremistica sulla destra dello schieramento politico, giudizi assai più compositi, su tutto il resto. La Cdu sembra reagire alla balotta, l'ennesima ormai, da parecchi mesi, agitando lo spauracchio del «cambio rosso-verde» che, dopo aver guadagnato Berlino ovest e l'Assia, si proficherebbe come il «grande pericolo» delle elezioni federali della fine dell'anno prossimo. Ma che una simile campagna paghi davvero è quanto meno dubbio. Esponenti della Spd facevano notare, ieri sera, che se a Berlino l'alleanza con i Verdi è stata una scelta (peraltro obbligata) del dopo voto, a Francoforte non è stato così: gli elettori sapevano che i socialdemocratici avrebbero governato con gli «allestiti» e li hanno votati lo stesso.

## Alle municipali la minore affluenza dal dopoguerra In Francia forte astensionismo La sinistra guadagna 3 punti

Ha votato il 70% dei francesi nel primo turno delle elezioni municipali. Percentuale bassa ma meno disastrosa di quanto si temesse. La sinistra guadagna almeno tre punti sulle municipali dell'83, la destra ne perde altrettanti. Il confronto fra i due schieramenti ritrova la tradizionale parità di punteggio: 48% ciascuna. Il Fronte di Le Pen è al 6%.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

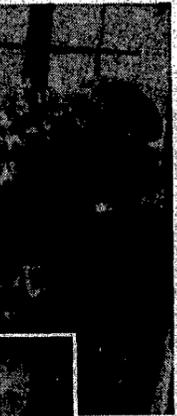
PARIGI. Erano due i timori che turbavano i sonni dei socialisti francesi: la percentuale delle astensioni e l'effetto «vaura» dei primi mesi del governo Rocard. Ebbene, ambedue sono stati in buona parte fugati dal primo turno delle municipali, anche se non sembra sia il caso di lasciarsi andare al trionfalismo che caratterizzò le presidenziali dell'anno scorso. I francesi non sono andati a pescare come fecero per le cantonali e per il referendum sulla Nuova Caledonia: hanno votato nella misura del 70%, restando, in un metro pienamente europeo di partecipazione al voto. Certo, si tratta del minimo storico per un'elezione municipale, alla quale i francesi sono tradizionalmente fedeli. Ma i precedenti dell'autunno scorso (62% di astensioni al referendum) e il 34,2% di astensioni alle legislative del giugno avevano fatto temere un crollo verticale che non c'è stato. Il livello di partecipazione dovrebbe dunque essere oggetto di attente riflessioni, ma non di panico.

È qui che si inserisce una delle novità di questo confronto elettorale: gli ecologisti dovrebbero conoscere il primo momento di radicamento nei comuni di Francia, con un 3-4% complessivo che per alcuni municipi è destinato a diventare decisivo per la formazione di una o l'altra maggioranza. I rapporti di forza in seno alla sinistra sembrano inoltre confortare la «linea dura» dei comunisti, che confermerebbero lo stop alla caduta verticale che li investe dall'inizio degli anni '70: una proiezione ieri sera li dava attorno al 14%. Ma, nello stesso tempo i socialisti non ne escono certo puniti. Il secondo turno dovrebbe ad esempio garantire loro quella «riconquista dell'Ovest» di cui aveva parlato Michel Rocard durante la campagna elettorale: sono a portata di mano i comuni di Nantes, Brest e Quimper, campanili importanti, poli di sviluppo regionale.



Ragazzo francese con i costumi della Rivoluzione alle urne in una cittadina della Normandia: accanto, il voto del sindaco di Parigi Jacques Chirac

La battaglia di Marsiglia, come si prevedeva, pare risolversi in favore del sindaco in carica Robert Vigouroux, che ha raccolto oltre il 40% dei voti. Il suo avversario Michel Pezet, socialista, tocca a malapena il 17%, mentre l'uomo della destra, Jean-Paul Gaudin supera di poco il 26%. Vigouroux era stato espulso dal Ps quando nei mesi scorsi aveva rifiutato di cedere il posto di testa di lista a Pezet, ma ha sempre goduto dell'appoggio discreto di François Mitterrand. Il suo risultato è un terremoto per la più forte federazione socialista di Francia: gli «urban» praticamente tutti i voti, lasciando a Michel Pezet il solo elettorato comunista, con il quale aveva fatto l'«Union de la gauche». Al secondo turno Gaudin potrebbe impensierire Vigouroux, ma dovrebbe allearsi con estrema e improbabile chiarezza con il fronte nazionale di Le Pen.



Il voto del sindaco di Parigi Jacques Chirac

Altro risultato di rilievo a Lionne, dove il neogollista Michel Noir è destinato ad occupare il posto del quasi ottantenne sior Jacques Franciscus Colombari, appoggiato da Raymond Barre. È questo il dato più interessante della consultazione: nel Lionese, l'aiuto di Barre, che l'anno scorso tentò la scalata all'Eliseo e che non ha mai nascosto le sue ambizioni di rientro, non è servito a nulla al vecchio Colombari, bloccato ad un miserevole 16% dei voti. Ultimo dato in base alle prime proiezioni: tutti i membri del governo che erano candidati sono stati eletti, oppure si trovano in posizione estremamente favorevole per essere eletti domenica prossima. È il caso, ad esempio, di Jacques Lang, ministro della Cultura con il 49,9% dei suffragi: è il sindaco virtuale di Blois, antica città della valle della Loira.

**Mario Tolo TRADIZIONE SOCIALISTA E PROGETTO EUROPEO**  
La idea delle socialdemocrazie tedesche tra storia e prospettiva prefazione di Willy Brandt  
Un'analisi critica del dibattito in corso nella Spd sui nodi di una moderna politica del cambiamento: il rapporto tra economia ed ecologia, il controllo delle nuove tecnologie, i fondamenti di un nuovo concetto di unità europea nel contesto dei rapporti Est-Ovest e Nord-Sud.  
Lire 34.000

**Isala Sales LA CAMORRA LE CAMORRE**  
prefazione di Corrado Stajano  
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo.  
"Politica e società" Testimonianze  
Lire 22.000

## Lo Sme ha garantito in Europa un'area di stabilità dei cambi Ma, l'aggancio alle politiche deflattive tedesche resta un problema aperto I 10 anni del Sistema monetario europeo

Il Sistema monetario europeo compie oggi dieci anni. Esso ha garantito la stabilità dei cambi in Europa, in un'economia internazionale dominata dall'andamento fortemente erratico del dollaro. Il buon esito dell'esperimento ha posto le basi per ulteriori sviluppi nella costruzione europea, ma chi aveva visto sin dall'inizio un eccessivo dominio del marco sul sistema aveva visto bene.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il 13 marzo di dieci anni fa entrava in funzione il Sistema monetario europeo, il famoso Sme, l'accordo di cambio fra le principali monete europee. È dunque tempo di bilanci, anche perché, a breve scadenza, nuove tappe attendono la costruzione europea, a partire dal luglio dell'anno prossimo, quando si realizzerà la liberalizzazione dei movimenti dei capitali all'interno della Cee. L'inizio dell'esperimento non fu dei più confortanti. E sembrò dare ragione a chi vedeva nello Sme, da una parte, un passo più lungo della gamba e, dall'altra, il rischio di una perdita

meccanismo. Va ricordato, per inciso, che il sistema funziona sulla base di bande di oscillazione fra i cambi predefinite: 2,25% in alto o in basso, con l'eccezione della lira a cui venne consentita una banda di oscillazione più ampia, 6%. Quando le monete giungono al margine (in alto o in basso): dell'oscillazione consentita e si ritiene non sostenibile difendere le parità del momento, le autorità monetarie del gruppo di paesi che fa parte del sistema (ma dev'essere un comune accordo) possono decidere un riallineamento, fissando un nuovo «centro» al sistema.

Dopo i primi, incerti, passi e man mano che l'economia mondiale, negli anni Ottanta, subiva un processo di stabilizzazione, lo Sme ha cominciato a dare frutti: anzitutto creando in Europa una stabilità nei cambi, fatto positivo in una situazione dominata dall'andamento erratico del dollaro che subiva prima un forte apprezzamento e poi, dal febbraio del 1985, un altrettanto forte deprezzamento, con an-

damenti allentanti all'interno delle due principali tendenze. L'aver creato questa zona di relativa stabilità in Europa ha certamente aiutato gli ulteriori sviluppi per quel che riguarda la costruzione europea. Oggi si può parlare di moneta unica europea - nel frattempo l'Ecu, l'unità di conto basata sul paniere di monete che formano lo Sme, conosceva un importante sviluppo - e di banca centrale europea «vanche» per i risultati ottenuti sul piano della cooperazione monetaria.

Ma se il pericolo di un fallimento pratico dell'esperimento si è dimostrato alla prova dei fatti infondato, resta il problema del rapporto fra le varie economie europee e il centro del sistema, cioè il marco e l'economia tedesca. Ora, questo problema ha provocato due atteggiamenti critici nei confronti dello Sme e del processo di unificazione monetaria: la Spagna, Grecia e Portogallo) può creare divergenze traumatiche e conflitti all'interno della Comunità. In queste condizioni, la liberalizzazione dei capitali, prevista per l'anno prossimo, può de-

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora delle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30

Ore 7: rassegna stampa con Alberto Ferrigoli del Manifesto; 8.30 Pci: sopravvissuti, come a parità, Parla Renato Venturi; 10: Ma perché Craxi è così nervoso? Intervengono Nino Berlusconi, Stefano Mariani, Massimo Franco, Guido Molteni, Pasquale Werner, Piero di Biase; 11.30 Cosa accadrà nei carabinieri? con Aldo D'Allesio; 15: Servizi del congresso provinciali del Pci. Il dibattito, il voto finale; 17: Che cosa dicono le testate del Pci. (15 puntate, Ripetici).

FRAGOLENZE (15 Min): Torino 104; Genova 88.88/94.280; La Spezia 87.800/105.200; Milano 81; Padova 81.950; Como 87.700/87.760/94.700; Lecce 87.800; Padova 107.750; Novara 68.880; Reggio Emilia 84.200/97.000; Invece 103.350/107; Bologna 84.800; Bologna 87.800/94.800; Parma 82; Pisa, Livorno, Lucca, Firenze 105.800; Ancona 89.800; Siena Grosseto 107.800; Firenze 98.800/105.700; Massa Carrara 102.880; Perugia 100.700/98.800/93.700; Terni 107.800; Anagni 105.300; Ascoli 102.200/88.600; Pescara 108.800/102.200; Pescara 81.100; Roma 84.800/97.105.880; Roma (Tel) 98.800; Pescara, Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Viterbo 98.880; Napoli 88; Salerno 103.600/102.880; Foggia 84.800; Lecce 105.300; Bari 87.800; Fano 108.750; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 88.800/87.050; Pavia, Piacenza, Grosseto 80.880; Firenze 108.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.280; Biella 106.800.

TELEFONI 06/8781412 - 06/8786538

Olp «Siamo pronti ad iniziare»

Il presidente americano illustra al ministro degli Esteri di Tel Aviv un nuovo piano di pace

Secondo la Casa Bianca una serie di concessioni reciproche dovrebbe preludere al dialogo

Bush per negoziati diretti Olp-Israele

NEW YORK. «Siamo favorevoli ad ogni forma di dialogo che possa preparare il clima per il negoziato di pace vero e proprio».

Ecco il piano Bush per il Medio Oriente un'escalation di «concessioni» da parte di Israele e dell'Olp fino all'avvio di almeno «una specie» di negoziato diretto.

NEW YORK. Bush ne parlerà oggi ad Arafat, il ministro degli Esteri israeliano. L'amministratore delegato di una banca americana a Tunisi, Pellerre, ha già avuto istruzioni di parlarne ai rappresentanti dell'Olp.

di palestinesi da Gaza e dalla Cisgiordania, di varare norme che limitino l'iniziativa economica palestinese nei territori occupati, di riaprire le scuole nei territori occupati.



Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens

Reazioni contrastanti alle proposte degli Stati Uniti

Debito estero, solleva dubbi il piano Brady

MASSIMO CAVALLINI

Il nome già glielo hanno dato E, fedeli alla tradizione di famiglia, l'hanno voluto chiamare Brady.

Brady afferma che i dettagli non sono in grado di reggere il peso di una siffatta operazione. Ammette che i dettagli non sono in grado di reggere il peso di una siffatta operazione.

Il segreto di tanto infortuna è racchiuso in una semplice parola: «riduzione». Ovvero il nuovo progetto di Nicholas Brady, ammettendo in linea di principio la possibilità di ridurre l'ammontare del debito e degli interessi che ne derivano.

C'è del vero, ovviamente, in tutto ciò che Brady ha infatti ipotizzato un nuovo meccanismo che, in sostanza, prevede questo: il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale - i cui fondi, presumibilmente, verranno allungati.

Una «riduzione» dunque, almeno in teoria. Troppa tuttavia sono le domande che, in un susseguirsi di pagine ancora bianche, continuano a restare senza risposta.

Sudan Si è dimesso il governo di El-Mahdi

Nuovo appello di Najib all'Onu Jalalabad allo stremo Kabul invia rinforzi

KARTUM. Il governo sudanese ha ceduto alle pressioni di sindacati ed esercito e si è dimesso ammettendo implicitamente di aver fallito nel tentativo di porre fine alla guerra civile che da cinque anni ininterrottamente si combatte.

Un nuovo appello è stato inviato da Najibullah al segretario generale dell'Onu perché cessi l'aggressione pakistana. È intanto confermata da testimoni occidentali la presenza in Afghanistan di truppe e consiglieri militari pakistani e sauditi.



Mujaheddin sorvegliano la zona dove si è svolta la prima seduta del governo provvisorio della guerriglia in territorio afgano

re una possibile seconda offensiva. Capo del «fronte di Nangarhar» è stato nominato il generale Mohammed Asel Delawar comandante in capo dello stato maggiore.

Le dimissioni sono state presentate al Consiglio di Stato del primo ministro Sedek El-Mahdi nella tarda serata di venerdì. Prima che il Consiglio, che costituisce la presidenza collettiva della Repubblica, ricevesse la lettera.

MOSCA. Si accelerano gli sviluppi politico-diplomatici della questione afgana. Mentre il presidente Najibullah invia un nuovo appello al segretario generale dell'Onu perché si adoperi a far cessare l'aggressione pakistana.

Inspezione di psichiatri americani Visita ai manicomi Urss «C'è ancora da fare»

quali erano già stati liberati prima che iniziasse la visita, hanno trovato una situazione incomparabilmente migliore rispetto alle storielle di orrore che si erano sentite raccontare sui manicomi sovietici in Urss.

Non è chiaro quando verrà nominato il nuovo governo Kartum, dove la situazione è stata molto tesa nel corso delle ultime settimane, sembra tranquilla. Ma i punti strategici della città e gli angoli delle strade più importanti sono sorvegliati dalla polizia in tenuta antisommossa.

A conclusione dell'ispezione in 7 manicomi sovietici, compresi i famigerati istituti gestiti dai ministri dell'Interno, una delegazione di specialisti americani trova che la situazione è migliorata, ma non tutto è ancora risolto.



Spazio e immagine urbana

Il Comune di Bagnacavallo bandisce un Concorso di idee finalizzato ad acquisire progetti per riqualificare lo spazio e l'immagine urbana nelle aree del centro storico cittadino individuate da:

agli albi professionali ed è regolata dalle norme contenute nel Bando di Concorso, pubblicato in estratto sulla Gazzetta Ufficiale, IV Serie speciale «Concorsi» n. 16 del 28/2/89.

Soggiorno a Monastir (Tunisia) PARTENZE: 1 e 24 maggio DURATA: 8 giorni TRASPORTO: voli speciali QUOTA PARTECIPAZIONE DA L. 630.000

Meno di due ore di volo ed ecco il fascino dell'Africa; il paese del sole e del mare, una terra dove il visitatore si ritroverà immerso in un'incredibile insieme di oriente e occidente.

ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345 MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.557 Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moshi e Jacopo Malesugli, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Marino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Non vi è dubbio che la Corte costituzionale stia attualmente vivendo un periodo di alto profilo. Questo giudizio nasce innanzitutto dal rilievo che la Corte, ben consapevole del fatto che la velocità di decisione è un valore in sé, è riuscita a smantellare l'arretrato, per cui le sue sentenze giungono con una tempestività sconosciuta alle altre giurisdizioni.

Altrettanto importante è constatare come le sentenze appaiano dettate da una analisi attenta ai valori fondamentali della vita, con una critica all'operato, e soprattutto alle omissioni, del Legislatore più serrata di quanto avvenisse in passato. Tra questi valori fondamentali, addirittura elementari verrebbe da dire, la tutela della salute è quello cui la Corte ha posto negli ultimi tempi una particolare attenzione.

Si è già parlato in questa rubrica (l'Unità del 6/3/1989) della sentenza n. 559 del 18/12/1987 riguardante le cure termali e l'indennità di malattia. Oggi segnaliamo la sentenza n. 616 del 30/12/1987 con la quale si è posta, almeno si

spera, la parola fine ad un problema assai controverso in giurisprudenza, stabilendosi il principio che la malattia insorta durante il periodo ferie interrompe il decorso delle ferie.

Nella motivazione si chiarisce che le ferie hanno lo scopo di permettere al lavoratore di riprendere le energie psico-fisiche usurate, e di consentirgli di soddisfare con più agio alle esigenze ricreative-culturali e di vita familiare: una malattia che intervenisse in questo periodo non potrebbe che interrompere il ciclo di ricarica, e lo scopo delle ferie sarebbe frustrato. Di qui l'interpretazione, inevitabile,

che le ferie devono interrompersi allorché sovrappiunge una malattia debitamente segnalata, salvo riprendere le ferie nel periodo successivo alla guarigione.

Non si tratta di argomentazioni nuove, e la Corte costituzionale è ben consapevole di ciò, nel momento in cui invita il legislatore, e le parti sociali a regolare meglio, in sede legislativa o nei contratti collettivi, l'intera materia.

Tuttavia la sentenza contiene due passaggi di gran rilievo; l'affermazione che il ripristino delle energie usate del lavoratore è interesse non solo del singolo

ma anche del datore di lavoro e, aggiungiamo noi, anche dell'intera collettività; il richiamo è alla convenzione Oit n. 132 del 1970 diventata esecutiva in Italia dal 29/7/1982, per la quale i periodi di incapacità al lavoro per malattia non possono essere conteggiati nelle ferie annuali.

un fondamento, non si vede proprio come possa paralizzare la tutela di un bene, quello della salute, non solo garantito dalla Costituzione, ma soprattutto sentito dalla coscienza collettiva come uno dei più importanti valori della vita. Se si paventano abusi, si cerchi il rimedio opportuno, ma non si può certo pensare di sopprimere un diritto costituzionalmente garantito.

Per questo l'intervento della Corte va salutato con attenzione e difeso con puntiglio. Nel gran parlare che si fa del 1992 come inizio di una nuova era, è bene che sia stato ricordato che dal resto d'Europa, e da molti altri Stati ancora, ci viene un insegnamento di civiltà, una indicazione di difesa della salute come valore primario, da porre avanti ad altri valori, persino avanti al profitto dell'impresa, proprio oggi che con una operazione eccessivamente spregiudicata si tenta di far passare l'opinione che il profitto dell'impresa è il valore massimo; cui devono cedere tutti i valori dell'uomo anche quelli fondamentali.

Anche se in modo implicito o trasversale, alla base della contraria opinione espressa dalla giurisprudenza che riteneva non ammissibile l'interruzione delle ferie per malattia, c'era il timore che ciò potesse dar luogo ad abusi non facilmente controllabili. Se anche questo timore avesse

Malattia e decorso ferie

NINO RAFFONE

Riscatto per fine rapporto

risponde BRUNO AGUGLIA\*

camamento a riposo, avvenuto il 1° marzo 1988, mentre non ho avuto alcun problema per la pensione. L'Inad nel non mi ha riconosciuto il periodo prestato da fuori ruolo, perché non ho esercitato il diritto di riscatto. Debbo precisare che, negli anni passati, ho più volte chiesto all'Ufficio ragioneria del Comune se tutto era a posto, e che ho sempre ricevuto risposta affermativa.

Ora, è possibile che non mi spetti la liquidazione per quel periodo? Non dovrei occuparmi il Comune

di pagare tutti i contributi così come deliberato? Se occorreva presentare domanda di riscatto, il Comune non doveva avvertire il dipendente?

Salvatore Molitetta, Andria

È evidente, non avendo il lettore presentato la suddetta domanda, che l'Inad non corrisponderà la liquidazione di fine rapporto per il periodo che non è stato riscattato.

Pur essendo la mancata presentazione della domanda di riscatto probabilmente riconducibile ad errate informazioni fornite dall'Amministrazione comunale, circa il procedimento da attuare per usufruire del beneficio, ritengo che il lettore non abbia la possibilità di un'azione diretta contro l'Inad per ri-

vendicare il pagamento del periodo di servizio fuori ruolo, in quanto non ne ha richiesto, tempestivamente, all'ente previdenziale la valutazione e non ha pagato il relativo contributo. D'altra parte, è molto difficile provare la responsabilità dell'Amministrazione comunale nel determinismo di tale situazione deteriorata per gli interessi del lettore, perché la domanda di riscatto non poteva essere avanzata dal Comune ma solo dall'iscritto. Pertanto, non ritengo che vi siano possibilità di rivendicare quanto pur troppo non percepito a causa di una scarsa conoscenza della normativa sul riscatto dei servizi.

Avvocato della Funzione pubblica Cgil

La tabella è solo una guida per gli aumenti delle pensioni

Ho trovato la mia pensione inferiore a quella dei miei compagni di lavoro con uguali diritti. Ho reclamato e mi è stato sempre risposto che i conteggi sono esatti. Non ho mai mollato e l'ultimo reclamo l'ho fatto nel '88. Risposta: c'è una anomalia fin dal 1982 ma si tratta di circa lire 10.000 mensili, facendomi intendere che i conteggi della pensione in base alla legge 36/1974 sono difficili avendo il contributo un valore anomalo.

La vostra risposta a Elio Bellinzona con la pubblicazione della tabella ha dato forza alla mia convinzione. Leggo dalla tabella che dal 1° gennaio 1982 la pensione era di lire 461.400. La mia pensione varia da lire 392.200 a lire 413.250 con differenza in meno di lire 60.200-48.150 mensili. Chiedo:

1) potete farmi il conteggio di quanto mi spetta? 2) Se la mia pensione è giusta. 3) Se ho dei diritti da far valere, quale documentazione devo produrre?

Nel giugno del 1986 ho fatto domanda per l'aumento del 2% sperando in un nuovo conteggio: non ho avuto risposta.

Bianca Magnani Novellara (Reggio Emilia)

Sticcome dal mod. O bis in invio risulta che al 31 dicembre 1984 percepij lire 596.000 mensili si ricava che, in base a quanto disposto dalla legge 544/1988, il spertamento, con decorrenza 1° gennaio 1989, di lire 10.800 mensili, aggiunte con le quote di variazione costo-vita e dinamica salariale nel frattempo maturate. Non deve fare nessuna domanda, perché ci risulta che l'Inps li quida direttamente questi aumenti con la prima liquidazione della pensione, cioè nel mese di marzo 1989. O, almeno, così dovrebbe essere.

Per quanto attiene alle ritenute fiscali è doveroso tenere presente che l'Inps è obbligato dalla legislazione in atto a operare le ritenute fiscali sugli importi di pensione liquidati e osserviamo dal prospetto invariato che l'istituto ha regolarmente provveduto a tassazione separate per il periodo dal 1° maggio 1980 al 31 dicembre 1987. Se hai percepito gli arretrati di tua spettanza senza gli interessi, il conviene fare ricorso con l'assistenza di un patronato della Cgil o del Sindacato pensionati italiani - Cgil.

L'Inps non ha tenuto conto presente il danno subito per licenziamento e rappresentazione politica-sindacale quando mi ha fatto le trattative sull'importo per la liquidazione della pensione. Come ha ignorato gli interessi per il ritardo pagamento degli importi di mia spettanza.

Guido Bertarello Novara

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzari, Paolo Onesti e Nicola Tischi

Pubblichiamo quanto scritto soprattutto perché estremamente indicativo della vigliaccheria e della prepotenza con cui parte notevole del padronato tenta di colpire e fiaccare i lavoratori che con tenacia e coerenza si battono per fare valere i diritti e la dignità dei lavoratori del movimento sindacale e democratico. E perché pone in luce la grande dignità e spirito di sacrificio che ha saputo esprimere nella lotta in difesa di quei diritti.

In riferimento alla protesta relativa al ritardo dei tempi di liquidazione della pensione e per la mancata assegnazione degli interessi sugli arretrati ci sentiamo pienamente solidali con te (anche se sarebbe sempre opportuno precisare quale sia stato l'effetto della pratica di liquidazione della pensione).

Per quanto attiene alle ritenute fiscali è doveroso tenere presente che l'Inps è obbligato dalla legislazione in atto a operare le ritenute fiscali sugli importi di pensione liquidati e osserviamo dal prospetto invariato che l'istituto ha regolarmente provveduto a tassazione separate per il periodo dal 1° maggio 1980 al 31 dicembre 1987. Se hai percepito gli arretrati di tua spettanza senza gli interessi, il conviene fare ricorso con l'assistenza di un patronato della Cgil o del Sindacato pensionati italiani - Cgil.

Soprattutto ritardi di natura burocratica, che si ripetono in tutti gli enti preposti al riconoscimento e alla liquidazione delle spettanze, ma anche, e innanzitutto, del movimento democratico e sindacale con crescenti iniziative di massa.

Siamo pienamente d'accordo e vogliamo noi stessi contribuire a questa lotta che per essere più qualificata richiede anche maggiore conoscenza dei diritti e delle procedure per ottenerli ed è proprio a tale scopo che si è dato vita a questa rubrica ed è per questo che l'Unità ha assunto l'iniziativa di pubblicare «Il salvagente», che riguarda, in più numeri, le questioni previdenziali e pensionistiche di lavoratori dipendenti da aziende private, autonome, appartenenti a gestioni speciali e dipendenti dello Stato.

Esprimo un desiderio: vorrei che la rubrica «Previdenza» e «Domande e risposte» fosse pubblicata ogni giorno anziché una volta la settimana perché essa porta un contributo a elevare culturalmente i lavoratori pensionati. In questa società, che regli

stra la continua crescita dell'esercito di lavoratori pensionati, vorrei che l'Unità e il Pci - che danno un valido contributo alla lotta dei lavoratori per il posto di lavoro e il salario - prestassero uguale impegno per salvaguardare il «salario differito», per la previdenza e per l'assistenza garantite dalla stessa Costituzione. È mia convinzione che gli stessi patronati, delegati alla difesa del salario «differito» e all'assistenza, danno scarso contributo per educare i lavoratori pensionati alla lotta. Un esempio di come non vanno le cose in Italia è dato dai documenti che vi mando (ci è pervenuta una dettagliata cronaca dei fatti dei quali è stata protagonista l'interessata, ndr) e che riguarda una lavoratrice tessile, dopo 38 anni di lavoro. Invalida civile, totalmente non ha potuto usufruire dell'assegno intero di accompagnamento perché deceduta.

Gracco Giustini Prato (Firenze)

«Abbiamo esaminato con attenzione le documentazioni inviateci sui lunghi tempi occorsi alla lavoratrice di cui raccontate le molte difficoltà incontrate per ottenere il riconoscimento...»

«... della ricostruzione della pensione Inps in applicazione della legge 36/1974 in quanto licenziata per rappresentanza politico-sindacale...»

«... l'invalidità civile e relativa indennità di accompagnamento per inabilità totale della quale non ha potuto conseguire gli arretrati per sopravvenuto decesso...»

«... l'assistenza di un patronato della Cgil o del Sindacato pensionati italiani - Cgil...»

«... l'assistenza di un patronato della Cgil o del Sindacato pensionati italiani - Cgil...»

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text describing weather conditions across different regions.

CITTÀ DI GRUMO NEVANO. Avviso di gara per la realizzazione e manutenzione dell'automatizzazione dei servizi comunali.

Rinascita nel numero da oggi nelle edicole. Tribuna congressuale and 18° congresso La parola al nuovo Pci.

L'ESPRESSO VI REGALA UNA PAUSA DI POESIA. Advertisement for a poetry book 'Poeti d'Italia / 3 Leopardi e l'età romantica' by Tascabili Bompiani.

Che riformismo è quello che rinuncia a una società diversa?

Rimango preoccupato quando leggo (come nel caso di un articolo di un compagno della Direzione) che dovremmo fissare come "requisito" dell'essere noi parte integrante della sinistra europea, "il rifiuto del finalismo come allusione a un'altra società, frutto di una contrapposizione al sistema esistente" e accettare invece il vincolo di un programma non traumatico di riforme. Ma si può pensare veramente che un "riformismo forte" non debba essere "traumatico" rispetto alle compatibilità di questo sistema? Per un programma di "riformismo forte" non passa certo atteggiamenti di subalternità a compatibilità che sono strutturali a questo sistema e che occorre superare affermando, col sostegno di grandi movimenti, un'altra gerarchia delle compatibilità in una prospettiva non chiusa negli orizzonti del capitalismo.

EVELINO ABEINI (Cremona)

Per un Fondo di solidarietà con i giovani del Mezzogiorno

Proprio nel Mezzogiorno la democrazia economica può trovare una prima applicazione tramite i fondi d'investimento del Mezzogiorno. Questi fondi possono essere l'inizio di un nuovo rapporto tra occupati e disoccupati, tra lavoratori del Nord e del Sud in senso a tanti altri obiettivi di lotta, la solidarietà con i giovani e col Sud può derivare dall'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà finalizzato anzitutto ad attività produttive, di salvaguardia ecologica e dei beni culturali, di formazione professionale per riequilibrare il mercato del lavoro. Ovviamente si dovrebbero studiare accuratamente le modalità tecniche e le garanzie di gestione onesta e democratica di tale fondo.

DOMENICO URGESI (Messagne, Br)

La nostra prima diversità è la difesa della democrazia

Il partito ha perso il proprio potere di rappresentanza non perché i comunisti ancora non sono diventati come gli altri ma perché è venuta meno la diversità. Il discorso sulla diversità si lega a quello sulla democrazia. Si riflette su ciò che diceva in proposito Berlinguer quando individuava nella difesa della democrazia da parte del movimento dei lavoratori il superamento del capitalismo (che non corrisponde alla fuoruscita) e quindi il fondamento di quelle libertà individuali e collettive nella cui espansione si configura la realizzazione del socialismo. Nel nostro documento questo rapporto fra democrazia e socialismo non mi sembra sottolineato con la giusta forza, nel senso che la "valenza socialista" viene figurata come obiettivo di una democrazia strumentale.

LELIO LA PORTA (Roma)

Ma la lotta di classe attraversa anche le donne

La lotta delle donne ha il segno della lotta di classe: anche le donne sono diverse tra loro e rappresentano istanze diverse, accanto a donne trasmettitori di modelli culturali repressivi e reazionari ve ne sono altre, in primo luogo noi, che nei luoghi di lavoro, nel contatto con la gente e anche nelle istituzioni, si battono, spesso con costi notevoli, per obiettivi avanzati di democrazia, di libertà e di partecipazione. Per raggiungere tali obiettivi è necessaria una organizzazione che si configuri nella realizzazione di società che rivalutino le funzioni di tutti i settori del lavoro. Così i lavoratori degli enti locali, della sanità e della scuola pubblica devono sentirsi faticati, ciascuno nella propria specificità, di un modello di società funzionante, sana, davvero democratica, al servizio del cittadino.

DELIA FARBO (Palermo)

Basta con il centralismo democratico e le cooptazioni

Il centralismo democratico riassume vada completamente superato. L'unità del partito è fondamentale ma non deve significare ricerca dell'unanimità bensì con fronte rigoroso sulla linea e sulle scelte. La formazione di maggioranze e minoranze sulle questioni concrete va concepita come elemento di vitalità politica e ricchezza culturale. Un'altra norma da eliminare è quella sulle cooptazioni in quanto non democratica. Si fa fronte ai vuoti che si possono determinare negli organi dirigenti per il cessato o grave impedimento con l'elezione di un certo numero di membri supplenti da parte del congresso. Per la scelta dei candidati nelle istituzioni devono essere gli iscritti ad esprimersi col voto. I compagni che riceveranno maggiori consensi dovranno essere candidati.

DOMENICO DE BRASI (Monte S. Pietro Bo)

Nell'elaborazione e nella prassi il nuovo corso funziona

Ho letto e visto che in molti congressi federali le mozioni conclusive hanno sottolineato l'insufficienza dell'iniziativa politica di questi mesi. A volte nei commenti, si sono date di ciò interpretazioni riduttive: è tutto dinamismo, o ricerca di immagine. Non le intendo come critiche. Dinamismo è meglio che stagnazione, un'immagine positiva è preferibile a un'immagine opaca. Ho anche sentito che il più consenso sull'iniziativa politica che sul documento non condiviso questa valutazione. Ciò che ha colpito come novità, mi pare proprio la coerenza tra le enunciazioni del documento e le scelte dei mesi scorsi. Ciò ha permesso di muovere forze, e di diffondere idee, rendendole immediatamente percepibili. Faccio soltanto qualche esempio. Abbiamo parlato di disarmo, sostenuto che la patria non si difende schierando l'esercito alle frontiere orientali ma ostacolando la rapina e il degrado del nostro territorio, e abbiamo presentato la proposta per dimezzare e trasformare il servizio di leva. Abbiamo sostenuto, fra i nuovi dintorni, quello all'informazione, alla cultura, alle emozioni dell'arte, e presentato la legge sugli spot televisivi. Abbiamo detto uguaglianza sociale, e lottato con altre forze (Psi, sindacati) per la riforma fiscale, ottenendo un primo successo. Abbiamo scritto «diritti dei lavoratori» e aperti, amplificando la denuncia di Walter Molinaro, l'iniziativa per la dignità e la cultura del lavoro alla Fiat, che ha incoraggiato altre lotte. Abbiamo puntato sui «diritti di cittadinanza», e creato un primo strumento come il salvagente, che ha avuto successo perché ben scritto ma soprattutto perché risponde a un bisogno diffuso, che non trova appagamento nell'amministrazione pubblica. Abbiamo parlato di lotta contro le droghe e di solidarietà con i tossicodipendenti, e chiamato a raccolta nel Forum tutte le esperienze in questo campo, anziché accreditarsi a linee repressive e inefficaci. Abbiamo dichiarato che non c'è benessere né sviluppo senza una politica dell'ambiente, e lanciato le proposte di conversione delle produzioni industriali e agricole, e le firme per il Po e

GIOVANNI BERLINGUER

Adriatico. Aggiungo qualcosa sui rapporti politici. Dopo aver detto «basta con la confusione fra governo e opposizione», è stato esplicitamente criticato un voto in Parlamento che, sul Mezzogiorno, poteva prestarsi a interpretazioni errate, e rilanciato, ad Avellino, le critiche a un sistema di potere che alimenta un'illegalità diffusa e abbandona intere aree al potere criminale. Sul piano internazionale, anziché chiedere passaporti ad altri abbiamo usato la nostra carta d'identità per moltiplicare i rapporti all'Est e all'Ovest, e per svolgere una funzione di raccordo in Europa, reagendo con dignità e con apertura all'ira programmata di Craxi. Se posso fare su questo una piccola digressione, dirò che appena appresi il gran rifiuto di andare a Bruxelles mi venne subito alla mente un episodio di sette-otto anni fa, quando Mitterrand aveva inviato Enrico Berlinguer per un incontro a Parigi. Per alcuni giorni, il telefono fra le due capitali fu occupato da convulse telefonate sul

filo Roma-Pari, Craxi chiamava Mitterrand dicendo «non riceverlo», e sul filo Parigi-Roma, Marchais chiamava Enrico dicendo «Non andare». L'incontro avvenne, ovviamente, e così molti altri, verso tutte le sinistre e tutti i punti cardinali. Fine della digressione. Ho citato molti esempi, in tutti i casi, non abbiamo atteso né unanimemente al nostro interno né accordi preliminari con altri partiti. Abbiamo lavorato su programmi e proposte, e su questo ricercato l'unità, le alleanze, i consensi della gente. Così è risultata più chiara la funzione del Pci, e la linea congressuale. Così è mutato, anche, il clima interno. Su questo, essendo incaricato di partecipare al congresso di Ravenna, ho letto nella relazione che fece nel 1986 l'allora segretario (e oggi sindaco) Mauro Dragoni «la nostra concezione della democrazia di partito non può essere ridotta al diritto degli iscritti a schierarsi in opposite tifoserie attorno a pochi leader nazionali». Aveva messo il dito su una piaga reale. Oggi il filo si fa, mi

Riconversione ecologica e non-armata: passiamo dalla scelta etica alla proposta politica

RAFFAELLA BOLINI (Fgci)

La coscienza dell'interdipendenza si fa strada. Comincia ad affermarsi il primato del dialogo nelle relazioni internazionali. Mostra la corda un sistema di governo del mondo fondato sulla contrapposizione militare. La demografia fornisce sconvolgenti proiezioni sull'aumento della popolazione umana. Lo sviluppo delle comunicazioni e la mobilità umana e culturale fondano concretamente un mondo uno. L'ecologia impone di fare i conti con i limiti delle risorse e con gli equilibri necessari alla vita. È soprattutto qui la sfida per tutta la sinistra. Governare i mutamenti e indirizzare le scelte verso obiettivi di giustizia e di uguaglianza non si tratta semplicemente di assumere valori, ma di nonentare scelte politiche e strategie di trasformazione su frontiere nuove. È una sfida per i comunisti italiani e per questo congresso, in cui si chiarisce e trova forza l'impegno per la sinistra europea. Non è pensabile oggi rinchiudere gli orizzonti della trasformazione dentro i confini dello Stato nazionale. Assai giustamente il partito pone oggi il problema del rinnovamento ecologico dell'economia. Se per ecologia si intende sviluppo armonico e rispetto del sistema mondo, è necessario far discendere da ciò un impegno prioritario e chiaro per la riconversione di un modello di sviluppo mondiale imperniato sulle armi e sulla guerra praticata o preparata. Sulla riconversione dell'industria bellica da anni esiste un forte pronunciamento laico e cattolico, che viene dal movimento pacifista. Sarebbe un errore considerare queste posizioni come etiche. È un terreno invece tutto politico che dalla politica attende risposte. Una linea consistente del mercato internazionale è ancora oggi basata sul commercio delle armi. È una rete di interessi economici, per la maggior parte svicolati da controlli politici, che lega in un rapporto di scambio il nord e il sud del mondo. Ha una sua faccia legale e una illegale, intrecciata con i traffici di droga e con le trame occulte. Si tratta di una partita di giro con conseguenze aberranti. La più ovvia è il contributo che il nord del mondo sostanzia mentalmente libero da guerre da 40 anni, da ai conflitti nei paesi del sud. Sarà stato esagerato affermare che, senza i rifornimenti dei paesi sviluppati la guerra iran irak sarebbe finita in una settimana. Ma come non condividere la pesante accusa di corresponsabilità, anche italiana. In un massacro

La ripresa di capacità critica alla prova dei rapporti sociali

CRISTIANO CASTELFRANCHI (Roma)

Primo interrogativo del 18° congresso è siamo di fronte ad un declino irreversibile del Pci? O questo declino si può arrestare e il Pci ha ancora una funzione da svolgere? Il documento e il dibattito del Cc hanno individuato due condizioni di ripresa: a) un profondo rinnovamento della nostra cultura politica, b) una ripresa della nostra autonomia e capacità critica. Mi soffermerò sul secondo punto. Sul piano politico si avverte una netta ripresa di capacità critica, ma lo stesso non si può dire sul piano dell'analisi. Anzi nel documento congressuale (pur molto interessante e ricco di novità significative) vi è su alcuni punti essenziali addirittura perdita di capacità critica. 1) La ripresa della capacità critica non può essere orientata principalmente verso il governo o i partiti, attraverso una rielaborazione del ruolo e della cultura di opposizione democratica. È un'operazione dal fatto corto. Una critica agli indi-

ciò-bolsi rispetto ai drammatici problemi attuali e futuri diventiamo solo dei moralisti predicatori, come il pontefice. Un piccolo esempio per il partito emerso è lo scandalo del rimpatrio dei moralisti non servono quasi a nulla. In sono delle basi strutturali da capire a) come sta avvenendo l'immigrazione nera in Italia (con quale caos, sfruttamento, con quali pericoli di delinquenza, produzione ecc., con quali effetti di degrado urbano)? Quali motivazioni oggettive hanno i fenomeni di rigetto? b) vi è il pericolo che sentimenti e moti razzisti possano servire a qualcuno? o almeno che non siano disfunzionali (come non lo è la violenza negli stadi)? Perché in tal caso veramente cresceranno? 4) Pensiero critico (vedi il «Magistero» del 1948) non è quello che vede e denuncia «i costi sociali», i danni, i limiti del sistema tecnico-so-

cio-economico, bensì quello che sa vedere anche le grandezze dell'avversario, le forze suscitate, le potenzialità sacrificate e gli sviluppi possibili. E quindi si pone per lo sviluppo di ciò che è contraddittoriamente presente, per uno sviluppo «diverso». Capacità critica è anche capacità progettuale. Il nostro atteggiamento nei confronti della scienza e della tecnologia invece dichiara di «non volere demoralizzare i processi oggettivi legati alla innovazione tecnologica» ma poi ne presenzia solo una visione preoccupata e minacciosa, ponendosi l'obiettivo di controllare i limiti e i costi sociali. Ignora le grandi potenzialità di emancipazione e di stare bene implicite nella ricerca e nelle nuove tecnologie, e soprattutto si pone solo a valle, in fase di ricaduta e impatto sociale, non al livello della progettazione delle tecnologie, dove invece lavorano le grandi Corporazioni con un anticipo di 10-15 anni.

Poniamo in causa il modello se non vogliamo finire subalterni

ANSELMO BRAMBILLA (Lecco, Co)

In questo panorama è impensabile la modifica o come si dice la riforma del modello di sviluppo senza cambiare i valori dominanti, consumismo e profitto distruggono qualsiasi volontà o possibilità al cambiamento non vi può essere mediazione fra gli interessi collettivi e democratici dei popoli e l'egemonia economica e culturale di pochi siano essi singoli o multinazionali. La subalternità del politico all'economia nel sistema capitalistico è ormai arrivata alla sfacciataggine e la nostra sposta è ancora sostanzialmente debole non adeguata alla gravità della situazione. Il nostro appoggio ai vari movimenti e ideologie nuove è intubante è pervaso da un senso di sospetto, non riusciamo ad uscire dalle secche dei buoni propositi senza peraltro essere in grado di fare seguire a questi propositi azioni concrete di lotta. Il nostro distacco dalla gente si fa sempre più ampio e incolmabile. Abbiamo perso la credibilità presso larghi strati di popolazione e anche quando puntiamo su obiettivi validi e concreti non raccogliamo eccessiva consensi, stante il fatto della frammentarietà della nostra azione vista più come necessità di conservazione del consenso che come parte di un più ampio disegno strategico di cambiamento. Naturalmente i cambiamenti non avvengono in maniera rapida e indolore si tratta però di scendere sul terreno delle proposte e dei propositi orientativi verso questi cambiamenti veri-

ficando e sperimentando forme nuove di aggregazione sociale collegandosi più strettamente alle nuove emarginazioni, arrivando anche al conflitto sociale sui problemi scegliendo la strada della mobilitazione e non del compromesso o della mediazione. In un periodo critico per il capitalismo (depauperamento delle risorse, disfacimento ecologico, emarginazione ecc.) deve anche le «illuminate» socialdemocrazie scandinare sottopongono a venefici alcuni elementi del loro sistema e gli unici segnali di rinnovamento sociale economico e politico vengono dal mondo socialista non sembrano come partito comunista quasi vengano arresi della nostra origine marxista e della nostra idealità «utopistica» comunista. A mio avviso bisogna avviare iniziando dal 18° Congresso una radicale inversione di tendenza se intendiamo davvero coagulare intorno ad una idealità magan «utopistica» consensi e volontà. Non è certamente proponendo il «Riformismo forte» che riusciamo a ristabilire un contatto fra il dibattito e la elaborazione astratta dei gruppi dirigenti e i bisogni concreti e la realtà della gente. Occorrono progetti e obiettivi nuovi in cui credere e per cui lottare occorre un salto di qualità da parte di tutto il corpo del partito per una nuova idealità e unità delle forze progressiste senza modificare la nostra sostanza e originalità marxista orientata al superamento dell'attuale modello di sviluppo per la costruzione di una società veramente socialista.

Due idee: disobbedienza pacifista e disobbedienza ambientalista

IGOR SIBALDI (Milano)

È indispensabile e urgente che il Pci prenda la strategia che intende seguire nella sua «battaglia per l'egemonia di una nuova cultura» come l'ha definita il Documento politico del 18° Congresso. È indispensabile e urgente che il Pci spieghi in che modo si impegnerà in concreto nella ristrutturazione ecologica dell'economia e nella revisione del «sistema della violenza» (riduzione delle spese militari e della produzione di armamenti potenziamento e promozione del servizio civile scapito di quello militare). Se i comunisti continueranno a impegnarsi in Parlamento nel tentativo di ottenere qualcosa di buono dal governo ciò andrà ovviamente a loro onore. Ma se vogliono realmente raggiungere gli obiettivi indicati nel loro Documento, dovranno cominciare ad agire soprattutto fuori dal Palazzo avvicinandosi alle masse coinvolgendole attivamente e direttamente nella costruzione di una alternativa che risponda davvero alle loro esigenze - senza aspettare che la maggioranza

parlamentare o il governo si decidano a prendere in considerazione tali esigenze (cioè ad andar contro ai propri interessi e al proprio istinto di conservazione). Prendiamo ad esempio la questione del «sistema della violenza». Agire fuori dal Palazzo significherebbe aggiungere al Documento (Parte 1 par 3 dove dice «Non è possibile convivere con il sistema della violenza») un passo di questo tenore: «Il Pci intende cooperare nel modo più efficace al formarsi di un reale fronte della pace nel nostro paese innanzitutto rifiutandosi sin da ora di convivere con il sistema della violenza. A tal fine il Pci esorterà i militanti e i simpatizzanti e tutti i progressisti italiani a praticare l'autodifesa fiscale anno pagare cioè la quota di tasse destinate alle spese militari (come già fanno tanti sinceri fautori della pace)». Esorterà i giovani a cominciare dagli iscritti alla Fgci a scegliere il servizio civile in alternativa a quello militare». «Ecc così pure alla Parte 3 par 6 (dove dice «La ristrutturazione ecologica dell'economia è uno dei passi più urgenti») occorrerebbe aggiungere: «Il Pci si propone di condurre in parallelo alle proprie iniziative parlamentari una intensa attività in sostegno delle imprese agricole e industriali che già ora adottano metodi ecologici di coltivazione e lavorazione del prodotto e una intensa attività di denuncia dei crimini commessi quotidianamente contro l'ambiente,

# CONDORRE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 9 - 13 marzo 1989

TU VUOI FARE L'EUROPEO L'EUROPEO MA SI NASC IN ITALY IN ITALY



**D**ove va la sinistra europea? L'Espresso lo ha chiesto a François Mitterrand (presidente della Repubblica francese), Andreas Papandreu (leader del Pasok), Felipe Gonzalez (segretario del Psoe), Tilkka Kattilampi (della segreteria del Partito del progresso finlandese), Achille Occhetto (segretario del Pci) e Claudio Martelli (della sezione narcotici del Psi).

**MITTERRAND** - Secondo me siamo alle soglie di un secondo rinascimento. Sì, proprio così. Sono trent'anni che lo dico, e nessuno ci crede. Un secondo rinascimento, vi dico. Ojalà.  
**MARTELLI** - Vedo nuvole rosa, orlate d'oro e d'argento... ah, è bellissimo! Fenicotteri e folaghe variopinte volano sui prati azzurri... mi sento

## I GRANDI FORUM DE L'Espresso

buono... sì, mi sento buonissimo... leggero!  
**PAPANDREU** - Ragazzi, venendo qui ho visto un pezzo di figliola... No, vi giuro, una cosa incredibile: aveva due katabalenos da non credere!  
**GONZALEZ** - Come mi sta la cravatta? Eh? Come mi sta? Come sono pettinato? Come sto? Eh? Che ne dite?  
**MITTERRAND** - Siamo dunque arrivati al punto: il secondo rinascimento. La domanda è: siamo pronti per questo nuovo rinascimento?  
**MARTELLI** - Una brezza leggera mi scompiglia i capelli. Adesso vedo... vedo ruscelli di miele e alberi di zucchero caramellato. Mi arrampico: lo sono un pangolino. Un pangolino

rosso e giallo. È meraviglioso. Sto benissimo.  
**PAPANDREU** - Dovevate vedere come mi guardava, quella tizia. Mi guardava con certi occhi... Perché sapete, sono ancora in gamba, io. Quando vedo due katabalenos di quel livello, perdo la testa.  
**GONZALEZ** - Bella giacca, vero? Vi piace? È bella o non è bella la mia giacca? Guardate: ho anche i calzini in tinta!  
**MITTERRAND** - Ragazzi, ve l'ho mai raccontata quella del secondo rinascimento?  
**KATTILAPPI** - La mia presenza fra voi, cari compagni, mi onora. A nome del comitato centrale e della se-

greteria generale del Partito del progresso finlandese-Partito del lavoro di Finlandia; in virtù dell'antica amicizia e dei vincoli di solidarietà tra partiti fratelli, vi leggerò il rapporto annuale del Partito del progresso finlandese-Partito del lavoro di Finlandia: «Fin dal 1914 il nostro fondatore, Uoppi Palloseuri, espresse il feroce desiderio...» (lo portano via).  
**GONZALEZ** - Non c'è una manicure, per caso? Avrei bisogno di una manicure.  
**MARTELLI** - Sì! Sì! È fantastico! Piccoli gnomi bianchi mi sollevano e mi trasportano nella foresta. Abito in un enorme fungo, lo sono un armadillo.

Un piccolo armadillo buono.  
**PAPANDREU** - Se volete vi do il numero di telefono della ragazza. Ha certe amiche... no, ragazzi, vi dico che dovreste vederle. Tutte in minigonna. Combiniamo per stasera.  
**MITTERRAND** - Credo che finalmente ci avviciniamo al punto che mi preme sottolineare: come comportarci adesso che siamo entrati in un secondo rinascimento?  
**OCCHETTO** - Posso parlare anch'io? Avrei preparato qualche appunto... Ma dove sono finiti i miei foglietti? Martelli, ma che fai? Li arrotoli? Ti fumi anche quelli?  
**MARTELLI** - Sdraiamoci sull'erba e amiamoci. Accarezziamoci. Baciandoci. Mettete dei fiori nei vostri cannone.  
(Michele Serra)

# MARTELLI E' FATTO ADESSO FACCIAMO L'EUROPA

**QUI GERMANIA** Tra il 1984 e il 1985 i dirigenti della Neue Heimat, società immobiliare dei sindacati tedeschi, vengono accusati di gestione poco sociale e chiaramente speculativa. Uno scandalo analogo travolge il presidente delle cooperative, uomo legato alla Spd. È proprio Willy Brandt a stato recentemente costretto a dimettersi da presidente del partito dopo aver tentato di imporre come portavoce ufficiale della Spd una sua giovane amica greca, Margherita.

**QUI AUSTRIA** Demel, grande imprenditore e pasticciere viennese, brana con l'affare Lucona: si scopre infatti che la sua nave coicota a picco non contiene macchinari preziosi come Demel sostiene per incassare una favolosa assicurazione, ma solo inutile ferraglia. In sua difesa scendono vari

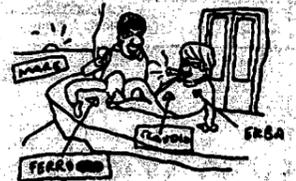
nanzieri Kookotas che lo mette in relazione con lo scandalo della banca di Creta.

**QUI FRANCIA** È la fine del 1985. La nave Greenpeace Rainbow Warrior che tenta di impedire un esperimento nucleare francese salta in aria. Sono stati i servizi segreti su mandato del ministro socialista della Difesa Hernu. Primo ministro è Fabius. Qualche grattacapo glielo dà anche il capo di Gabinetto del suo ministro alla Cooperazione, Nucci, che si incarica di diversi miliardi di aiuti al Terzo Mondo. Nucci con quei soldi acquista, tra l'altro, un appartamento, una fuoiserie e un castello per l'amica. Si conclude tragicamente, con la morte per infarto di Patrice Pelat, un capitolo dell'affare Pechiney. Pelat, amico intimo di Mitterrand, sfruttando l'entoura-

Irrmediabilmente sputtanata la campagna forcaiola di Craxi contro i drogati - La nostra sincera solidarietà al piccolo Claudio: ma perché si vergogna di quello che fuma invece di vergognarsi di quello che dice? - Ugo Intini: «Rinnegate Altiero Spinelli» - Craxi condanna Spinoza Espulso Valdo Spini - In fumo il dialogo Pci-Psi

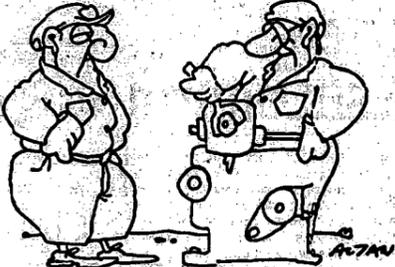
LE BOATE HANNO LE CANINE CORTE  
CARO CLAUDIO SONO CON TE  
VINCENNO

TI RICORDI TEMPO FA A PANTELLERVA



QUESTI TRAMONTI SUL MARE PIENI DI COLORE AFRICANO L'ERBA DELLE MADONNE IL VENTO CALDO?

NON SI PUO' FREQUENTARE L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA.  
PROVIAMO CON QUELLA LIBERALE, CHE MAGARICI HA UN PAPPONEMENDO PER MALDOSO



## CHE COS'E' IL COMUNISMO

Roberto Vecchioni

14 GIUGNO 1987

Ti troverò, Michele, al fondo di questo libro scuro che è un po' miseria, un po' ci credo sempre, un po' spergiuro; ti troverò di là dell'essere compagno, di là della notte; per l'occasione mi farò pure un bagno. Starci a parlare sul vento e sulle offese non farà botti, noi non siamo né gente di carta, né amanti di salotti; è straordinario il senso del bello che s'insegue per niente e persino il silenzio

che se non parlano i preti han le chiese. È una puzza di mosca la parola, strangolata, come chieder permesso a chi ha una sola moglie; tradita una volta sola; e gli anni così chiari a ripetermi Danti e somari senza trovare senso nelle offerte di Opel e Atari.

Ti troverò (più grande?). Ti chiederò forse di fare quadrato oggi che c'è l'assedio delle sette frecce oggi che così comunista non sono mai stato. Inspiegabile, quasi marziano in questa tela di ragno spiegare agli altri cosa sia esser compagno.

Noi forse siamo in un altro mondo che sarebbe questo mondo se sparissero d'un colpo di bacchetta magica la paura che abbiamo da bere ed il cuore che abbiamo mestiere.

Ti voglio bene, il tempo qui fa nuvole sulla mia casa a Desenzano, ho tanti figli, a Natale io e Daria ci perdiamo. Ti troverò, Michele, chissà fra quanti anni e già lasciati indietro topi, amori, amanti, inganni, e gli occhi azzurri sopra una bicicletta, o nella mia cantina a cantare che chi la fa l'aspetta. Al limite del giorno, di ogni giorno che ora son più forte, pensare che manchi mia moglie o tu o chi ci crede sarebbe la sola maniera di darmi la morte.



## LA SINISTRA EUROPEA PORTA SFIGA

Doveroso avvertimento al congresso del Pci

ministri dell'Interno socialisti. È la giusta riconoscenza verso un uomo che tiene una saletta del suo caffè perennemente riservata al Cancelliere. Chi finisce peggio di tutti è il ministro Blecha, che arriva a mentire davanti a una commissione d'inchiesta e viene amascherato. Si brucia invece subito la carriera del vicecancelliere socialista Anders, astro nascente del partito: risulta coinvolto in una serie di appropriazioni indebite.

**QUI SVIZZERA** Chi ha fornito informazioni riservate al capo di una holding finanziaria coinvolta nel riciclaggio di denaro sporco? Sua moglie, ministro socialista della Giustizia.

**QUI GRECIA** È arcinota la passione del maturo Papandreu, leader del Pasok, il partito socialista panellenico, per Mimi, prospera hostess della Olympic Airways, che accompagna lo statista nei viaggi ufficiali, mentre la moglie resta a casa. Proprio in questi giorni Papandreu ha querelato Time «colpevole» di aver pubblicato un'intervista al fi-

ge del Presidente e a sua insaputa lucra diversi miliardi sul passaggio della American National Can alla francese Pechiney, comprando e rivendendo migliaia di azioni.

**QUI SVEZIA** Olof Palme viene ucciso misteriosamente, nel febbraio 1986, in una via centrale di Stoccolma. La sua opposizione alla politica di riarmo gli costa cara. Per uno dei pochi veri socialisti l'Europa non ha posto.

**QUI SPAGNA** Pilar Miró, direttrice della televisione di Stato, nominata direttamente da Gonzalez, viene licenziata. Ha utilizzato due milioni di pesetas (venti milioni di lire) del bilancio dell'Ente per spese personali (vestiti).

**QUI KENIA** Un banale alterco aeroportuale stronca la carriera del vice-segretario del Psi, Claudio Martelli, che esce dalla scena per l'unico atto innocuo della sua vita politica.

# LA MORTE

## UNO SHOCK ANZI DUE

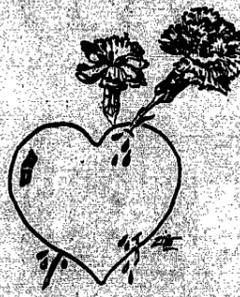


Giuseppe Bonaviri

Poiché faccio il lavoro del medico, per me la morte è come il nostro pane quotidiano. Di più in passato, quando ho lavorato, anche in qualità di ufficiale sanitario, in Sicilia, a Mineo, mio paese nel Catanese, oppure quando ho lavorato come assistente, nell'ospedale di Frosinone, regno esclusivo della Democrazia detta cristiana (e non so, in verità, cosa abbia di cristiano).

Certo, non di una sola morte si dovrebbe parlare, ma di molte morti in quanto le tipologie esistenti, anche a livello della risonanza psicologica, sono tante. Nella morte bisogna vedere, in primo luogo, un binomio dinamico. Un polo cioè si dinamizza in un rapporto pauroso col morente. Il quale spesso ha la coscienza del suo stato. L'altro polo, vice-

versa, è vissuto dai familiari, dai parenti, dai vicini. Se si potessero misurare le vibrazioni emotive del morente e dei familiari, avremmo due curve, due diagrammi diversi. Ma a questo la scienza medica ancora non arriva, né pensa, né ha mai pensato. Riesce, oggi, solo a darci l'elettroencefalogramma del morente, o del morto, cioè quella linea isoelettrica in cui non intervengono più impulsi elettrici, ossia gli elementi di fondo, i più banali, di quella che è la vita intesa come fluire cieco di forze elettriche. La morte, al contrario è la somma massima degli squilibri emotivi, un vero cataclisma della psiche. Chi muore ne ha coscienza anche larvata, e per chi vi assiste, o ne è partecipe, tutto si incentra in un vero cataclisma psichico. A cosa possono servire, nel sistema di interrelazione che unisce le cose universali, questi cataclismi, non so, né nessuno credo ci abbia mai pensato. Certo fanno parte delle profonde motivazioni dinamiche della materia che si è fatta logos. Le facce della morte, come dicevo, sono tante e non bastano poche righe per chiarirle. Il rituale tanatologico poi, oggi si è notevolmente ridotto, per cui l'idea cataclismatica della morte sfugge al gran pubblico che, purtroppo, vive solo una vita, perlopiù, in una acefala dimensione sociologica.



## PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Susy Blady intervista Omar Calabrese

Come immagini l'aldilà? Ci sono tante immagini dell'Aldilà che è difficile farsene un'idea propria: c'è chi dice che è un posto bellissimo, chi sostiene che non c'è niente o solo un grigio pazzesco che sembra l'infinito in un giorno di nebbia. L'immagine di tutto ciò è molto noiosa, l'eternità deve essere una noia mortale. Se poi deve essere popolata di persone tipo quelle che danno i colpi sul tavolo, o tipo spiritelli che danno i numeri o muovono i pendolini non deve certo essere un gran posto! Io ho sempre pensato che uno dopo si riposa, ma così deve essere un facchinaggio incredibile: dare i numeri, spostare cose, rispondere. Ma soprattutto è tremendo pensare che chi ti chiede i favori può essere qualcuno che in vita non hai mai sopportato.

Si, ma dal non dirmi che non ci hai mai pensato seriamente!

Ho questa sensazione, che più passano gli anni, più ci si pensa. Ma è il risultato di una follia paura!

Quante volte hai cambiato parere su quest'argomento?

Poche, perché sono agnostico: ci credo e non ci credo. Diciamo che sono poco interessato perché c'è troppo commercio sull'argomento. E poi se ti tolgono anche la sorpresa! Ho avuto la

fortuna di non avere avuto un'educazione religiosa da piccolo. Certo, è bello letterariamente pensare all'Aldilà. È bellissimo leggere i grandi poemi.

E il Paradiso, come te lo immagini?

Devo dire che essendo di origine, oltre che italiana, araba, mi piace l'idea che la gente in Paradiso faccia di meglio di quanto non ha fatto nella vita: immagino un posto dove uno fa le cose che erano proibite sulla terra. Per esempio, nell'«Ombra delle Spade», che sta nel Corano, uno può bere il vino che è proibito sulla terra.

Tu sei di origine tunisina? Non lo sapevi? Quindi tu conosci la religione musulmana? Cosa metteresti allora al posto dell'affermazione del Corano che chi muore combattendo si conquista il Paradiso? Qual è il merito da acquistare in terra per guadagnare il Paradiso?

Il mio personale dici? È quello di aver scritto una cosa che magari, nel secolo prossimo, reincarnandomi, trovo ancora che la gente legge.

Chi ti piacerebbe incontrare là?

Eroi con qualche bel nome, per esempio Tamerlano o Nabuccodonosor. Vorrei della gente i cui nomi mi avessero fatto scattare l'immaginazione. Per esempio il Gatto con gli Stivali.

## le aziende informano

### RIC E GIAN TORNANO INSIEME

Una buona notizia per gli amanti dell'avanspettacolo: si è ricomposta la coppia comica Ric e Gian, dopo anni di litigi sugli incassi. Nella foto Ric e Gian fanno il celebre sketch degli schiaffoni sul palcoscenico di Rimini.



### IERI NEL PSDI FORTEBRACIO

#### NEL PSDI

Non vorremmo che i posteri (se, sfaccendati, leggeranno queste note) ci rimproverassero di avere trascurato l'avvenimento politico più importante di questi ultimi tempi, che pure sono densi di vicende destinate a passare alla storia. Alludiamo alla lettera che il socialdemocratico on. Cariglia ha inviato l'altro giorno al ministro Moro, lettera nella quale il vice segretario del Psdi, che se lo merita, afferma che la sua assenza al dibattito di venerdì 23 a Montecitorio voleva essere un atto di protesta perché il governo si era sottratto all'impegno di un dibattito che, ovviamente, si sarebbe dovuto concludere con un voto dei partiti di maggioranza su un ordine del giorno.

Ora, l'interesse di questo documento consiste soprattutto nella notizia che contiene, relativa all'assenza dal dibattito svoltosi a Montecitorio dell'on. Cariglia, il quale è (non lo si dimentichi mai, per l'onore che giustamente si riverbera sugli onorevoli) presidente della commissione esteri della Camera. Nessuno si è accorto che Cariglia non c'era; ma un giornale, il giorno dopo, lo ha notato: non un oratore, a cominciare dall'on. Moro, ha detto a un certo punto, smarrito: «Non vedo qui, davanti a noi, l'on. Cariglia...», non fosse che per rallegrarsene, e questa sua assenza ci è nota soltanto dal momento che egli stesso ha voluto darcene notizia. Egli si figura di essere come Santa Lucia «luntana» e te - «quanta malinconia», e pensa che la gente dica: «Provi ad andare all'estero, senti che nostalgia di Cariglia», supponendo che gli emigranti sognino di tornare qui per rivedere la loro Cariglia, per piccina che tu sia sei sempre la Cariglia mia.

Adesso l'on. Moro vive in una comprensibile angustia. Avendo appreso dall'on. Cariglia che non c'era, il nostro ministro degli Esteri si domanda se non sia il caso che egli ripeta le sue dichiarazioni di venerdì scorso «ad usum carigliae», vale a dire sillabandole. Sarà un esercizio faticoso e lungo, ma Moro è un uomo di pazienti studi e di accettare mortificazioni. Si potrà fare assegnare dal presidente Perini, che è una persona gentilissima, una stanza apposta a Montecitorio, e lì aspetterà l'on. Cariglia per cominciare la lettura. A un certo punto si sentirà una voce: «Allora, cominciamo?», è Cariglia che è già arrivato da un po' ma Moro non se ne era accorto, esattamente come quando non c'era. Così Cariglia, offeso, se ne andrà, mentre il ministro Moro, questa volta credendo che ci sia, leggerà il suo discorso e se non vedrà nessuno dirà soddisfatto tra sé: «È Cariglia».

28 luglio 1971

Gianni Cuperlo\*

traduzione di Piergiorgio Patertini

## PARLA COME MANGI IATO E MERCATO

Assistiamo ad un iato preoccupante tra il complesso della comunità scientifica ed una parte ancora maggioritaria del potere politico, della grande finanza e della impresa-rete: uno iato che separa l'allarme per un inedito olocausto ecologico dalla cieca riproduzione degli schemi che hanno finora regolato il nostro modello di sviluppo. Mi pare allora carica di attualità e di forza progettuale la rivendicazione contenuta nel documento congressuale per una ristrutturazione ecologica dell'economia, assunta quale sfida per una cultura politica rinnovata anche dentro gli ambiti di una tradizione propria del movimento operaio e dei suoi sviluppi.

Il punto però non è limitare una riflessione dalle implicazioni così profonde e radicali ad un formale rovesciamento della priorità da conseguire attraverso la nuova concezione di uno sviluppo qualitativo e di un effettivo benessere individuale.

Gli scienziati dicono che il mondo sta per saltare in aria; politici, finanziari, padroni continuano come prima. Per questo io sto con Occhetto. Il documento congressuale del Pci mi piace perché dice che ci vuole uno sviluppo di tipo ecologico. Non so come si possa fare, ma mi piace ugualmente. È una questione di vita o di morte.

Però non basta aumentare la qualità del progresso anziché la quantità. E non basta far in modo che tutti, singolarmente, stiano meglio al mondo. Nelle grandi città, se salvaguardiamo il lavoro ci perdiamo in salute, se stiamo attenti alla salute non riusciamo a tutelare i lavoratori. Sono casini veri, di tutti i giorni.

La coscienza allora di limiti oltre i quali è la stessa nostra sopravvivenza ad essere messa in discussione così come la consapevolezza di vivere contraddizioni quotidiane, tra diritto alla salute nelle aree urbane e diritto al lavoro ci interrogano sullo spazio concesso al recupero, su questo terreno, di un rapporto con intere aree e parti della società che in questi anni sono state sacrificate allo scambio ineguale tra benessere e garanzie di tutela piena dei propri diritti di cittadinanza. Una democrazia dei soggetti come prospettiva per una nuova politica abbiamo detto in questi anni. Oggi il nuovo corso del partito deve vivere su una politica dei soggetti come prospettiva per una nuova democrazia.

Qui è la sfida forse più complessa. Uscire dalle sacche di una lettura del conflitto politico e sociale legato a singole categorie o singoli soggetti e rimettere invece al centro dell'iniziativa una visione trasversale dei processi di espropriazione della democrazia e dell'autonomia individuale che hanno colpito, se pure a livelli diversi, il tessuto complessivo della nostra società.

(segretario nazionale della Fgci, dall'Unità)

Anche noi comunisti abbiamo lavorato perché una parte della società facesse i soldi buttando a mare in questo modo altre fette di società. Insomma, sono stati svenduti i diritti della gente per aumentare la ricchezza della società. O così si è fatto credere. Il Pci è stato complice di questa operazione. Adesso bisogna fare il contrario.

Più che difendere la classe operaia, o i commercianti, dovremmo prendere la parte di tutta la gente tagliata fuori in tutti i settori della società. Magari in questo modo prendiamo anche più voti.

# CRONACA VERA

continua a non piovere e, nonostante le previsioni indicino temporali in arrivo, la siccità continua a provocare problemi, espressi dai rappresentanti regionali anche durante l'incontro avuto con il Pontefice. (Ciaciarra Oggi)

on Bruno Resina si va verso il recupero di una dimensione antropologica attraverso una ricerca di convergenze analogiche del gesto e delle evenienze. La tematica conflittualità (pace/guerra) è pretesto-tramite di questo recupero che in tal modo supera il messaggio dei significati contrapposti. Il superamento è reso possibile non perché dalla ineludibilità di quelli trae i natali che altrove quindi sono mossi a convergere ma perché pur attraversandoli non vi si separa, soggiogandoli poeticamente. (Carlo Slepcevic, presentazione della mostra di B. Resina)

ual è la filosofia di sicurezza della Bmw? «Riposta semplice: un morto non compra macchine». (Nestore Morosini, intervista all'ingegner Frank Coriere della Sera)

Advertisement for Noleggio (rental) and Lancia Tetra. Includes text: 'NON ACQUISTARE IL TALEGGO AFFIDATO!! Noleggio il Taleggo a rotolo' and 'LANCIA TETRA'.

nemici dell'odiato sistema capitalista, messi a dormire per qualche anno dalla bancarotta mondiale del comunismo e dalla pratica terroristica del comunismo nostrano, son tutti risorti rivestiti di verde. (Giorgio Bocca, L'Espresso)

on «Glocanatura», oltre al numero e al simbolo del concorso, una scheda scientifica. Ogni giorno un capitolo dell'ecologia. Certo, vincere è importante. Noi però vi consigliamo anche di leggere le schede e di seguire il «filo» del loro discorso. È un modo più intelligente di partecipare al gioco, e alla fine saremo tutti più consapevoli dei problemi dell'ambiente. Premi settimanali: 1° - Lancia Delta LK 1300. (La Stampa)

gnabile un soprabito (palamitone); in luogo del cappotto di castoro, sono aggiunte, in fine prima del punto, le seguenti: «(finessaggio tipo castorino)». (Gazzetta Ufficiale)

l commercio i primi cioccolatini a luce rossa. Non è imbarazzata, Sara Bonini, mentre addenta con voluttà il piccolo membro virile. Del resto è un affarino così innocente: appena due-tre millimetri. (Stelano Lorenzetto, Europeo)

olevo dire una cosa importante: le merendine Motta sono una storia mitica. Ci tenevo a dirlo. (Jovanotti da una radio privata)

l Psdi forse c'entra poco con l'uscita di Colajanni dal Pci, ma una differenza con le uscite recenti dal nostro partito la possiamo fare. Colajanni è Colajanni. Grazie del nobile esempio, compagno Colajanni. (l'Unità)

a Beata Antonia Messina. Giovanni Sanna ne rievoca la vita in una biografia sostanziosa: «Martirio a Orgosolo», dove riferisce la sentenza della Corte d'Assise di Sassari: «Il salito trovò l'ostacolo imprevisto di una resistenza disperata. Questa disperata resistenza convertì nel maschio deluso la libidine dei sensi in libidine di sangue e così la giovane infelice cadde, sotto una tempesta furibonda di colpi

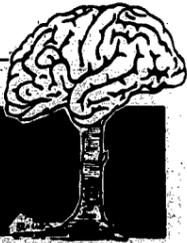
al capo, martirizzata ma pura». (L'Osservatore Romano)

l mio personale dici? È quello di aver scritto una cosa che magari, nel secolo prossimo, reincarnandomi, trovo ancora che la gente legge.

inema a luci rosse. Milano: La vergine in calore; Marina animal bizarre; Labbra avidie; Intenzioni (animal fantasy); Femmine ingorde; Pumping flash; Le magnifiche porcelline; Infermiere disposte a tutto; Virginia e le sue bestie; D'estate le gonne volano. (Corriere della Sera)



AVVENTURE IN OSPEDALE



TROMBATORI

Dottor Kildare

Ormai che i concorsi siano tutti truccati lo sanno quasi tutti, solo qualche dirigente della Cgil Funzione pubblica è ancora convinto che servano a premiare la professionalità. Una volta per truccare i concorsi si ricorreva ad artifici degni di Arsenio Lupin: palline messe nell'urna gelate per essere riconosciute al tatto, temi suggeriti prima del compito con complicatissimi stratagemmi, frasi in codice da scrivere nel compito per farsi riconoscere, eccetera. Poi per alcuni anni, nel mito della tecnologia dilagante, si usarono ricetrasmittenti, auricolari, microcomputer, oggi si va subito al sodo: i componenti della commissione esaminatrice chiedono al presidente chi deve vincere e poi si organizzano i punteggi di conseguenza. Non si può dire però che le battaglie contro i brogli non abbiano ottenuto effetti: dopo che un concorrente sigillò le proprie pubblicazioni davanti a un notaio, e dimostrò dopo il concorso che non erano state neppure aperte, questo malcostume cessò: un assistente viene incaricato da allora di passare col tagliando tutte le pubblicazioni.

In linea di massima è meglio che comunisti e rompiballe vari non si presentino ai concorsi: i commissari democristiani li fre-

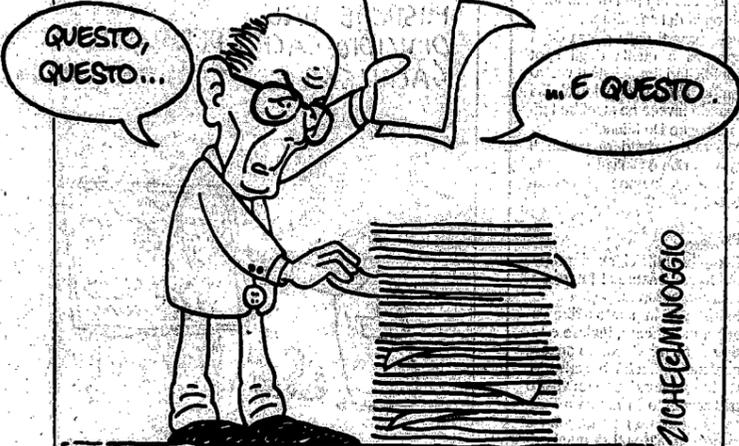
gano perché non sono raccomandati; i commissari comunisti, per non sembrare parziali, li fre-gano ugualmente. A Ferluga, trombato, nell'ultimo concorso dal presidente comunista, il segretario della cellula spiegava: «Ma ti rendi almeno conto che tu sei l'esempio vivente che noi comunisti non facciamo favoritismi?». Ferluga, assistente a vita per ragioni di classe, non si è ancora convinto.

Il nostro collega Colella, che comunista non è ma non è neanche raccomandato, si è presentato al concorso e ha detto: «L'esito di questo concorso è già stato deciso: ho depositato presso il notaio i nomi dei vincitori». Scandalo nella commissione, il presidente ha avuto una crisi isterica. Poi hanno fatto il concorso e zà! hanno vinto tutti quelli indicati da Colella (Miracolo). «Dovresti giocare la schedina - ha cercato di consolarti Ferluga - almeno se indovini tutti i vincitori ti premiano».

Colella, esasperato, è andato alla riunione della Cgil, e mentre si parlava dell'importanza di una giusta selezione, ha chiesto seccamente: «Alzi la mano chi ha mai partecipato ad un concorso non truccato»: siamo restati a guardarci l'un l'altro, un po' imbarazzati, con le mani conserte.

AVETE ABORTITO 10 ANNI FA E CREDEVATE CHE IL CALVARIO FOSSE FINITO?

INVECE NO, C'È DONAT CATTIN, IL CROCIATO CHE TI RIMETTE IN CROCE!



CONTROLLATE SULL' "AVENIRE" SE SONO STATE ESTRATTE LE VOSTRE CARTELLE CLINICHE!

...E CENTO NE PENSA!



BELLA LA CAMPAGNA DI GRANI CONTRO LA DROGA... TUTTA COLTIVATA A MARIJUANA...



DRUGA PER FARE 1 CANNA OCCORRONO 2 CARTINE 2 SIGARETTA 1 GRAMMO DI HASHISH... COME MATERIA ALTERNATIVA A L'ULTIMA ORA FU UN VERO SUCCESSO...



CAFFÈ PER IL DOTTOR AUGIAS!

LAGGIU', NELLA ZONA DOVE TUTTO E' POSSIBILE, DOVE LA REALTA' CONFINA CON LA FANTASIA, IN QUELLA ZONA CHE SI TROVA...

AI CONFINI DELLA SANITA'

IL MINISTRO D. CATTIN, IN CONTATTO SPIRITICO CON DOPICI FETI / DENUNCIA I CRIMINI DELLA CLINICA MANGIAGALLI.

QUESTA SERA ALLE 23,30 SU TELETOPLASMA



GUEST STAR: IL MAGO OTELMA.



PALESTINA VEDI NABLUS E POI MUORI!

# FACCIAMO L'ESAME AI SOCIALISTI

Elle Kappa

- 1) Sei socialista?
  - a) Sì, quanto mi dai?
  - b) Cominciamo con le offese?
- 2) Chi era Turati?
  - a) Un club
  - b) Uno che stava dalla parte dei lavoratori, infatti non l'ho mai incontrato
- 3) Qual è la cosa che un socialista non farebbe mai?
  - a) Mancare a una sfilata di Trussardi
  - b) Il 740
- 4) Dove eri quando Rocco Trane rubava a destra e a manca?
  - a) Insieme a Rocco Trane
  - b) Insieme a Manca, lo distraevo
- 5) Cosa ti piace di più nel progetto della casa comune?
  - a) La casa comune
  - b) Il sottocala pieno di comunisti
- 6) A quale figura di socialista europeo ti senti più legato?
  - a) Guy Spitaels
  - b) Arsenio Lupin
- 7) Perché ce l'avete tanto con Stalin?
  - a) Ha ucciso venti milioni di comunisti
  - b) Ha ucciso solo venti milioni di comunisti

**Profilo A**

Niente da fare, ancora non siete proiettati in una dimensione europea del socialismo. Siete passati dalla difesa degli oppressi a quella degli spot pubblicitari, impiegate il vostro tempo a fare le "pulci" al Pci quando invece ne avrebbe tanto bisogno De Michelis. Allargate i vostri orizzonti! Il mondo non è Giuliano Ferrara, non finisce in uno studio di Canale 5!

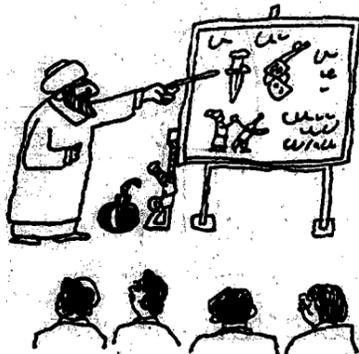
**Profilo B**

Complimenti! Vi state preparando seriamente al futuro socialismo europeo. Intini ha già imparato a dire Togliatti in francese, inglese e tedesco, mentre incontra ancora qualche difficoltà a scriverlo. Gli italiani auspicano un vostro trasferimento in massa a Strasburgo, pur non avendo nulla contro gli abitanti di quella ridente (ancora per poco) località. Andando via, per favore, portate con voi anche quelle cose che al momento vi possono sembrare inutili, tipo Ghirelli, Pirrotta e Benvenuto.

L'ORA DI RELIGIONE



BRAVI BIMBI MUSULMANI DURANTE L'ORA DI RELIGIONE IMPARAVANO TUTTE LE TECNICHE E LE MISTICHE DELL'OMICIDIO SACRO DEL SACRILEGO



LA SENTENZA SULL'ORA DI RELIGIONE

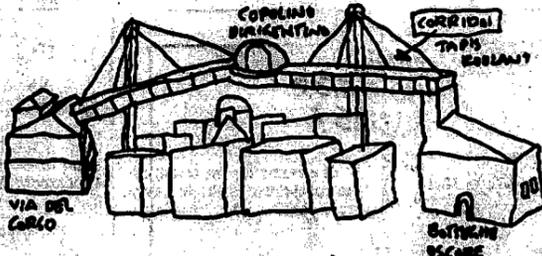
CRISTO! MA QUESTA FACCONDA DELL'EUROSINISTRA STA DIVENTANDO SEMPRE PIU' SINISTRA!

PERCHE' SI! PERCHE' LO DICO IO! PERCHE'



LA CASA COMUNE

L'ARCHITETTO NICOLINI FECE L'ARDITO PROGETTO CHE CON QUALCHE PICCOLA DEROGA EDILIZIA...



## CASA COMUNE



...PRESTO SUBENTRO' L'ABITUDINE E SPENSE OGNI PASSIONE

### DONNA E' BELLO

Syusy Blady

Vorrei che Cuore pubblicasse questa mia poesia preposta anche vetero-femminista, dal titolo «Donne», dedicata a tanti bei ragazzi che conosco.

- Donne
- Donne grasse
- Donne basse
- Donne precise
- Donne concise
- Donne pubblicitarie
- Donne solitarie
- Donnell!
- Donna è bello
- Ma la prossima volta nasclamo col pisello

Al problema della condizione femminile io ho pensato molto in anni e anni di femminismo e sono arrivata alla conclusione che questa è l'unica soluzione possibile.

SEMBRA CHE CUTOLO ABBLA ANCORA IN MANO UN BIGUETTO RICEVUTO DA PICCOLI.

PERCHE' GU ALTRI U' HA GIA' SPESI TUTTI?



ZICHE@MINOGGIO

# CINEMATOGRAFO

## OVATTA ÜBER ALLEN

Goffredo Fofi

L'altra donna di Woody Allen è un film decisamente migliore di *Mississippi Burning* di Alan Parker. Quella che ho scritto è una frase idiota nella sua europea ovvietà da critico cinematografico: il primo è il film di un "autore", il secondo di un mestierante molto furbo. Eppure succede anche al critico di arrabbiarsi certo con le mistificazioni di Parker e con i clichés che condiscono la sua storia e la sua regia, però provan-

do a tratti un briciolo di emozione alla rievocazione di un episodio della lotta per i diritti civili nel Sud degli Usa ai tempi delle marce e dello Sncc, quando il *movement* era più vergine e puro. Se non altro per uno slancio di simpatia riconoscente verso quei neri, quegli studenti, quelle vittime e quei militanti (non, invece, per la ridicola e sfruttatissima contrapposizione-complementarità tra Dafoe e Hackmann, il kennediano e il brutalone che alla fine s'accordano sull'idea-azione del «fine giustifica i mezzi», che hanno in comune con i loro nemici). I protagonisti corali di Allen, invece, intellettuali newyorkesi nei quali riconosciamo molte delle nostre quotidiane nevrosi e miserie (ma loro hanno solo quelle), finiscono per molto annoiarsi, molto nausearsi. Davvero non se ne può più di psicologia e psi-

canalisi giustificazioniste d'ogni ignavia (ed egocentrismo, menefreghismo, viltà), di questo scrutarsi sofferto dell'ombelico, di questo piangersi addosso massacrandosi gentilmente a vicenda, da parte di chi non ha più da pensare ai bisogni primari e può concedersi la sofferenza dei ricchi chiudendo gli occhi su tutto ciò che sta fuori della parte ricca di Manhattan, la parte ricca del mondo. Si arriva alla esasperazione, all'antipatia più assoluta per questi doloranti imbecilli alla cui schiera sappiamo bene di appartenere (in parte, in parte) anche noi, ma con qualche repugnanza e vergogna.

Che si finisca nel kitsch pseudo-berghmaniano è del tutto conseguente in questo film ovattato, ben fatto e ben recitato, e con un inatteso finale positivo che ci conferma nella nostra convinzione sulla superficialità un po' abietta dei panciapiena intellettuali o intellettualizzati. La rozzezza mistificatrice e odiosa degli Alan Parker che sfruttano per far soldi le facili commozioni di masse molto alienate può risultare alla fine meno odiosa dell'intelligenza e finezza dei tristi adoratori di un tristo sé, della propria più intima, e criminosa e complice atrofia morale.

# MUSICA

## DIPINTO DI BLUES

Riccardo Bertocelli

Non si è mai parlato tanto di blues come in questi tempi e la cosa la pensano, vengono in mente le chiacchiere a diluvio sul panda giganti e i falchi pellegrini e c'è il sospetto che i discorsi sulla «più nobile musica nera» siano di quel tipo, ipocriti e di profonda pre-estinazione. Con la complicazione che il panda, si sa, è quel bestione bianco e nero che mangia il bambù, ma il blues, oggi, che cos'è? La papalina omogeneizzata che il dottor Cl-

pton prescrive ai suoi pazienti nella colonna sonora di *Homeboy*? Lo strillaccio che viene dalla buccia di Joe Cocker? O il soffio catarrauco di certi anziani del Mississippi, che ieri facevano i piantatori di cotone e oggi suonano a «DOC»? È una bega che si trascina da decenni. I neri non han mai sopportato le «intrusioni» dei visi pallidi nelle loro riserve, sostenendo che «i bianchi non possono suonare blues, perché hanno la pancia piena». B.B. King, in epoca recente, ha aggiunto una postilla da Donna Letizia: «I bianchi pronunciano troppo bene le parole, non le spaccano come dovrebbero; e la loro musica è troppo educata, troppo pulita». Sante parole ma, mentre il professor King predicava bene, i suoi allievi razzolavano male; non è difficile trovare traccia degli «sbiancanti blues» tanto criticati nella musica

dei giovani neri, a cominciare dal più famoso di tutti, Robert Clay, che per i suoi dischi confessa di usare Cocolino e di lisciare la chitarra con Stira e Ammira. D'altro canto è proprio questo gusto dolce e papposo, questo luccichio da Sole Piatti che piace ai bluesomani; che trovano fastidioso e non compatibile l'aroma affumicato del vecchio blues di campagna, quel tono ruspante che pizzicava la gola. Qualcuno ha pensato bene di riavere la questione restaurando i vecchi maestri con i potenti mezzi della tecnologia; ma i Willie Dixon, i John Lee Hooker e gli altri ottuagenari del blues (de)portati in studio per l'esperimento, han dimostrato solo che la vecchiaia l'è una brutta bestia e che, spiantato dal suo *habitat* naturale, il blues non è più lo stesso.

Così, mentre ci si lambica il cervello a definire uno standard e a trovare una unità di misura (il milliblués? il kiloblués?), il blues sfuma e forse non c'è già più. Chi crede che sia solo una questione di 12 battute può continuare a battere il piedino, anche se suona Pino Daniele; agli altri, agli ecologi sfiduciatissimi, la consolazione che il blues è inanzitutto un luogo dello spirito e, anche se non lo si dovesse ascoltare più, si potrà sempre pensarlo intatto e puro.

## DONNA CELESTE



# CAMORRA

## IL CARO SCOMPARSO

Enrico Carla Amato Lambertini

«Vedi Napoli e poi muori» non si è mai capito se è una cosa buona o una cosa cattiva. Fatto sta che è proprio il morto quello che a Napoli passa i guai peggiori. Mettiamoci nei suoi panni (si fa per dire): il racket del caro estinto controlla il territorio secondo divisioni rigidissime, per cui la regola migliore è sempre quella di rivolgersi al più vicino impresario

di pompe funebri. Un loculo dignitoso (gestito da una Pia Confraternita per conto dell'Onorata Società) costa quattro-cinque milioni: se siete benestanti qualcuno pagherà per voi e pace all'anima vostra. Sfortunatamente i panni del morto in cui ci siamo messi sono quelli di un morto non abbiente. In questo caso bisogna prenotare per tempo (all'insorgere dei primi sintomi) una fossa. Ora siete al calduccio, sotto terra, ma non farete in tempo ad ambientarvi perché al massimo dopo due-tre giorni, gambe in spalla e marchi, il posto va lasciato libero per i nuovi arrivati: le richieste sono tante e la camorra deve accontentare tutti. Così a un parente può anche capitare di non trovare più il suo morto appena il giorno dopo la sepoltura, e a meno di non cre-



dere nella resurrezione non resta che consolarsi per il risparmio su fiori e lumini. A Napoli la pace eterna è un mito. Al contrario una pax almeno decennale è stata raggiunta dai vari clan per il controllo del racket dei cimiteri; solo un paio di morti sparati e qualche ferito accoltellato in ben due lustri. Evidentemente i camorristi addetti ai lavori, ben conoscendo il trattamento riservato ai cari estinti cercano di accoppiarsi l'un l'altro il meno possibile.

# TELEVISIONE

## TORQUEMADA DI FREGENE

Luigi Manconi

Ci eravamo appena chiesti cosa mai ci stesse capitando - a noi tutti, popolo italiano televisivo - considerato il grande successo raccolto da trasmissioni «giudiziarie» e «inquisitoriali» (*Telefono giallo*, *Un giorno in pretura*, il processo del lunedì, lo *confesso*, tutte su Rai3); ed ecco che arriva, su Rai2, nientemeno che *La macchina della verità* (lunedì, ore 21.35). La cosa è, a dir poco, strabiliante, se non scelle-

rata: che il *lie detector* sia una colossale minchiata lo si poteva leggere anche su *Selezione del Reader Digest*, già negli inconsapevoli anni 60; tra la storia della torta di mele e i racconti edificanti sui «negri buoni». Insomma, neppure un giallaccio di infima categoria darebbe a quella macchina il credito che, invece, le assicura la televisione di stato. E a garantire dell'attendibilità dell'operazione è un esperto della Cia: come se chiamassero Raffaele Cutolo a illustrarci le virtù di una vita laboriosa e timorata di Dio... La cosa - badate - è seria e grave. L'amministrazione della giustizia, rigorosamente esclusa dai telecarmi per trent'anni (o surrogata dagli stereotipi rassicuranti di Perry Mason, di Derrik e di «Giudice di notte») viene ora proposta attraverso due mecca-

nismi: a) Modello venghino, venghino signori, che ve lo faccio vedere lo. Ovvero la retorica del calcio all'inguine: toglie il fiato e fa sbarellare. Dunque, ricostruzioni efferate e sguardi da macellaio un po' troppo entusiasta del proprio mestiere e domande un po' - come dire? - ruvidine (cucù, signorina, lei intrattiene relazioni omosessuali?); e lei, dottore, ha mai pensato di inchiodare tutti i parenti di sua moglie?... così, tanto per togliere una curiosità ai nostri spettatori a casa: e se non risponde a tono, almeno un po' colpevole lo sarà); b) Modello a me gli occhi, please. Ovvero l'entusi del Torquemada di Fregene: lo schermo si riempie di personaggi che - forse per riscattare le frustrazioni di un'infanzia turbata da precettori sadici e da balie anaffettive - si rifanno sui malcapitati che finiscono sotto le loro grinfie: ed è tutto un puntare indici giganteschi, un tuonare con voci da «Esorcista», un saettare sguardi che dovrebbero essere impiccabili. Ne consegue un'idea di giustizia che rassomiglia - in maniera impressionante - a quella sommaria. Insomma, Dio perdona, Santalmassi no. Peggio per Dio.

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

**NONA PUNTATA**

Molti senari erano in artificio a cui il padrone concedeva il «permesso» un capitale preda privata che opportunamente investiva nell'attività mineraria per ottenere al padrone o ex-padrone di risarcimento interessi o una quota di profitto.

L'ABBONDATE OFFERVA IL PRIMO D'OPERA NELLA SOCIETA ROMANA LO SVILUPPO DEL MACCHINISMO.

SI VENIVA ARRUOLATI 47 ANNI E LA FERMA POTEA DURARE FINO A 48 ANNI.

A NOI, SPIRITI DEMOCRATICI E LIBERARI QUESTA PESSA APPARE ABERRANTE... PERSE PER... PENSAVATE UN MOMENTO FUTURI, PRESENTATE, INTRATTENITEVI, CANTATE, TALK SHOW MAU GIORNALISTI ARRUCIATI A 17 ANNI ED ALLONTANATI DALL'ITALIA PER VELTI ANNI...

ODDO C'ERA IL RISCHIO DELLA MEDAGLIA CHE HA FATTO?

LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI SCARSI DORAVANTI ESSER DOUETTE...

GENTE SARRICATO, DALLA TERRA NATIA, DAI PERSI, COSTUMI, DAI PERSI, CULI. NON SORPRENDE ALLORA CHE IN SERIO A QUESTA SOCIETA ETEROGENEA SI SVILUPPASSERO RELIGIONI DEI MISTERI A CUI SI ERA AMMESSI NON PER DIRITTO DI NASCITA O DI RESIDENZA...

... MA ATTERREMO UNA CERIMONIA DI INIZIAZIONE...

... GRATE ALLA QUITE LA GENTE CHE AVEMO LASCIATO LA PROPRIA TERRA SI SARRIVA PARTE DI UNA NUOVA COMUNITA.

NON SOLO USURARIANZA E FRATELLANZA PREDICAVA IL CRISTIANESIMO, MA ANCHE IL RITORNO AD UNA VITA NORMALE.

SI PENSA PER UN ATTIMO A MIRACOLI DI GESU: LA RESITUZIONE DELLA VISTA AL CIECO

DELLA PAROLA AL MUTO

DELL'USO DELLE GAMBE AL PARALITICO

DELLA SANITA' MENTALE ALL'ALIENATO

TUTTI MIRACOLI IL CUI SOGNO E IL RITORNO AD UNA VITA NORMALE.

(NON A CASO TRUST SI RIVOLGERSI A MEFISTO-FELICE PER IL SUO DELIRANTE SOGNO DI ONNIPOTENZA.)

E PER CHI ERA TRATTATO, COME UN OGGETTO ALLA MERCE DEI CAPRICCI DEL PADRONE AMBIRE AD UNA VITA NORMALE DOVEVA ESSERE UN TATTO DI PORTATA RIVOLUZIONARIA

QUESTI QUATTRO MI RIVOLGERSI AL CRISTIANESIMO.

Mengele

Caro Patrizio, siamo Disegni & Caviglia, accusati da Stefano Sciuto di Torino niente meno che di inciviltà per la nostra striscia «Partorischio».

diologico come il nostro dove tutto viene assorbito un mondo pieno di satiri da salotto, dove i premi di satira politica vengono dati ad Andreotti, al satiro onesto non resta che essere sgradevole e un po' teppista

STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA

Testoline

Caro di Cuore, nessun giornale pubblicherebbe questa lettera. Così spero che la pubblicate voi. Se non la pubblicate, la niente. Chi vi scrive è un pedofilo (sì, proprio di quelli che «violentano i bambini», secondo l'opinione comune, la tv, i giornali), per darvi che è vero, i bambini vengono violentati, ma di solito il violentatore è un bravo papà (che agisce con il consenso di una brava mamma).



no due che si amano, per dieci minuti, per un mese o per un anno, non ha importanza. Non so mai andato in galera nessuno dei bambini mi ha denunciato. E questo perché i bambini non sono quegli sprovveduti che credono i genitori e quelli che fanno le leggi, sanno perfettamente se qualcuno li ama o meno, e riconoscono subito chi sta dalla loro parte e chi no, chi li considera

qualcosa di più che «carne da spot» e da consumo, e chi invece vede in loro solo il «bastone della vecchiaia» o un investimento in borsa, o un piccolo camerista (tutte cose, queste, che non mi sono inventato io me le hanno dette, in modo diverso, i bambini che ho amato).

colore era e rimane il padrone quello che decide cos'è amore e cosa non lo è, cos'è violenza e cosa non lo è

UN PEDOFILO

Caro amico pedofilo, trovando la tua lettera interessante la propongo ai nostri lettori. Interessante non significa (per me) convincente. Confesso che su questa materia mi trovi impreparato, nonostante di questo argomento si sia molto discusso anche in relazione alla legge contro la violenza sessuale. Certamente tu concorderai sul fatto che perché non ci sia violenza nel rapporto fra due persone è necessario che ci sia reciproco consenso. Tu stesso, sottolineando, che chiedi il permesso del bambino prima di agire. Consentimi a questo proposito un dubbio di chiaro stampo post-freudiano: quanto vale il «consenso» di un bambino? La legge e la psichiatria infantile sostengono che non vale nulla. C'è chi definisce, con bello stile morale, i bambini «polimorfoperversi», cioè testoline in piena attività porno-cerebrale che mille ne pensano ma che, per fortuna, non ne fanno neanche una. Perché non sono né morfologi-

camente né psicologicamente «pronti». Se tutto questo è vero (e a me pare convincente) allora è anche vero che la tua azione, seppur lontana mille miglia da uno stupro, si configura come violenza e le tue giustificazioni pedagogiche-ideologiche appaiono puramente pretestuose. Questo è il mio modesto giudizio. Forse dovrei dire pre-giudizio o pedo giudizio, cioè giudizio bambino che ha bisogno di crescere. Leggo che è stato fondato il Sex Pol, che si definisce Associazione sesso-liberata contro la società matriarcal-monogamica. Ammetto che la forma linguistica mi attrae moltissimo.

Testone

Mi resta solo lo spazio per pubblicare una cartolina del mio professore delle Medie. Se calcolate che è stato la mia Guida Culturale, perdonerete le mie attuali perversioni linguistiche.

«Forse c'è troppa confusione sulla questione morale, molti credono che la rettitudine sia una malformazione dell'intestino»

GIULIANO PARENTI

SUGGERIMENTI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Cercasi corrispondente ALESSANDRIA - L'amministrazione comunale ha deciso di costruire un parcheggio sotto piazza della Libertà, (Ferdinando Caputi) ANCONA - Non pervenuto. AOSTA - Quanti il marzo in Val d'Aosta, quello della consulta (Cristoforo del Brigo) pieno d'autorità e di bella signora; quello di Arti Donia che apriva la campagna referendaria contro la legge che impedisce alle donne di lavorare in fornace, quello organizzato dalla biblioteca di Home dove l'Incontro era semplicemente quello di stare bene insieme. Con quello che costava le minime, non conveniva fare un'unificato? (M. P. Simonetti) ASCOLI PICENO - Cercasi corrispondente. ASTI - Non pervenuto. AVELLINO - Durante un recente consiglio comunale un consigliere del Pci si è lasciato andare a un'ossessione e a un'ossessione, quella dell'antico di Graziano. Qualcuno ha ironizzato, «Era ora, che il Pci si legasse strettamente alla classe operaia». (Gob) BARI - Dirigenti universitari. Tra i candidati del cartello popolare c'è chi si è già lasciato andare a un'ossessione e a un'ossessione (per rispondere a un'ossessione) e chi si è lasciato andare a un'ossessione e a un'ossessione (per rispondere a un'ossessione). (Giulia Candela) BOLDUGNA - Scoppiò il piano traffico dalla scorsa settimana i locali chiusi al traffico è la più grande d'Europa. Tutti hanno una posizione molto favorevole (Non si poteva più andare avanti così) pochi ma agguerriti i contrari («L'assessore Sassi è un cretino»). Fra i più incalzati Aci, Acom ed una nuova lista civica nata per l'occasione. (Paola Costa) BOLZANO - La provincia di Bolzano di vede con quella di Avellino il record della più alta percentuale di invasi civili. Ma c'è da notare che Bolzano ha raggiunto senza avere un Presidente del Consiglio (Gianfranco Fata) BRESCIA - Una sessione del Pci «trattata» l'annesso circolo Aci il cui presidente viene a sua volta espulso dal partito. (Tito Aronico) BRENDISI - Cercasi corrispondente CAGLIARI - Non pervenuto CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente CAMPOBASSO - Tentano in tre una rampa al bar. Fallito il colpo uno torna a casa a piedi. Abitava a 200 metri dal bar (Oscar Carlucci) CASERTA - Mentre per la Casertana il sogno della B avanza, per gli operai del più antico stabilimento di Caserta il sogno di mantenere il posto di lavoro stuma. (Silvia Testatore) CATANIA - In via Etna si raccolgono firme a sostegno della giunta Bianco - giunta di salute pubblica - che pure ha ufficialmente la fiducia di quasi tutti i partiti (Dc, Psi, Pci, Pri Psdi) i cittadini temono le forze interne alla stessa maggioranza legate al passato clientelare e le pressioni dei grandi gruppi di interesse che attendono la melici i grandi appalti pubblici in arrivo (Fussio Scifano) CHIETI - Cercasi corrispondente CITTA DEL VATICANO - Non pervenuto COMO - Il sindaco dc si rifiuta di ricevere il segretario nazionale del Msi A Como è il finimondo (Paolo Lipari) ENNA - Cercasi corrispondente FERRARA - Alfredo Zagatti, segretario

Pci, al congresso ha riproposto la favola del patto per lo sviluppo. Dimostra di aver digerito Marx («Proletari di tutto il mondo unitevi») e Gramsci («Oppressi ed oppressori») e di essere pervenuto a una originale sintesi «Oppressi ed oppressori unitiviti». (Sergio Geas) FIRENZE - Non pervenuto FOGGIA - «Io donna» collettiva di artiste al Palazzo dell'Arte, realizzata dal Comune. Qualche opera intitolata «Senza il tito» il scolaro funzionario gliel'ha dato. (Proteste) (Arsenio La Pon) FORLÌ - Non pervenuto FROSINONE - Non pervenuto GENOVA - Non pervenuto GORIZIA - Non pervenuto GROSSETO - I comunisti di Bagnoli di Ansidone tentano un «lito rosso» al servizio dei cittadini. Tramite il telefono vengono affrontate diverse tematiche nel mese di marzo i problemi della salute. (Paolo Ziviani) IMPERIA - Cercasi corrispondente ISERANIA - Il sindaco d'Isernia a è dimesso (Da cosa). (Américo Jannaccione) L'AQUILA - Si è costituito ad Avezzano il «Movimento maschile per la parità dei diritti-doveri tra i sessi». L'iniziativa non ha nulla a che vedere con il 18 marzo. (Antonio Ercolano)

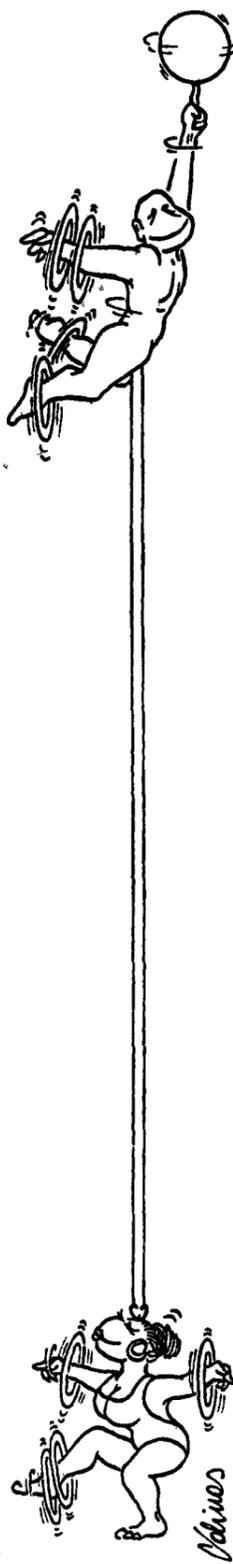
cuni iscritti ad altri partiti. L'antica società rurale si è trasferita nel terziario, pur mantenendo intatte le caratteristiche del quartiere. Quindi il giudizio a porte chiuse per Baby Pazzi e Rosa Barillaro, imputate di nudità, toccamenti e palpeggiamenti, in quanto il processo può eccitare irriverevoli curiosità. Ciò forse per la necessità di ricostruire fatti in aula, come conferma l'uscire Silvano Lo Zagari, detto il Concaio che ha guardato dal buco della serratura. (Luciano Magnaldi) MANTOVA - Non pervenuto MASSA CARRARA - Cercasi corrispondente MATERA - Non pervenuto MESSINA - Cercasi corrispondente MILANO - La Milano inferista è scivolata da due nottate. Rummenigge abbandona il calcio, Giuseppe Baroni invece no (Gla Iappa a Band) MODENA - Cercasi corrispondente NAPOLI - Non pervenuto NOVARA - Pare che a Chalon sur Saône (città gemellata a Novara) ad alcune pieci cotinate sia stata la statua abbondona del Divin Salvatore. Molti novaresi temono che la resurrezione del Salvatore già avvenuta nell'aprile del 1983 prima delle amministrative possa ripetersi ora prima delle europee. (Marco Robba)



LA SPEZIA - «Nell'assemblea provinciale del Vip Socialisti ci sono tre gli imprenditori. Per costruttori che frequentano con una certa assiduità l'ufficio dell'assessore ai Lavori pubblici Gianluigi Burrato. So no Gianpiero Peronaci, Carlo Colliva e Erio Moretti» (da Il Secolo XIX) (Pier Luigi Ghiggini) LATINA - Il liceo scientifico di Finterna è rimasto chiuso perché l'unica bidella è stata trasferita. (Daniela Tiburzi) LECCE - Grande manifestazione contro la centrale. Fra gli slogan più gettonati «Battaglia coglione riprenditi il carbone» (Floyd Bostick) LIVORNO - Strangolata giovane donna con una cintura di cuoio imitazione Tim berland. Sospettata amante un assicuratore divorziato. Lei moglie però lo difende a spada tratta sottolineando che il marito vestiva solo Valentino. «Giamaal avrebbe portato un capo che non fosse originale e firmato». (Egisto Lotti) LUCCA - Non pervenuto MACERATA - Macerata è una deliziosa cittadina a 300 metri sul livello del mare con 50.000 abitanti tutti Dc anche se al

NUORO - Al Comune è nato un tripartito Dc Pci Psd Az. I socialisti, grandi esclusi attaccano la stampa. (Paola Galini) ORISTANO - Non pervenuto PADOVA - Prve di agibilità quattro pisci in città. (Favero) PALERMO - Non pervenuto PARMA - La «novella dell'Usf 4» Rissano delle puntate precedenti il presidente Giovanni (Dc) viene dimesso per avere acquistato un centralino telefonico da 6 miliardi il vicepresidente Porta (Psi) viene contestato perché suo fratello ha vinto un appalto da tre miliardi per la pulizia al Usf Terza puntata la moglie del nuovo presidente Cortes (Dc) vince un appalto edile per costruire un pezzo d'ospedale. (Paolo Bonacini) PAVIA - Non pervenuto PERUGIA - Tartassato da leggi inique il glorioso artigiano umbrò langue in solitudine nella sua officina non potendosi permettere neanche un collaboratore. In compenso si inventa la terza provincia umbra che comporterà centinaia di nuovi impieghi totalmente inutili. E magari crederanno di essere il famoso terziario

avanzato (Luigi Fressano) PESARO - Il pesarese Forlani è da poco insediato alla guida della Dc e già arriva no 17 miliardi di contributi pubblici per il nuovo Palasport. (Acob) PESCARA - Non pervenuto PIACENZA - Indignazione e proteste per l'inutile deviazione del torrente Cassingheno a favore dell'acquedotto di Genova. (Fisa) - Non pervenuto PISTOIA - «I nomade ubnacno entra in un bar e aggredisce il proprietario (da sempre amico dei nomadi) che viene colto da infarto e muore. Gli abitanti della zona organizzano una serata. La tensione sale al massimo e la città è chiamata a scorteggiare quella dose di intolleranza che è dentro a ciascuno di noi. (Piero) BORDENONE - Cercasi corrispondente POTENZA - Non pervenuto RAGUSA - Cercasi corrispondente RAVENNA - Non pervenuto REGGIO CALABRIA - L'obiettivo dell'alto commissario antimafia Domenico Sica era quello di catturare mille «vacche sacre» della «ndrangheta di Citronara. Il risultato è invece stato un fallimento soltanto 23 vacche «in marce». Ma la gente è contenta lo stesso. Il bilancio dell'operazione ha dato risultati di gran lunga superiori rispetto a quelli ottenuti nella ricerca dei latitanti. (Carlo Pansa) REGGIO EMILIA - Non pervenuto Rieti - Cercasi corrispondente Non pervenuto ROVIGO - Sale a Fiesso Umbertiano la febbre per la gara annuale del lunedì di Pasqua di cozzare delle uova, manifestazione che richiama partecipanti da tutto il Polesine. Tra i concorrenti del passato anche il fu Antonio Bisaglia seminaleista di alcune interviste. (Pier Maria Romani) SALERNO - Non pervenuto SAN MARINO - Non pervenuto SASSARI - Non pervenuto SAVONA - Non pervenuto SIENA - Non pervenuto SIRACUSA - Non pervenuto TARANTO - In alcuni noti ristoranti della città sono intervenute le forze dell'ordine veniva servito pesce avanzato. (Taran tola) TERAMO - È iniziato lo smaltimento scientifico dei fanghi di depurazione. Fin ad ora per circa 7 anni sono stati «depurati» in bache scavate a pochi passi dal fiume Tordano. (Antonio D'Amore) TERNI - Una festa popolare e campagna come quella del Cantamaggio sembra destinata a mutare si è costituito infatti un Ente Cantamaggio che reclama sussidi. (A Pansa) TORINO - Non pervenuto TRAPANI - Cercasi corrispondente TRENTO - Non pervenuto TREVISO - Continuano le polemiche contro il funzionario della Sovrintendenza nonché critico d'arte Vittorio Sgarbi che ha fatto vendere per 8 milioni un quadro in deposito al museo civico rivenduto poi per 700. Il giudice lo ha imputato di interesse privato in atti d'ufficio. (Luigi Ulettini) TRIESTE - Chiuso il congresso provinciale del Partito comunista. Grande discussione sull'ecologia. L'Unipol sponsorizza delegati con cartelle di plastica. (Walter Maccauz) UDINE - Cercasi corrispondente VARESE - Cercasi corrispondente VENEZIA - Non pervenuto VERCELLI - Sponsorizzato da tre istituti bancari della città e dai due assessorati alla Cultura (Dc) nonché munito dell'appoggio del locale Provveditorato agli studi (Pci) il cantastorie Marrochi (legato a Ci) si è esibito per le scuole medie. (Alessandro da Carrara) VERONA - Non pervenuto VICENZA - Da un articolo apparso sul settimanale Nuova Vicenza risulta che i vicentini domono con 102 bombe atomiche dietro la schiena. Sono quelle cui stodie presso la base americana a Longare e fatte scocazzare per i «ci» del Vicentino in elicottero. (Alberto Fergine)

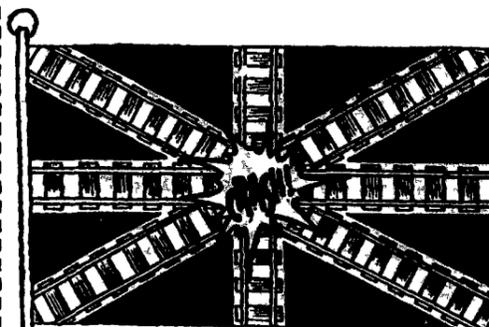


Il Santo Padre ha ricevuto in udienza un gruppo di Vigili del Fuoco di Parigi. (L'Osservatore Romano) Lo sci dev'essere uno degli sport a cui si può accedere più da bambini. Ci pensavo l'altro giorno accompagnando dei genitori che portavano il loro figlio di sei mesi a fare le prime esperienze in una piscina di Roma. (Jas Gawronski, L'Espresso Sports) Poi, un anno e mezzo fa, la prima delle boutique monografie Soprani apriva i battenti nel cuore di Osaka, in quella Maza Tamiya-Cho Minam-Ku che è un po' la loro via Montepulciano. (Roberto di Caro, L'Espresso) Il principe editore Carlo Caracciolo passeggiava impeccabilmente vestito giacca di ruvido tweed del Donegal, polacchine in camoscio color del cooco o dell'anasas. (Claudia Savelli, Europeo) Da Santa Fe, New Mexico, è arrivata una lettera così «reportage» (scritta da Gladys Perini Palmer, durante le sue messicane vacanze natalizie), che ho deciso di farne un articolo. (Anna Paggi, Espresso Più) Carmen Russo, signora grandi forme, rientra in Rai attaccata a una liana. (Francesca Angeli, Il Giornale)

Molti si domanderanno quale sia stato il motivo per cui mi sono deciso a scrivere questo libro. (Agostino Viviani, La Citta, Spirali/Vel) Docente di Sociologia delle comunicazioni di massa, collaboratrice di riviste, autrice di saggi, Rosa Giannetta Alberoni vive in questi giorni la sua avventura di scrittrice emergente. (Emanuela Signorini, La Notte) Nel dibattito sul futuro della terra si scontrano due tesi, una pessimista e una ottimista, io penso che siano sbagliate entrambe le tesi. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera)

E CHI SE NE FREGA

Versace si propone, senza ambagi, l'interprete di una moda che non allontana lo sguardo dal volto duro e perfino dai tratti volgari dello spirito dei tempi. Avrà ragione lui? (Laura Dubini, Corriere della Sera) Il segretario del Psdi, sen. Antonio Cinghia, ha ricevuto il signor Mirko Ostojic, membro della Presidenza dell'Alleanza Socialista di Jugoslavia. (L'Unità)

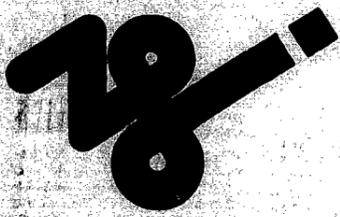


CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 9 Direttore Michele Serra Hanno scritto e disegnato questa settimana Albert Altan Sergio Banai Syusy Blady Giuseppe Bonaviri Calligaro Disegni e Caviglia Eilekappa Goffredo Foti Fortebraccio, Amato Lambertini Enrico Carla Luigi Manconi Marmottini Marini Paneraccio, Davide Parenti Patrizio Roversi Sciala Solinas Vairo Roberto Vecchioni Vigo e Pennisi, Vincenzo Ziche e Monogio Zrotelli Progetto grafico Romano Ragazzi Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore» presso l'Unità via Fulvio Testi 75 20182 Milano, telefono (02) 64 401 Tutti i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. Supplemento al numero 9 del 13 marzo 1989 de L'Unità

L'errore dei presentatori del secondo documento: volere la contrapposizione anziché il confronto

PININA SALVANESCHI (Milano)



L'Europa deve veramente diventare il nostro orizzonte culturale e politico, il campo d'azione per la costruzione di un movimento unitario. Ed è sicuramente una sinistra unita: un'Europa vista come alternativa della direzione politica e sociale attuale, con un ruolo di pace, di cooperazione, di tolleranza. Insomma mi sembra che sia riconosciuta in pieno la giustezza dei principi affermati più volte da Enrico Berlinguer che vedeva il problema della distensione come il primo da risolvere, anticipando un rapido passaggio dalla corsa agli armamenti alla competizione per il disarmo, per arrivare ad una politica di cooperazione dell'Europa con le due superpotenze e dell'Europa con i paesi del Terzo mondo. Insomma per arrivare a forme di governo mondiale. E qui deve stare la nostra sfida, la sfida di un partito che si impegna per la costruzione di un fronte riformatore che si opponga con forza all'attuale politica neoliberista, per governare i mutamenti portandoli in un alveo di conquiste sociali.

Ma nessun risultato potrà essere raggiunto senza democrazia economica e sociale, democrazia da estendere a tutti i poteri. Dall'affermazione marxista che non è libero un uomo che opprime un altro uomo, qui si è andati ancora avanti affermando che la libertà di ognuno deve essere la condizione per la libertà di tutti. E mi sembra che questa definizione di socialismo contenuta nel documento da sola esprima l'impegno del nostro partito, un impegno che da ora dovrà essere ancora maggiore: dobbiamo fare conoscere alla gente i nostri progetti, specialmente in vista delle prossime elezioni europee. Non dimentichiamo che i confronti saranno fatti con quel grandioso 33% raggiunto nel 1984 e che in base agli ultimi sondaggi è lontanissimo. Ma dovremo lavorare consapevoli che

## Così il Pci ha realizzato la grande speranza di Salvemini

Salveminiamente avverso sempre allo stalinismo togliattiano, non avrei mai pensato che sarebbe venuto il giorno in cui avrei sentito il dovere di scendere in campo per oppormi alla demonizzazione dell'ex segretario del Pci. Ero ancora studente quando, il 14 giugno 1952, lessi sul «Mondo» di Pannunzio una frase di Salvemini che indicava una speranza nella quale mi sarei poi riconosciuto, e nell'immediato contribuì non poco a fare di me un salveminiiano. La frase era questa: «Se credessi i comunisti deliberati a rispettare in Italia un permanente regime politico di libertà per tutti, starei coi comunisti senza esitazione... Io non vedo nessuna speranza di un futuro migliore, all'interno di questa evoluzione comunista verso la democrazia».

Alessandro Roveri (Ferrara)

Quando in un paese democratico un grande partito di massa si trova all'opposizione non perché non abbia le carte in regola come forza di governo, ma perché una coalizione di interessi dispone della maggioranza parlamentare e trova conveniente escluderlo dal governo, un grande ruolo esso può svolgere in favore dello

sviluppo democratico anche stando all'opposizione (avere quelle carte in regola è un dovere ineludibile, ma non sempre garantisce contro le discriminazioni altrui).

È accaduto per lunghi periodi al Labour Party e alla socialdemocrazia tedesca, cui non è riuscito di andare al governo prima della fine degli anni Sessanta, e da parecchi anni è di nuovo all'opposizione, senza per questo stracciarsi le vesti. Ma forse che nel fatto stesso che nel 1951-1952 Bonn varò le leggi sulla cessione delle aziende non c'è anche l'impronta degli stimoli e delle suggestioni provenienti dalla Spd e dal sindacato unitario tedesco-occidentale? Non si giova al progresso del proprio paese solo stando al governo. Ebbene: questa cultura del condizionamento dell'opposizione è stata uno degli insegnamenti che Togliatti ha dato al suo partito, e non pare proprio che possa essere considerata obsoleta, a meno di non identificare la politica

con le sole poltrone. Nel nuovo corso del Pci c'è, mi pare, anche l'orgoglioso recupero di questa dimensione della sua capacità di far politica, in cui affonda le proprie radici anche la capacità di essere sempre governo ombra.

Sotto la guida di Togliatti, il Pci ha presidiato i diritti e le libertà sanciti dalla Costituzione, dalla lotta contro la legge truffa e la discriminazione all'impegno per l'attuazione degli istituti previsti dalla carta costituzionale. Anche per questo il Pci, in quegli anni, accrebbe la sua forza e i suoi consensi. La contraddizione con lo stalinismo era stridente, ma non impedì quella condotta e quella crescita. Dall'altra parte cosa c'era? C'erano le belle parole del Psdi, contraddette da una avvilente pratica clientelare, più tardi ci furono quelle di Nenni, anch'esse contraddette poi dai cedimenti al centrismo democristiano.

E non trascurare il fatto che Togliatti è stato una vi-

vente lezione di eccellenza culturale e di coscienza storica nazionale (anche qui nonostante l'intolleranza stalinista di certe stroncature). Ancora oggi, per esempio, da una buona bibliografia togliattiana non può essere senza danno escluso il saggio di Togliatti sullo statista piemontese. Non voglio nemmeno incominciare a stendere un elenco. Mi limiterò a ricordare la finezza e il garbo della sua polemica dell'estate 1950 con monsignor Francesco Olgiati, chiusa da queste parole, nelle quali è uno dei germi della successiva critica berlingueriana dello stalinismo: «Lo so, ed Ella non ha nessun bisogno di ricordarmelo, la nostra scienza non è quella di Giordano Bruno e non sono più nostre le maggiori parte delle sue dottrine. Ma di lì siamo passati e non potevamo non passare, perché di lì è passata la ragione umana, nel suo progresso verso una scienza sempre più libera e verso una completa padronanza di sé».

Due punti veri: problemi sociali e rapporti con la cultura

Alvaro Bonistalli (Lega coop)

Il nodo è quello della piena partecipazione al governo dell'Università della soggettività studentesca, che non è «utenza» come qualcuno vorrebbe, ma risorsa piena di idee e di energie per adeguare sempre più il sistema universitario agli standard necessari di efficacia e produttività, soprattutto qualitativa. Ecco perché da tempo la Lega studenti universitari della Fgci propone una riforma radicale degli attuali criteri di rappresentanza che veda una restaurazione reale di potere e di autogoverno agli studenti. Superare il Senato accademico, garantire una piena partecipazione alla programmazione e alla gestione della didattica, far sì che gli studenti ricevano, fuori dalle attuali logiche di schizismo, i fondi per l'associazionismo, partecipare (in forme tutte da studiare) alla elezione del Rettore.

ACUTO-BOLCAN-GREGORI (Milano)

Ripristinare il potere degli organi elettivi

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

ENZO CEREDI (Cesena Fo)

Sono in totale disaccordo con la proposta di Pecchioli

Ruggero Giacomini (Ancona)

«Come si concilierebbe l'impegnativa affermazione di Occhetto secondo cui «la sinistra, l'era delle rivoluzioni violente, si è aperta quella delle rivoluzioni non violente», con l'opzione, proposta da Pecchioli, dell'esercizio da parte del Pci di un ruolo professionale? Tanto più che la cultura pacifista e l'opzione non violenta del «nuovo corso» agirebbero nel senso di trattenere lontane dal volontariato le forze migliori e progressiste della gioventù. La stessa riduzione della leva può essere una buona cosa se riguarda il complesso delle forze armate puntando un'addestramento militare difensivo e di capacità d'intervento in caso di calamità e non sia invece un espediente per passare all'esercizio di mestiere incoraggiando la tendenza ad affidare a pacifisti, obiettori e militanti di sinistra il servizio civile, e a riservare le armi (e il loro eventuale uso) agli indifferenti, ai militaristi, ai reazionari».

RUIGERO GIACOMINI (Ancona)

Si doveva votare ovunque il documento di Cossutta

Milano Pirolo (Milano)

Si sta rivelando grave la norma discriminatoria che impedisce al documento del compagno Cossutta di essere votato in tutte le istanze di partito se in ognuna di esse non vi è un presentatore; mentre, per commentare, il documento della maggioranza deve essere discusso e votato obbligatoriamente. Logica e democrazia vorrebbe che tutti e due i documenti del Cc fossero posti in discussione e in votazione; in modo paritario, lasciando liberi i compagni di dare il loro giudizio politico e quindi scegliere. Che senso ha l'obbligo del «presentatore»? Non quello di mettere in difficoltà il documento Cossutta? Tale documento è stato ignorato e sembra quasi non esistere. Si potrà dire che gli esiti di questo 18 congresso rispecchiano la reale volontà degli iscritti? Oppure il congresso è già finito prima di cominciare?».

MILANO PIROLO (Milano)

## Mezzogiorno: fuori dai confini di ruralismo e consociativismo

Renato Cittadini (Bari, Pz)

Occorre compiere una profonda riflessione sull'essenza di un'adeguata politica meridionalista da parte del nostro partito. Molti studi ed analisi sono stati compiuti sulla «questione meridionale», il rapporto tra economia nazionale e regionalismo, tra Stato sociale ed integrazione Nord-Sud ecc., ma sul piano strettamente politico abbiamo oggi bisogno di colmare il vuoto esistente dell'assenza di una moderna teoria delle alleanze tra forze democratiche e progressiste del nord e sud d'Italia.

È necessario superare, perciò, le vecchie categorie della storia comunista, ancora presenti nel partito: dalla mitica granciana alleanza operaia del Nord-congradi del Sud, dal ruralismo rivendicativo degli anni 50 a cui si abbinava formalmente ed una linea operai-sta a Nord, sino all'ultimo meridionalismo cosiddetto «consociativismo» che puntava ad una unità di tutte le forze

meridionali contro i nemici esterni al Sud. L'intervento del compagno Occhetto ad Avellino, contribuì notevolmente a rompere con una consuetudine politica del passato, quell'unanimità meridionalista che può condurre a pensare che la scarsa attenzione ed iniziativa dello Stato e dei governi nei confronti del Mezzogiorno, possano essere efficacemente contrastate imponendo maggiori spese al Sud, che finiscono poi col rafforzare il sistema di potere della Dc e dei suoi alleati e al tempo stesso giocare al «lamentino» contro il governo centrale.

È necessario che il partito, partendo dalla impostazione certamente nuova di Avellino, vada oltre, perché il vero nodo da sciogliere è, nel non fermarsi ad un nuovo meridionalismo che basi la sua forza sulla convergenza e sulla verifica delle forze progressiste, politiche

e sociali attive alla variante di un programma anti-consociativista, ma porsi l'obiettivo di individuare le forze progressiste e riformiste in tutto il paese, e le loro possibili alleanze a livello nazionale ed europeo, sulla base della centralità della questione meridionale. È sulla base di questa «discriminante» che bisogna misurare il grado riformista strutturale delle forze progressiste e di sinistra, ed è su questo contenuto che necessitano chiedere chiarezza al Pci, per contribuire a definire i caratteri di una nuova politica riformatrice che guardi all'oggi e al futuro. In sostanza una sinistra nazionale e di governo non può non essere riformista in quanto meridionalista.

Porsi in maniera propositiva e non propagandistica e superficiale, nei confronti della crisi finanziaria dello Stato, della riconversione industriale ed ecologica,

della disoccupazione; dell'accumulo delle rendite finanziarie, sarà condizione per la sinistra per assicurare ad un ruolo nazionale di unificazione economica e civile dell'intero paese. Se all'economia italiana si farà compiere un salto di efficienza rispettando la spesa pubblica, introducendo per la pubblica amministrazione i meccanismi di funzionalità e produttività, controllando i criteri di distribuzione delle risorse, qualificando la spesa pubblica e gli investimenti, combattendo l'inflazione e rinnovando la politica di intervento pubblico nel Mezzogiorno, la sinistra riuscirà ad essere pienamente alternativa ed europeista ed avrà reali possibilità di esprimersi come forza nazionale e di governo».

È su questo terreno che, oggi, i comunisti sono chiamati a definire una linea politica chiaramente riformista che permetta il di-

spiegarsi delle forze progressiste dell'intero paese per spezzare il blocco moderato urbano-speculativo-burocratico che nel Mezzogiorno costituisce il cemento del consenso a questo regime imperniato sulla Dc ed impedisce il decollo della intera nazione ad una equilibrata e competitiva integrazione europea. Perciò la lotta per lo sviluppo e la modernizzazione del nostro Mezzogiorno, insieme all'arretratezza e al degrado di intere zone deboli d'Europa, costituisce per il Pci il decisivo banco di prova per il successo di una offensiva autentica e strutturalmente riformista, alternativa ed europeista.

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

## Mondo del lavoro: ripensiamo l'unità e il modello contrattuale

Giuseppe Vanacore (Lombardia)

La novità più bella di questo congresso è, a mio parere, nella riproposizione di una centralità del lavoro senza il dubbio che ciò possa essere considerato poco moderno o un retaggio del passato, oppure il segnale di un vetero operismo fuori luogo. Credo che sia assai significativo lo svolgimento del congresso nel pieno di una battaglia dei comunisti in difesa dei diritti dei lavoratori alla Fiat. Una battaglia aperta nel santuario del capitalismo italiano, che ha posto in evidenza gli aspetti più contraddittori e brutali della ristrutturazione capitalistica.

Conferenza nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici comunisti sta stato sviluppato proprio in questa direzione. Ritengo che questo sforzo di uscire dall'isolamento indicando i temi di lotta come i diritti dei lavoratori, rompendo un estenuante metodo di mediazione anche interno al partito, costituisca novità di rilievo. Un tale limite non riuscimmo a superarlo al congresso di Firenze, e ne sono derivate incertezze che hanno acuito la crisi del partito.

La novità di questo congresso si collegano positivamente a quanto succede nel sindacato. Oggi anche nel sindacato vi è l'esigenza di introdurre elementi di discontinuità rispetto alla tradizione. E in crisi una vecchia concezione dell'unità sulla quale si sono costruiti il modello contrattuale e lo Statuto dei lavoratori. Il riconoscimento del pluralismo sindacale non annulla il concetto che l'unità costituisca un valore e insieme un vincolo. Però oggi occorre garantire questo pluralismo indicando nuove regole, non escluso un intervento legislativo.

Non voglio richiamare strumentalmente gli accordi separati alla Fiat o all'Italcementi, ma di fronte alla tendenza pericolosa dell'imperversarsi nella Cisl e anche nella Uil di una sorta di pragmatismo senza principi che ha finito con l'assorbire nella contrattazione uno scambio tra salario e diritti indisponibili, e di fronte al constatare che anche in presenza di una volontà contraria dei lavoratori, come è avvenuto all'Italcementi, l'accordo opera ugualmente, diventa inevitabile invocare nuove garanzie che tutelino l'espressione di maggioranza dei lavoratori.

La programmazione economica, intesa come insieme di strumenti di indirizzo e di controllo, il piano di impresa (felice elaborazione della sinistra e della Cgil), un nuovo statuto dell'impresa che superi i limiti del V libro del Codice civile, pensato in pieno regime fascista, ripropongono il problema di riprendere la strada di profondo riforme di struttura, dando al termine «riformismo forte» questa accezione.

Vi è con chiarezza nel documento anche un'altra importante proposizione. La concezione dell'alternativa democratica è vista innanzitutto come battaglia per affermare nuovi contenuti e un nuovo modo del fare politica, cioè prima ancora di indicare con quali schieramenti costruire l'alternativa è importante enunciare su quali contenuti intendiamo lavorare. Credo che lo sforzo del partito a partire dalla

## Non ci porta da nessuna parte rincorrere movimenti corporativi

Mario Bravi (Foligno, Pg)

Nella positiva ripresa d'iniziativa e anche d'immagine del partito (ripresa dovuta tutta - occorre riconoscerlo - al dinamismo impresso dal nuovo segretario) si va determinando un equivoco, che occorre chiarire e definire nel passaggio congressuale: proprio per fare in modo che la ripresa sia incisiva e duratura, tale cioè da consentire l'inversione di tendenza rispetto al trend elettorale del partito. Questa tendenza che emerge in alcuni momenti del partito è quella di andare ad una esaltazione indistinta e qualche volta acritica di «movimenti», tra l'altro non sempre reali, che esistono nella società italiana. Talché si arriva a pensare (da parte di qualche compagno) che basta essere presenti in tutti i movimenti per poter invertire la china e costruire tappe concrete in direzione dell'alternativa.

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

«I centri direzionali sono rappresentati dalle segreterie comunali, comprensoriali, federali, regionali, composte di funzionari, mentre gli organi elettivi (comitati federali e comunali) si appiattiscono su un ruolo consultivo, in barba alla Costituzione. Altro che «carta dei diritti». L'interrogativo è di sapere per quali ragioni lo statuto è stato ed è, per questi aspetti, sistematicamente violato. Quale il potere effettivo degli organi elettivi? Oggi chi determina iniziative, orienta e decide, sono di fatto gli esecutivi. Non si tratta di essere pro o contro i funzionari (disputa inutile) ma di precisare i ruoli. Occorre cioè non già «permettere» ma favorire, promuovere il pieno coinvolgimento degli iscritti non solo nella discussione ma nelle scelte e nelle decisioni, azzerando il «partito nel partito»».

RETE 4 ore 20

Le notizie di Berlusconi sfidano Tg1

ROMA. Dentro la notizia, il Tg di Berlusconi, abbandona da stasera il campo di gara con il Tg3 e sfida addirittura il Tg1. Spiegazione ufficiale: a quell'ora è più consistente il target che preferisce questo notiziario (spettatori tra i 25 e i 34 anni), alle 20 il pubblico tv è molto più ampio (+38,7%) di quello delle 19, andando in onda alle 20, Dentro la notizia spera di raggiungere il milione di seguaci. Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Francesco Damato - quest'ultimo direttore del Tg - illustrando la novità, hanno manifestato soddisfazione per i risultati conseguiti: 403 mila spettatori (2,66%) a ottobre e 506 mila (3,55%) a febbraio. Tuttavia, Dentro la notizia non ha impedito al Tg3 di continuare a crescere e di tenere il concorrente a debita distanza. Forse, lo spostamento alle 20 serve intanto a rendere più efficace un effetto traino: un telefilm alle 18 non serve a un telefilm alle 19, un telefilm alle 19 può coinvolgere pubblico su un Tg alle 20. In poco tempo, il tentativo che parte stasera consentirà una serie di sondaggi, in vista, probabilmente, di un Tg che potrebbe anche frangere su Canale 5 per essere affidato a Giuliano Ferrara. Questi, per ora, si limiterà a qualche comparata. Registrato tra le 18 e le 19, Dentro la notizia si avvicina sempre più ad essere un Tg quasi in diretta, forzando ancora una volta la mano: verificare le potenzialità d'ascolto delle 20 è indispensabile perché il giorno in cui Berlusconi vorrà fare un vero Tg non potrà non realizzarlo. A quell'ora e non potrà non metterlo in concorrenza con il Tg più forte della Rai. Insomma, la sensazione è che si sia alla vigilia, o quasi, di una prova generale di Tg. Dentro la notizia resta nel formato di 30 minuti (25 più gli spot) nella conduzione, Alessandro Cecchi Paone e Rita Della Chiesa affiancheranno Cesare Buonamici e Pierluigi D'Acquarone; la pattuglia dei commentatori sarà formata da Francesco Damato, Gianni Letta, Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Enzo Bettiza, Paolo Garimberti, Iva Gerardi, Roberto Gervaso, Gianni Serra e Gianni Mura.

A Firenze, al festival del cinema delle donne, le italiane hanno fatto una bella figura

Olimi è un po' il loro guru, mentre non hanno maestre tra le «arrivate». Ecco chi sono le nuove registe

# Le debuttanti girano

Sono le ragazze del cinema italiano. Dopo Cinzia Torrini, Francesca Archibugi, le «arrivate», ci sono loro. Il curriculum: giornalismo, una borsa di studio in America, i corsi ai Dams, racconti, romanzi. Chissà, gli incontri internazionali di cinema e donne di Firenze per qualcuna di loro potrebbe anche essere l'occasione del grande «salto». Una per una ecco le ragazze con la macchina da presa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITI

FIRENZE. Una volta, tanti anni fa, cominciò Cinzia Torrini. In molti rimasero a guardare mentre sbarcava in America, tra le fauci di Robert Duval, a costruire il suo Hotel Colonial. Era giovane, scattante, di quelle che lavorano a testa bassa. Diceva di aver imparato a girare i film in una scuola tedesca, ma era determinata come un'autodidatta. Per pubblicizzare il suo primo lungometraggio, Giocare d'azzardo, era andata attaccando da sola le locandine sui muri di Firenze, la sua città. La prova americana di Cinzia Torrini (fra nome e cognome aveva messo un «fittissimo» ma mai capito perché) fu seguita anche dalla stampa italiana come si seguono le imprese difficili in diretta. Ce la farà? Non ce la fa. Ce la fa. Il produttore-attore Robert Duval schiacciò su ogni pezzettino di «autorialità» che le era rimasto nella transvolata oceanica. Il film fu un successo. Hotel Colonial è di Cinzia Torrini si parlò sempre meno. Ora, dicono, sta preparando nel silenzio un altro film e la sua vendetta.

Alle cronache cinematografiche piace guardare in rosa. Passano tre anni, e un'altra ragazza parte in quarta con una storia romana. Si chiama Francesca Archibugi. Vedeva al Centro sperimentale, e giovane, Mignon è partita ha la caratteristica di una grande gentilezza del tocco e introduce



Qui sopra, la regista Cinzia Torrini. A destra, una scena di «Mignon è partita»

successo con Martha, Ruth and Edie, l'indagine degli italiani si spostava proprio sulle italiane, le emarginate: fra le emarginate che pure con poche scuse dalla loro parte, pochi aiuti dalla tv, cominciavano a riscuotere l'attenzione del pubblico. Un privilegio, però, ce l'hanno rispetto ai colleghi: a Daniele Luchetti, a Massimo Guglielmi, ex esordienti di lusso, non era stata concessa la possibilità di un festival supplementare. Ecco qui, comunque, le «arrivate» non ancora arrivate alla gloria. Guardano con invidia le colleghe straniere, che hanno soldi e scuole a loro disposizione e parlano della Archibugi, della Infascelli, come di quelle «arrivate». Raramente sono di gente di cinema. Arrivano da tv private o dalla Rai dal giornalismo, qualcuna dall'America, dove è stata con una borsa di studio, dai Dams di Bologna, dal laboratorio di Bassano, quello di Ermanno

Olmi. Quasi tutte scrivono. In molti casi i loro cortometraggi sono adattamenti da racconti, o quasi incidenti di percorso nella scrittura, come nel caso di Silvia Sinibaldi che in quindici minuti ricostruisce ragioni e scottate di una terrorista per amore. Per altre, come per Fernanda Montali, se non hai distribuzione puoi fare da te: qualche anno fa ha inventato Magnolia, nel cui listino distributivo stanno curiosamente insieme filmati pubblicitari e filmati politici. Quelli, per esempio, dei giovani filmmaker coreani (presentati al festival di Torino) che, rischiando la morte per riprendere i suicidi dei baracchi di Seul davanti alla polizia. Altre, ancora, già note al pubblico dei festival, sono «ventotenni», come Adriana Monti che qui ha il proposito Coralli sempre. A voler trovare una nota in comune a tutti i costi, è in negativo, quasi nessuna ha visto il film della Archibugi. Ma è su di lei

e sugli esordi più recenti dei colleghi, che si dividono. «Marginali» a oltranza contro chi vede di buon occhio un debutto «industriale». Le integrali contro quelle disposte al compromesso. «Della Archibugi non posso che pensare un gran bene: è riuscita non solo a metter su una storia carina, ma anche a leggere quella lita rete di rapporti, necessari se vuoi sfondare. Appoggiata, raccomandata? Che importanza ha se poi il prodotto è buono? Lo dice Elisabetta Lodoli, una delle «uoni» programmatrici del festival. Ha portato a farsi vedere il suo saggio finale al California Institute of the Arts di Los Angeles, Off season, un thriller in quindici minuti che però è venuto più pesante e viscerale di quanto mi sarei mai aspettata. Ma se non la pensano così. Con successo conosciuti compromessi. Lo dimostrano anche nel film. E il resto, per esempio, delle tre registe (Giorgia

## Il balletto. Béjart a Venezia Bianco e nero per Edith

MARINELLA QUATTERINI

VENEZIA. Anche se non è riuscito a farci vedere la terza versione del suo Uccello di fuoco, a causa dell'improvvisa indisposizione dell'interprete principale, Béjart ci ha dimostrato di essere nell'ultimo programma della lunga rassegna veneziana di un coreografo intelligente e simpatico di un tempo. Capace di tagliare e cucire un balletto con mano sicura: padrone assoluto del pubblico e degli effetti teatrali necessari a conquistarlo. Preso un mito nazionale come «Faust», al quale si era già dedicato nel '50 e nel '54, e scartata com'è l'ipotesi di un balletto con una ballerina nella taglia: mignon di Edith Gassion, il «parrucchiere» il coreografo ha messo in scena una decina di belle fotografie in bianco e nero della cantante con la erre arrociata. Ha scaraventato davanti alla sua effigie uno stuolo di uomini-simbolo dei tanti amantissimi amici, corteggiatori e sfruttatori di cui Edith si circondò. E, scelto un collage di canzoni strappate - da Tu mi fai girare la testa a Tes l'homme qu'il me faut - ha costruito un balletto rapido, elegante nei costumi bianchi e neri, appena rotti dal rosso di un paio di scarpe, da una canottiera, da una pistola-giocattolo che spara all'improvviso con fragorosocolpo di scena. Ai solisti della sua compagnia, Béjart ha riservato il compito di elargire virtuosismi tecnici del genere spunto (classico con gestualità animale e orientale) e ormai tipico del suo stile. E ha voluto che di volta in volta ricordassero il pied-noir Marcel Centani, pugile algerino molto amato dal grande passato. Lucien, l'eroe di una canzone dove l'uomo è un irraggiungibile oggetto desiderato. Emile, il traditore. E ancora il clown (di Bravo pour le clown), il pungente e scanzonato gigolo dell'Accordéoniste, un piccolo uomo. Un'allea. Alle fine del balletto tutti i maschi di Faust escono a torso nudo e pantaloni neri e tutti si gettano nella generosa artista che ancora in vita cantava di non aver rimpianto nulla della sua esistenza a tin-

te forti, con Non, je ne regrette rien il grande finale è scontato. Più sorprendente proprio alla fine è il duetto... Et Valse, ideale continuazione del cult-balletto Bolero, nato «perché nel dischi di tutto il mondo il retro del Bolero di Ravel è La Valse, dice Béjart. E immagina, cost, la lotta tra la divinità affiancata (Jorge Donn) che ha appena terminato di danzare il Bolero sull'ormai celebre tavolo arancione e un bel figura del corpo di ballo (Kevin Haigen) che a colpi di purissima danza classica riesce a distruggere il suo mistero. Altro segno chiarificatore, questo, di come Béjart stia allegramente depurando il suo cammino dall'ideologia anni Sessanta, dalle filosofie eucemistiche (Oriente e Occidente, dove l'Oriente vinceva sempre) e persino da quei grandi ideali che un tempo erano stati la sua guida: l'oggetto del suo sentirsi un profeta della danza.

Oggi, non è più così. Alla luce della necessaria vitalità culturale del coreografo guardiamo la sua Sagra della primavera (primo pezzo della serata veneziana, ma il più antico: risale al '59) come a un balletto d'alta classe compositiva per come delinea e divide, semplificando, si intende, i caratteri dell'umano maschile e femminile, per il dischi del moribondo dell'Elia (spaventata, dolce e superba Grazia Galante) e atletico dell'Elto (l'ottimo Serge Compadron) dalla loro unione la terra si garantisce il riavvolgimento della primavera.

Invece, secondo Béjart il Fauno e la Ninfa dell'Après-midi d'un faune, balletto sensuoso del grande Nijinsky (1912), non devono avere più neppure un fugace contatto, il Fauno è un narciso dei giorni neri in jeans bianchi, molto preoccupato di sé. La Ninfa, un'eredità della danza in scarpette, a punta e calzamaglia (bravissima, Jania Batista). Per la cronaca, nella stagione prossima il coreografo sarà ancora in esclusiva alla Fenice e nel 1992 allestirà una creazione per il bicentenario del teatro.

RAIUNO

7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzetti e Pier Paolo Pasolini.	7.30 I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sampaio
8.40 MIA SORELLA SAM. Telefilm.	8.50 PIU' SARI PIU' BELLI. Mattino
10.00 IL VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenio Monti	10.00 BIGNONELLA. Film di Mario Mattoli
10.30 TGI MATTINA	10.30 PROTESTANTESIMO
10.40 IL VEDIAMO ALLE 10. (2 parte)	10.50 TGS TRENTATRE
11.00 FABBIONE. Sceneggiato	11.00 DSE DANTE ALIGHIERI
11.30 IL VEDIAMO ALLE 10. (3 parte)	11.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
11.50 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
12.00 VIA TULLADA. 86. Con Loretta Goggi, regia di Gianni Bressan	12.00 TGS ORE TREDDICI
12.30 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di...	12.30 TGS DOGHEIN. Al servizio dei cittadini
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	13.30 MEZZOGIORNO E... (2 parte)
14.30 IL MONDO DI GUAR. Di Piero Angela	14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
15.00 BRUTTI GIORNI AL PARLAMENTO	14.40 TG 2 ECONOMIA
15.30 LUNDI SPORT	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
16.00 GRIFFONE. Tirreno-Adriatico	17.00 TGS FLASH
16.40 SEI Programma per ragazzi	17.00 SPAZZOLIBERO. Lega per l'Ambiente
17.00 BAROLA. ITALIA. La radici	17.30 MASTER '83. Rettore
17.30 TGI FLASH	18.30 TGS SPORTESSA
18.00 DOMANI SPORTEL. Con G. Magali	18.45 HUNTER. Telefilm (edizione straordinaria)
18.30 IL LIBRO. UN ANNO. Di G. Antonicucci	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	20.10 TGS LO SPORT
20.00 TELEGIORNALE	20.15 L'ISPETTORE DEBBIK. Telefilm (episodi di una notte con Horst Tappert)
20.30 LA PIOVRA 4. Film in 6 parti con Michele Placido, Patrizio Milardet, regia di Luigi Faccini	21.30 LA MACCHINA DELLA VERITA'
22.15 LUNA DIRITTA. Di Enzo Biagi	22.50 TGS STASERA
22.45 TELEGIORNALE	22.55 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.30 TGS NOTTE - METEO 2
23.00 GRANDI MOSTRE. Guido Reni	24.00 LA BARCA SULL'ERBA. Film
23.30 PER PARE MEZZANOTTE	
24.00 TGI NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAIDUE

7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzetti e Pier Paolo Pasolini.	7.30 I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sampaio
8.40 MIA SORELLA SAM. Telefilm.	8.50 PIU' SARI PIU' BELLI. Mattino
10.00 IL VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenio Monti	10.00 BIGNONELLA. Film di Mario Mattoli
10.30 TGI MATTINA	10.30 PROTESTANTESIMO
10.40 IL VEDIAMO ALLE 10. (2 parte)	10.50 TGS TRENTATRE
11.00 FABBIONE. Sceneggiato	11.00 DSE DANTE ALIGHIERI
11.30 IL VEDIAMO ALLE 10. (3 parte)	11.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
11.50 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
12.00 VIA TULLADA. 86. Con Loretta Goggi, regia di Gianni Bressan	12.00 TGS ORE TREDDICI
12.30 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di...	12.30 TGS DOGHEIN. Al servizio dei cittadini
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	13.30 MEZZOGIORNO E... (2 parte)
14.30 IL MONDO DI GUAR. Di Piero Angela	14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
15.00 BRUTTI GIORNI AL PARLAMENTO	14.40 TG 2 ECONOMIA
15.30 LUNDI SPORT	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Ripoli e Anna Carlucci
16.00 GRIFFONE. Tirreno-Adriatico	17.00 TGS FLASH
16.40 SEI Programma per ragazzi	17.00 SPAZZOLIBERO. Lega per l'Ambiente
17.00 BAROLA. ITALIA. La radici	17.30 MASTER '83. Rettore
17.30 TGI FLASH	18.30 TGS SPORTESSA
18.00 DOMANI SPORTEL. Con G. Magali	18.45 HUNTER. Telefilm (edizione straordinaria)
18.30 IL LIBRO. UN ANNO. Di G. Antonicucci	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	20.10 TGS LO SPORT
20.00 TELEGIORNALE	20.15 L'ISPETTORE DEBBIK. Telefilm (episodi di una notte con Horst Tappert)
20.30 LA PIOVRA 4. Film in 6 parti con Michele Placido, Patrizio Milardet, regia di Luigi Faccini	21.30 LA MACCHINA DELLA VERITA'
22.15 LUNA DIRITTA. Di Enzo Biagi	22.50 TGS STASERA
22.45 TELEGIORNALE	22.55 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.30 TGS NOTTE - METEO 2
23.00 GRANDI MOSTRE. Guido Reni	24.00 LA BARCA SULL'ERBA. Film
23.30 PER PARE MEZZANOTTE	
24.00 TGI NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAITRE

11.00 DESTINI. Sceneggiato	11.40 TGS DERBY. a cura di A. Siccardi
12.00 DSE: LO ZIBALDONE DEL LUNEDI	12.30 TELEGIORNALE REGIONALI
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.30 TGS REGIONI LUNEDI
14.30 DSE: UNIVERSO BARBARO	20.00 VIDEOBOX. A cura di Beatrice Serani
15.30 PALLAMANO. Prato-Bressanone	20.30 UN GIORNO IN PREFETTURA
16.00 VIAGGIO IN ITALIA	21.40 IO CONFESSO
17.00 DESTINI. Sceneggiato con D. Watson	22.00 TGS - SERA
17.45 DESTINI PER VOI	22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI
18.00 GEO. Di G. Grilo	24.00 TGS NOTTE
18.45 TGS DERBY. a cura di A. Siccardi	
19.00 TGS TELEGIORNALE REGIONALI	
19.45 TGS REGIONI LUNEDI	
20.00 VIDEOBOX. A cura di Beatrice Serani	
20.30 UN GIORNO IN PREFETTURA	
21.40 IO CONFESSO	
22.00 TGS - SERA	
22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI	
24.00 TGS NOTTE	



Sean Connery (Retequattro ore 23,10)

RAIUNO

14.30 Juke Box. Replica	14.15 UN'AMBITA VITA DA VIVERE. Sceneggiato
14.15 CALCIO. Barcellona-Real Sociedad (replica)	17.45 SUPER 7. Varietà
16.15 SPORT SPETTACOLO	20.00 BROTHERS. Telefilm
16.30 SPORTESSA	20.30 VENDETTA DAL FUTURO. Film con Daniel Greene
20.00 SETTEGIORNI DI SPORT	22.00 COLPO GROSSO. Quiz
20.30 BARRETT: MEA TODAY	23.00 I GIORNI PIU' BELLI DI LIA. Film con Burt Reynolds
22.45 BOXE. I grandi match	1.15 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm
23.30 SPORT SPETTACOLO	

RAIUNO

15.00 UN'AUTENTICA PESTE	18.00 IL RITORNO DI DIANA.
16.00 IL RITORNO DI DIANA.	18.00 UN UOMO DA ODIARE
18.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 TGA - NOTIZIARIO
19.30 TGA - NOTIZIARIO	20.25 INCANTATI.
20.25 INCANTATI.	22.15 UN UOMO DA ODIARE.

RAIUNO

12.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telefilm	13.00 TELEGIORNALE
13.00 TELEGIORNALE	16.00 IL CANTO DEL DESERTO. Film con Gordon Mac Rae
18.00 IL CANTO DEL DESERTO. Film con Gordon Mac Rae	18.00 DONNA. Rotocalco
20.00 TMC NEWS. Notiziario	20.30 POTERE. Sceneggiato
20.30 POTERE. Sceneggiato	22.15 GENTE E TURISMO

RAIUNO

13.00 SUGAR. Varietà	14.30 MARIA. Telefilm
14.30 MARIA. Telefilm	20.30 BOLLICINE. Telefilm
20.30 BOLLICINE. Telefilm	20.30 MOLLICINE. Film
22.30 IL CAMPER PIU' PAZZO DEL MONDO. Film con Danny De Vito	

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 COLLEGE. Regia di Castellano e Pilolo, con Federico Mena e Christian Vadim. Italia (1984). 92 minuti. Film d'ambiente collegiale e all'insegna dell'arma azzurra. In un collegio per ricche signorine entra un bel cadetto militare, figlio, nella vita, di un celebre regista. La storia è tutta rosa con un pizzico di avventura e un po' di ruoto sincronizzato. Per su CANALE 5
20.30 BIANCA. Regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Laura Morante. Italia (1983). 84 minuti. Storia romanzosa di un Moretti cresciuto come regista. Un professore si guarda intorno con attenzione ossessiva. Tiene perfino uno schedario dei vicini e delle loro abitudini. In mezzo, c'è anche un morto. Ma c'è anche la bellissima e delicata Bianca. ITALIA 1
20.30 AQUILE NELL'INFINITO. Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Gene Allison. Usa (1958). 84 minuti. Storia di baseball e d'aviazione. Un ex aviatore è diventato campione di baseball, ma viene richiamato alle armi per collaudare un bombardiere atomico. Il campione non ne vuol sapere, ma alla fine si convince, anche se di mezzo c'è una lacrimevole moglie. RETEQUATTRO
20.30 HELLAISER. Regia di Clive Barker, con Sean Chapman, Andrew Robinson. Usa (1987). 90 minuti. Capocrociata horror. In una villa alla periferia di Londra succedono delle cose strane. Anni prima nello stesso luogo erano accaduti altri fatti. I morti viventi che abitano nella villa non aspettano altro che due nuovi abitanti per sostenerli. Succede di tutto. ODEON TV
20.30 VENDETTA DAL FUTURO. Regia di Martin Dolman, con Janet Agren, Daniel Greene. Italia (1988). 110 minuti. Fantascienza. Un giovane americano maridotto dopo un incidente viene ricostruito in laboratorio e diventa un cyborg. Un cyborg killer. Un suo attentato contro un importante ambientalista fallisce. E per lui sono guai. Ma c'è una bella che lo può consolare. Film in prima visione televisiva. ITALIA 7
20.30 FINALMENTE ARRIVO L'AMORE. Regia di Peter Bogdanovich, con Cybill Shepherd, Burt Reynolds. Usa (1978). 115 minuti. Un capriccioso miliardario non sa come passare il tempo. Accanto a lui ruotano due coppie di personaggi, sempre indecisi e scontenti. Non tra i film più famosi o riusciti di un regista ricco di talento come Bogdanovich. Ma si fa vedere. ITALIA 7
23.10 OBIETTIVO MORTALE. Regia di Richard Brooks, con Sean Connery, George Grizzard, Robert Conrad. Usa (1982). 100 minuti. Non è un film su Bond, ma gli assomiglia. Storia di un cospiratore mondiale contro un presidente americano. Contro di lui si scatena un comando di terroristi deciso a tutto. Ma, naturalmente, eluis pensa a tutto. RETEQUATTRO

RAIUNO

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm con R. Wais	7.00 CARTONI ANIMATI
9.30 SERENA HOSPITAL. Telefilm	8.15 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	10.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
11.30 BIRI. Quiz con Mike Bongiorno	12.00 TARZAN. Telefilm
11.50 IL FRANZO E SERVITO. Quiz	13.00 CIAO CIAO. Varietà
12.30 CANI GENITORI. Quiz	14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.30 BABY SITTER. Telefilm
16.00 AGENZIA MATRIMONIALE	14.55 SNILE. Con Jerry Scotti
18.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con M. London	18.25 DEJAVU TELEVISION
18.30 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis	18.00 BIRI BIRI. Programma per ragazzi
17.30 DOPPIO SALOM. Quiz	18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm, con Brian Keith
17.30 C'EST LA VIE. Quiz	18.30 SUPERCAR. Telefilm
18.00 G.K. IL PREZZO E GIUSTO? Quiz	18.30 HAPPY DAYS. Telefilm
19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.00 BIANCA. Film con Nanni Moretti, Laura Morante, regia di Nanni Moretti
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Favara	22.25 PER LA STRADA. Quiz
20.30 COLLEGE. Film con F. Moro	22.55 DIBATTITO - Varietà
22.25 TOP SECRET. Telefilm	23.15 ROCK A MEZZANOTTE
22.25 MAXIQUIZ COSTANZO SHOW	2.05 MANNIX. Telefilm
1.05 SARRETTA. Telefilm	
2.05 MANNIX. Telefilm	

RAIUNO

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm con R. Wais	7.00 CARTONI ANIMATI
9.30 SERENA HOSPITAL. Telefilm	8.15 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	10.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
11.30 BIRI. Quiz con Mike Bongiorno	12.00 TARZAN. Telefilm
11.50 IL FRANZO E SERVITO. Quiz	13.00 CIAO CIAO. Varietà
12.30 CANI GENITORI. Quiz	14.00 CASA KEATON. Telefilm
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.30 BABY SITTER. Telefilm
16.00 AGENZIA MATRIMONIALE	14.55 SNILE. Con Jerry Scotti
18.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm con M. London	18.25 DEJAVU TELEVISION
18.30 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis	18.00 BIRI BIRI. Programma per ragazzi
17.30 DOPPIO SALOM. Quiz	18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm, con Brian Keith
17.30 C'EST LA VIE. Quiz	18.30 SUPERCAR. Telefilm
18.00 G.K. IL PREZZO E GIUSTO? Quiz	18.30 HAPPY DAYS. Telefilm
19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.00 BIANCA. Film con Nanni Moretti, Laura Morante, regia di Nanni Moretti
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Favara	22.25 PER LA STRADA. Quiz
20.30 COLLEGE. Film con F. Moro	22.55 DIBATTITO - Varietà
22.25 TOP SECRET. Telefilm	23.15 ROCK A MEZZANOTTE
22.25 MAXIQUIZ COSTANZO SHOW	2.05 MANNIX. Telefilm
1.05 SARRETTA. Telefilm	
2.05 MANNIX. Telefilm	

RAIUNO

9.30 LA TANA DEL LUPO. Film	11.30 PETROCELLI. Telefilm
11.30 PETROCELLI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	15.30 COSI' GIRA IL MONDO. Sceneggiato
15.30 COSI' GIRA IL MONDO. Sceneggiato	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.00 NEW YORK. Telefilm
18.00 NEW YORK. Telefilm	19.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm a Ricatto
19.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm a Ricatto	20.30 AQUILE NELL'INFINITO. Film con James Stewart, Gene Allison, regia di Anthony Mann
20.30 AQUILE NELL'INFINITO. Film con James Stewart, Gene Allison, regia di Anthony Mann	22.25 CIAK. Settimanale di cinema
22.25 CIAK. Settimanale di cinema	23.10 OBIETTIVO MORTALE. Film con Sean Connery, Katherine Ross, regia di Richard Brooks

Discutendo su «La nottola di Minerva», di Biagio de Giovanni

# Pci, ritorno al futuro

«Questi sparsi abbozzi analitici possono apparire come campari per aria se nel Pci non rinascono passione e fiducia». La frase apre l'ultimo capitolo di «La nottola di Minerva, Pci e nuovo riformismo» di Biagio de Giovanni, pubblicato dagli Editori Riuniti. Un libro agile, che rappresenta esattamente un atto di passione politica e di fiducia nel Pci dell'autore.

Biagio de Giovanni non ha tempo per presentazioni. Il libro è intellettuale e politico, e ne riconosce certo l'intelligenza e la cultura: i suoi scritti sono sempre densi. Anche questo è denso, seppur breve. L'intellettuale ha lavorato, dall'inizio della crisi del Pci ma anche della vitalità che ne sprigiona intorno all'idea centrale del Congresso di cui stiamo vivendo la vigilia, di «nuovo corso».

Che cos'è la «nottola di Minerva»? È una famosa immagine di Hegel. La filosofia dipinge il suo carattere, allora una figura della vita è diventata vecchia, e con il chiaroscuro essa non si lascia ringiovanire, ma soltanto conoscere, la nottola di Minerva comincia il suo volo soltanto sul far del crepuscolo.

De Giovanni osserva il presente solo per le linee di forza, le dinamiche che lo attraversano. Ciò che gli interessa è mostrare appunto le «figure della vita» - della vita sociale e statale, della vita del partito - che sono diventate vecchie, e ricercare le figure che stanno ora affacciandosi alla vita, le figure nuove che stanno prendendo forma. L'autore corre continuamente dal passato al futuro possibile. Stando dentro a quel sentimento di responsabilità verso il proprio straordinario passato, e di coraggio nei confronti delle innovazioni politiche e di cultura, che segnano questo momento certo decisivo per il Pci, e che ispirano il gruppo dirigente in formazione che si presenta al XVIII Congresso. La porta d'ingresso alle riflessioni di de Giovanni è la crisi del Pci, quel «crack» di declino cui fanno esplicito riferimento gli stessi documenti congressuali.

De Giovanni colloca lo spartiacque tra due fasi della storia politica italiana intorno al 1976-78 quando, in rapida successione, si assiste al massimo successo del Pci, e poi

all'inizio del suo arretramento. «Contorcimento fra vittoria e sconfitta» scrive. Non si tratta solo di una critica alla politica di «unità nazionale». Credo che si possa convenire con l'autore quando egli individua un doppio movimento nelle cose, di cui allora cogliamo un lato solo. Leggiamo «La vittoria elettorale nel 1976-77 non mancava soltanto la "verità" di una lotta di lunga durata, non manifestava finalmente il trionfo di una tradizione e di una cultura, ma si può rappresentare proprio come una rottura di questa continuità: l'emergere improvviso di qualcosa di nuovo, di radicalmente nuovo, che frantumava cultura e tradizioni e richiedeva di essere pensato al di là di queste».

De Giovanni che critica in più parti il Psi - per la sua omologazione ad un sistema di democrazia declinante per la scissione che ha operato tra funzioni e fini, per la classe di rigente che ha formato, per il consociativismo - costituisce nel rapporto con la Dc, per i obiettivi posti di una «riduzione e delegittimazione» della componente comunista della sinistra - gli riconosce però una capacità di percezione della novità di fase. Credo che abbia ragione. La sua analisi porta al tema della «scollatura» nella politica e nella cultura politica comunista. De Giovanni prende posizione anche a proposito del nome del partito, auspicando che «non si abolisca il nome "comunismo" che è almeno la speranza di un altro principio». Ma qui si pone esattamente il problema della «tradizione».

FABIO MUSSI

L'autore riprende il famoso passo di Machiavelli, là dove l'autore del «Principe» individua la via di salvezza per le Repubbliche e le «sette» (partiti) in crisi: declinanti o moribonde nel loro «ritorno ai principi». In principio c'è Marx, il socialismo e il comunismo che «contengono all'origine idee di libertà, un modo di immaginare l'organizzazione storica della libertà».

De Giovanni non vede però una fonte esclusiva delle «idee di libertà» il ventaglio del «principio» e delle «origini»: con quella assoluta centralità del discorso democratico che costituisce l'anima della ricerca e della discussione che impa-

gnano ora il partito comunista, davvero l'asse principale del «nuovo corso».

Questa insistenza di de Giovanni sul «ritorno ai principi» potrebbe, anche se si vuole, essere una perplessità se non fosse accompagnata dalla chiara inequivoca consapevolezza degli onzoni nuovi dell'«idea» nella politica, quale traspare per esempio dai capitoli finali del libro intitolati «Per che cosa combatte un nuovo riformismo?» e «Il sistema di governo».

Ma è proprio questo arco di tensione tra le origini del nostro movimento e del nostro

partito le discontinuità necessarie le novità profonde da introdurre, che accende il problema della «tradizione». De Giovanni respinge gustosamente la richiesta di «abituare» scoperte le carte di chi interviene strumentalmente sulla tradizione comunista con lo scopo di «anciare una caduta di legittimità dell'origine» comunista. Ma assume in proprio la questione, operando prima di tutto una separazione tra Gramsci e Togliatti. Vediamo Togliatti - egli scrive - «ha introdotto il giustizialismo stonco-politico nella mentalità del partito», la mentalità di Gramsci invece non appartiene al «giustizialismo storico», ad essa appartiene un'idea di storia piuttosto giustiziera che giustificante, un'alternativa politica per la possibilità che per la necessità.

Io penso, come de Giovanni, che sia non solo legittimo, ma necessaria una analisi differenziata dalla tradizione comunista, che non valga più se non come giusta e orgogliosa rivendicazione del proprio collettivo essere nella storia. Io de Giovanni si batte anche per la «storicità» della società, storica che si perde quando essa diventa un puro insieme di funzioni piuttosto che di fini e valori, per la storicità del partito, che si perde quando «essi» diventano più «macchina» che «progetto». Infine insiste sulla necessità di collocare pienamente nella storia d'Europa - minacciata da nichilismo e totalitarismo, la resistenza alla «ideologia» - in modo da spingere tutta la sinistra a «lavorare sulla potenzialità storica dell'Europa».

Insomma, «La lotta per la storia» è la lotta per un nuovo «criticismo». È un'idea di politica, e di rinnovamento della politica del Pci, che ci aiuta. Pensino quando ci provoca con quel sovraccarico di volontarismo, impastato di senso morale, che de Giovanni ci regala dicendo, come ultima regola d'oro, «non importa, con un parolario appropriato e rendere rigorosa l'analisi differenziata». De Giovanni valuta poco, però, mi sembra, quei tratti distintivi e autonomi introdotti, soprattutto negli anni '44-46, proprio dalla politica della «democrazia progressiva» del «partito nuovo» di Togliatti. Ed anche, sia pure con prudenza e reticenze che oggi possiamo ritenere non tutte

giustificabili (ed anche con colpi di freno e morsi indietro), il ponte che Togliatti lanciò, dopo il '56 e fino alla morte, verso le più radicali critiche al sistema del socialismo reale e le più organiche connessioni tra democrazia e socialismo che da Longo e Berlinguer a noi sono diventate il nesitabile patrimonio del Pci.

Suggestivo è nel complesso il modo in cui de Giovanni pone il problema della storia, della storicità. È una categoria su cui torna continuamente a spirali. Rivendica innanzitutto il posto del Pci nella storia d'Italia, toccando così una questione men'alfatto banale, se è vero che almeno una parte del gran lavoro compiuto, più contro che verso il Pci in questi anni, su diversi aspetti teorici e dottrinali, ha avuto come obiettivo di espugnare il Pci dalla storia d'Italia anziché di spingere a poterla raccontare a prescindere dal Pci, «come se non fosse esistito, in modo da creare un senso comune più indifferente che critico, più cioè che dialettico. Ma de Giovanni si batte anche per la «storicità» della società, storica che si perde quando essa diventa un puro insieme di funzioni piuttosto che di fini e valori, per la storicità del partito, che si perde quando «essi» diventano più «macchina» che «progetto». Infine insiste sulla necessità di collocare pienamente nella storia d'Europa - minacciata da nichilismo e totalitarismo, la resistenza alla «ideologia» - in modo da spingere tutta la sinistra a «lavorare sulla potenzialità storica dell'Europa».

Insomma, «La lotta per la storia» è la lotta per un nuovo «criticismo». È un'idea di politica, e di rinnovamento della politica del Pci, che ci aiuta. Pensino quando ci provoca con quel sovraccarico di volontarismo, impastato di senso morale, che de Giovanni ci regala dicendo, come ultima regola d'oro, «non importa, con un parolario appropriato e rendere rigorosa l'analisi differenziata». De Giovanni valuta poco, però, mi sembra, quei tratti distintivi e autonomi introdotti, soprattutto negli anni '44-46, proprio dalla politica della «democrazia progressiva» del «partito nuovo» di Togliatti. Ed anche, sia pure con prudenza e reticenze che oggi possiamo ritenere non tutte

Costoso e inutile allestimento in musical del celebre film

## «Metropolis»? È una macchina per i turisti

ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Le macchine sono belle», canta John Freeman. «Sono più belle delle persone. Lavorano, obbediscono, non hanno emozioni. Il futuro perfetto è il futuro delle macchine». Freeman è uno dei personaggi centrali di «Metropolis», il musical che ha avuto la prima mercoledì scorso al Piccadilly Theatre con la regia di Jerome Savary, creatore di quegli stravaganti spettacoli che anni fa facevano il giro del mondo con l'etichetta del Grand Magic Circus. È basato sull'omonimo film di Fritz Lang girato nel 1927, scritto dalla moglie Thea von Harbou. Fece fiasco ai botteghini, ma sopravvisse per diventare uno dei grandi classici della cinematografia mondiale. «Metropolis» fu descritto da Buñuel come «due film con la panca incollata insieme»: il genio visionario e combattivo di Lang contrastato dalla sentimentalità quasi pietosa della Harbou.

In questo musical emerge una terza faccia, quella dei proprietari di una dozzina di teatri del West End londinese che ogni primavera devono produrre nuovi clamorosi show per riempire le poltrone durante il periodo turistico che va da aprile a settembre. Questo «Metropolis» può essere stato concepito partendo dalla considerazione puramente meccanica che per certi visitatori Londra non è Londra se oltre al breakfast non offre un musical per la sera e si spiega perché tutta la vasta campagna pubblicitaria che lo ha preceduto è stata incentrata sulle «fatose macchine» che sono costate 2 miliardi e mezzo di lire e che batte «vedere» come Madame Tussaud, non c'è nulla da capire. Come dice il critico del «Guardian», ci troviamo davanti all'apoteosi del musical scienziatico, le «macchine» sono state composte da Joe Brooks e hanno un ritmo da discoteca, lontano dal commerciale ma più complesso, tentato qualche anno fa da Giorgio Moroder che resterà e scanzonerà la pellicola. Per di più Maria, i bambini e gli operai si esibiranno per la maggior parte attraverso linee sensoriali con forti echi mistici. «Teniamo lontane le tenebre», e «Voi siete la luce, tanto per fare due esempi. Di Lang non resta nulla», della moglie il peggio.

Il grandioso progetto di Lang che richiese 37.583 comparse è qui ridotto a poche decine di persone, le macchine, anche se intricate alla Beaubourg, non possono fare altro che coprire la bocca del palcoscenico, quindi «Metropolis» come vasto mondo spaziale e già condannato a relativa paratia. Le musiche sono state composte da Joe Brooks e hanno un ritmo da discoteca, lontano dal commerciale ma più complesso, tentato qualche anno fa da Giorgio Moroder che resterà e scanzonerà la pellicola. Per di più Maria, i bambini e gli operai si esibiranno per la maggior parte attraverso linee sensoriali con forti echi mistici. «Teniamo lontane le tenebre», e «Voi siete la luce, tanto per fare due esempi. Di Lang non resta nulla», della moglie il peggio.



Illustrazione di Richard Newton

In prima italiana «Il guaritore» di Brian Friel, autore teatrale impegnato per l'unità politica del suo paese

## Miracoli per l'Irlanda

Per la prima volta in Italia il drammaturgo irlandese Brian Friel. Il suo testo «Faith Healer» va in scena da domani al Teatro Trianon di Roma, nell'ambito del progetto «Teatro Irlanda. La parola tra odio e amore». Impegnato nella complessa vita politica e culturale del suo paese, Friel è uno degli intellettuali di spicco dell'isola e uno dei drammaturghi più conosciuti anche all'estero.



Brian Friel

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Il rapporto di Brian Friel con la scrittura è, come sempre è stato per ogni scrittore irlandese, il rapporto con una lingua «mistrata», l'inglese. È il rapporto tra i nomi e le cose, tra la magia della parola e il divenire della realtà. È il rapporto tra la Storia e il confine politico, religioso e sociale dell'isola. Ma nel suo testo c'è anche un'attenzione scrupolosa al Rito del teatro. La sua è una drammaturgia perocosa in eguale misura dai classici greci e da quel confine storico e politico.

Friel si trova a Roma ad assistere alla prima rappresentazione nel nostro paese di un suo dramma «Faith Healer». È scrittore drammaturgo, senatore a Dublino per meriti culturali. Il viso è severo, nonostante lo sguardo divertito. È di poche parole durante la presentazione del suo testo. Ha più volte dichiarato che altre parole preferisce i fatti. Con «Faith Healer» tradotto in italiano, da Carlo De Petris. Il guaritore, Friel fa il suo primo ufficio ingresso nelle librerie (Bulzoni editore) e sul palcoscenico italiani. Rappresentato a New York nel 1979 con l'interpretazione di James Mason il testo fu un «fiop» un insuccesso. «Difficile conquistare al

una definizione della nostra tradizione. Sarà in gaelico e in inglese».

Torniamo a «Faith Healer», è stato necessario nella traduzione - sostiene Carlo De Petris - cambiare il nome del protagonista, Frank Hardy in Frank Malone, per conservare nell'espressione italiana «far miracoli» (faith healer), uno dei più importanti giochi di parole del dramma quello che rintraccia nelle stesse iniziali del nome del protagonista il segno del suo potere di guarire per mezzo della fede. Friel affida al poeta, allo scrittore, all'artista il ruolo di mago - il potere magico è nella parola che può scongiurare gli eventi che manipola la realtà. In «Faith Healer» i personaggi sono Frank, il guaritore, la sua moglie Grace e Teddy, l'impresso. A turno raccontano la storia della loro vita in comune durante l'allestimento dello spettacolo per i paesi del Galles e della Scozia, ovvero l'esibizione del guaritore. Quando Frank deciderà di tornare a casa, in Irlanda troverà la morte proprio per mano della sua gente. Le tre versioni dei fatti sono diverse e non a caso si è subito parlato di «Rashomon» o del «Prandello di Uno nessuno centomila» e dei «Sei personaggi».

Costi Frank racconta il momento di «passaggio» in cui sentiva la morte vicina. «Mi ten camminavo ebbi uno strano presagio che fossimo veri solo io e gli invitati. E quel presagio a sua volta cedette il passo ad una sensazione più forte che noi avessimo cessato di essere reali e ormai esistevamo solo nello spirito. Non mi bisognò che avessimo gli uni degli altri».

«Da dove vengono i suoi soldi?» Negli Usa fuoco di sbarramento contro il finanziere

## Business & Parretti

Gli americani sono stati feroci con il finanziere più misterioso del momento, Giancarlo Parretti, il manovratore della Pathé Cinema e forse futuro «salvatore» della De Laurentis. Il prestigioso «Wall Street Journal» gli ha persino attribuito riciclaggio di denaro sporco. Indagati i peccati di un finanziere d'assalto che ha lustrato la propria carriera d'insuccessi e di fallimenti.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. «Un po' imbarazzati gli americani... nel raccontare questa success story che ha troppi passaggi dubbi per piacere a critica e pubblico. Va bene Giancarlo Parretti è figlio di un raccoglitore di olive umbrò (il Wall Street Journal) «ha fatto il cameriere su un transatlantico» (Business Week) ed è diventato, apparentemente incredibilmente ricco. Ma anche inespugnabilmente ricco e i suoi miliardi annunciati, e di strana provenienza, stanno attirando l'attenzione degli Stati Uniti. Perché adesso anche il più diffuso settimanale economico americano, dallo stile in genere asettico si preoccupa che Parretti e il suo socio Fionni Fionni vogliono «scotannare mezza Hollywood». E che si vanilino di star cercando di comprare una compagnia di produzione composta da due «majors» storiche la Metro Goldwyn Mayer United Artists Communications Company.

La provenienza dei capitali astronomici che il duo Parretti Fionni sembra avere a disposizione poi porta i giornalisti incaricati di scrivere di loro delle loro acquisizioni del Cannon Group negli Stati Uniti, della Pathé Cinema in Francia e il mese scorso della New World Entertainment, a qualche complesso eufemi-

RUBBETTINO EDITORI

C.R.I.P.E.S.

Martedì 14 marzo 1989 - ore 17.00

Sala della Secrestia - Piazza in Campo Marzio 42 - Roma

Antonio Bassolino  
Giorgio Benvenuto  
Aldo De Matteo

presentano il libro di  
Gianni Giadresco

Dai magliari ai vu' cumprà

edito da Rubbettino

Presidente Leo Camillo/E' presente l'autore

Lettera 19  
internazionale

Rivista trimestrale europea  
Edizione italiana

Un secolo di Freud  
Mehring, Ricœur, Davidson, Vegetti Finzi, Resnik, Benvenuto  
Gli sciamani del capitalismo internazionale  
Enzensberger

La Santa Russia  
Averincev Afanasiev e Lichacev Rasputin Siskin

Il ciclone Heldegger  
Ferry Renault, Garin, Rovatti Esposito

Testi di:  
Colletti Giorgetti Herbert Przybylski Todorov Vargas Llosa

Abbonamento annuo edizione italiana (4 numeri) L. 35.000,  
cumulativo con un'edizione straniera, (francese, tedesca  
o spagnola) L. 70.000. Versamenti sul c/c n. 74443003  
intestati a LETTERA INTERNAZIONALE s.r.l.,  
via Luciano Manara 51 - 00153 Roma, o con assegno  
allo stesso indirizzo. Anche nelle principali edicole e librerie

# Ginevra: novità e molte attese

Poche novità assolute e molte attese: questo il clima in cui il Salone internazionale dell'automobile di Ginevra ha aperto giovedì scorso i battenti. Il mercato europeo continua a tirare nonostante le pessimistiche previsioni da più parti avanzate, ma il boom (2.248 mila auto vendute nei primi due mesi dell'89, con un ulteriore incremento rispetto all'88), prima o poi, finirà. In quel momento la sfida si giocherà soprattutto sulle strategie industriali che i singoli concorrenti saranno riusciti a mettere a punto. Che la sfida sia progressivamente spostata dal prodotto alla strategia lo fanno capire diversi fattori come il diradarsi delle presentazioni ai saloni di prodotti nuovi, l'avvicinarsi del mercato unico europeo, l'offensiva lanciata dai giapponesi, le voci sempre più insistenti su ipotesi di alleanze. Il Salone di Ginevra, giunto alla sua quarantunesima edizione, rappresenta da sempre una occasione particolare per verificare a che punto è il confronto tra le diverse case, soprattutto considerando che la Svizzera è molto più avanti rispetto a gran parte degli altri Paesi europei su due fronti: oggi più che mai «valdi»: la presenza giapponese e la normativa anti-inquinamento. Nella Confederazione elvetica non esistono, infatti, limitazioni alle importazioni di autovetture giapponesi (che in Europa hanno già raggiunto la quota di 1.480.000 vetture importate l'anno contro le 133.500 auto esportate in Giappone) e già da diversi anni le case costruttrici presentano a Ginevra tutti i loro modelli dotati di catalizzatori. Ma vediamo quali novità sono state presentate dalle diverse case automobilistiche al Salone, ripartite secondo la loro provenienza geografica.

**ITALIA:** tra i marchi nazionali quello che a Ginevra fa le parti del leone è l'Alfa Romeo. Oltre a esporre tutta la gamma delle sue autovetture, l'Alfa presenta infatti due novità: la «164» 3000 con cambio automatico, la cui commercializzazione comincerà subito dopo il Salone, e il prototipo «ES 30», quest'ultima è stata ribattezzata la punta di diamante della presenza Alfa.

La «ES 30» è un prototipo destinato a circolare su strada. Due posti e un motore da 3000 cc, questo coupé sportivo può raggiungere una velocità di 245 chilometri orari. Il coupé «ES 30» sarà prodotto in serie limitata (1000 esemplari) e costerà tra gli 80 e i 90 milioni di lire.

La Ferrari propone, tra l'altro, una versione aggiornata della Mondial.

La Lancia, rimandata la presentazione della «Dedra» ad altra occasione, ha portato a Ginevra una anteprema e due recenti novità. L'ante-

prima è la nuova «Delta HF» integrale con nuova figura stilistica e nuovi contenuti come l'ABS e la frizione idraulica. La nuova «Delta HF» viene proposta con due motorizzazioni: 2000 i.e. turbo «catalizzata» e 2000 turbo 16V. Gli altri motivi di richiamo dello stand Lancia sono la gamma rinnovata della «Y10» e la nuova «Thema».

La Fiat espone a Ginevra un nuovo cambio automatico, il «C7X», evoluzione di quel «C7V» già montato sulla «Uno Selecta». Il «C7X» sarà montato sulla «Tipo Selecta»; fa parte della nuova generazione dei cambi a variazione continua e ha la particolarità di poter essere utilizzato con motori di cilindrata superiore ai 1100 cc.

**R**estando sempre tra le industrie italiane, c'è poi da segnalare l'anteprema di Zagato (che ha firmato anche l'Alfa «ES 30») battezzata «Stelvio». Si tratta di una lussuosa gran turismo con motore da 3000 cc realizzata in collaborazione con l'Autech Japan, consociata del gruppo Nissan. Interessante, allo stand Pininfarina, la «Alliant» versione Europa, uno studio «Hi» per auto da rally in materiali compositi.

**GERMANIA:** Da questo Paese giungono alcune interessanti novità. Le prime sono le Mercedes «300 SC» e «500 SL», autovetture spider con una linea estremamente interessante. La Volkswagen ha invece portato a Ginevra la «Rally Golf», vettura dotata tra l'altro di trazione integrale «Synchro», servosterzo, sistema di antibloccaggio con regolazione elettronica.

La «Rallye Golf» sarà prodotta, per ora, in 5000 unità (2000 per il mercato tedesco e 3000 per gli altri mercati). Sempre sulla Golf, la Volkswagen presenta a Ginevra il «Progetto Montana», per l'impiego di questa vettura nel fuoristrada. Nuova per Ginevra anche la «Audi coupe».

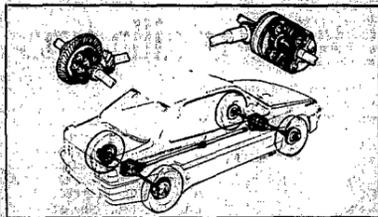
**FRANCIA:** La Renault ha portato a Ginevra la «25 TXI», una due litri a tre valvole per cilindro. Il gruppo PSA punta soprattutto sulle versioni a trazione integrale della 405.

**STATI UNITI:** Le case automobilistiche americane Ford e General Motors (anche attraverso le loro filiazioni europee) hanno presentato a Ginevra diverse novità, di cui si è comunque già parlato. È il caso della nuova Ford «Fiesta», su cui la casa di Detroit punta molto per guadagnare nuove fette del mercato europeo. Novità Opel sono invece, oltre alla Vectra, la «Corsa GSi» e una «Omega» a sei porte. Di richiamo un lussuoso coupé Cadillac.

**GIAPPONE:** Agguerriti come sempre i costruttori del Sol Levante. La Honda propone la supersportiva «NSX», la Mazda la «MX5» e la Nissan la sportiva «300ZX» con motore 6V.

La tenuta di strada è la principale qualità di queste vetture a trazione integrale

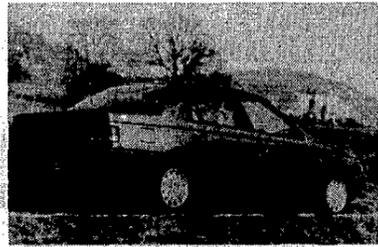
## Con le Peugeot 405 X4 garanzia di sicurezza



Provate in Sardegna le Peugeot 405 a trazione integrale permanente. In Italia saranno vendute soltanto due versioni: la GR X4 (a maggio) e la MI 16 X4 (a novembre). La prima è dedicata ai normali automobilisti che ne apprezzeranno soprattutto le eccezionali doti di tenuta di strada e quindi di sicurezza. La seconda è proposta a coloro che hanno ambizioni corsaiola.

**DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI**

**CAGLIARI.** La Peugeot 405 a trazione integrale permanente è stata messa in prova per la stampa internazionale. La casa francese ha organizzato le prove per la stampa internazionale. Provasi e raffiche di vento hanno dato una mano per dimostrare quali capacità hanno queste vetture di stare in strada, anche su un tracciato dove si sprecano curve, controcurve, salite e discese; un



percorso «artificiale» (una lastra d'acciaio inclinata e generosamente irrorata di un liquido viscoso per renderla simile ad una lastra di ghiaccio) ha permesso di constatare quanto sia facile trarsi d'impaccio nelle condizioni più critiche, grazie al blocco dei differenziali.

In Italia le X4, così alla Peugeot chiamano le 405 con la trazione integrale permanente, saranno, come s'accennava, la GR e la MI 16.

La prima, che alla Peugeot definiscono «ogni tempo», è destinata a quegli automobilisti che della loro vettura intendono fare un uso «normale» ma che ne apprezzano le specifiche qualità di tenuta di strada e quindi di sicurezza. Sarà messa in vendita a maggio a 24.500.000 lire, salvo impreviste inflazionistiche.

La seconda «sarà scelta da coloro che, pur apprezzando queste caratteristiche, non disdegnano macchine» dalla esplicita vocazione corsaiola. Potranno guidare la 405 MI 16 X4 da novembre, dopo aver sborsato 39.300.000 lire, consoliati dal fatto che nel secondo è previsto di serie il sistema frenante ABS.

In un anno da noi, secondo le previsioni della Peugeot che ne costruirà 20 mila in dodici mesi, i primi saranno un migliaio e forse più, 1 secondo

circa 400. Gli uni e gli altri rimarranno certamente soddisfatti.

La Peugeot 405 GR X4, con il suo motore di 1905 cc e 110 cv a 6000 giri e con la sua coppia di 16 kgm a 3000 giri, assicura, oltre alla tenuta di strada perfetta, prestazioni molto buone: 11,3 secondi per passare da 0 a 100 km/h; 18,7 km/h di velocità massima. Con fondo a scarsa aderenza, la semplice pressione di un pulsante blocca, a velocità tra 115 e 20 km/h, i due differenziali, che si sbloccano automaticamente oltre questo limite.

Per la 405 MI 16 X4, invece, blocco e sblocco automatico dei differenziali, a seconda della minore o maggiore aderenza del fondo stradale. Anche questo modello ha un motore di 1905 cc, ma la sua potenza, grazie alle 16 valvole, è ben maggiore: 160 cv a 6500 giri. In rapporto alla potenza, la coppia (17,7 kgm a 5000 giri) non pare adeguata; d'altra parte, che sportiva sarebbe se non si dovesse lavorare di cambio? Le prestazioni, comunque, sono di tutto rispetto: 9,6 secondi per passare da 0 a 100 km/h; km da fermo in 30,5 secondi; 215 km/h la velocità massima.

Media consumi per 100 km: 8,4 litri per la GR, 9 litri per la MI 16.

**Su Racing e Flame**

**Servofreno per le Mini**

A quasi trent'anni dalla sua prima apparizione, la Mini Cooper non va in pensione. La Austin Rover Italia la ripropone in due versioni denominate Racing (a sinistra nella foto) e Flame (a destra) che si differenziano soltanto per il colore (verde inglese, la prima, rosso brillante la seconda) e per le scritte sulle fiancate. Di colore, per entrambe, tetto e ruote bianche.

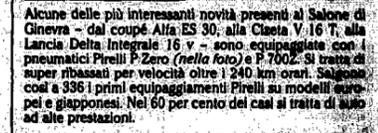
Affrontando, nuovi i rivestimenti di colore nero, i sedili in tessuto cromatico e PVC, le vetture portogoggetti, la griglia della strumentazione. Il motore è il solito (A Plus di 998 cc e 44 cv), così come il cambio a 4 marce. Adottato il servofreno. Prezzo, compresa Iva, 8.470 mila lire per entrambe le versioni.

### Una canzone per vendere ricambi originali

La Citroën ha alle spalle una lunga storia di primati tecnici in campo automobilistico. Ora può anche vantarsi di essere stata la prima ad aver fatto incidere su disco una canzone (nella foto un particolare della Citroën) che magnifica bontà e convenienza dei ricambi originali. La canzone (parole di Pierre Lafitan, responsabile della comunicazione della Citroën Ricambi di Parigi, che però, discretamente, non fa il nome della Citroën; musica del compositore Alain Mouysset) si intitola «Pécess». Dovrebbe contribuire a convincere gli utenti che è meglio utilizzare «pezzi di marca». Tanto più oggi che, anche in Italia, la Citroën può fornirli, entro 24 ore, in ogni luogo.

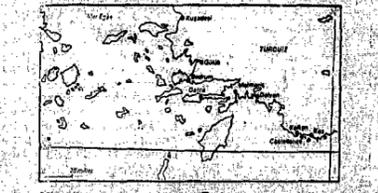
**I Pirelli P Zero e P 700Z per i bolidi del Salone**

Alcune delle più interessanti novità presentate al Salone di Ginevra: dal coupé Alfa ES 30; alla Citroën V 16 T; alla Lancia Delta Integrale 16 v - sono equipaggiate con pneumatici Pirelli P Zero (nella foto) e P 700Z. Si tratta di super pneumatici per velocità oltre i 240 km orari. Salgono così a 336 i primi equipaggiamenti Pirelli su modelli europei e giapponesi. Nel 60 per cento dei casi si tratta di auto ad alte prestazioni.



### NAUTICA GIANNI BOSCOLO

## Con il meltemi nel mar di Licia



Vento assicurato, un'infinità di baie, accoglienti cittadine ed una originalissima escursione archeologica. Questa, in estrema sintesi, è una vacanza in Licia, la costa sud-occidentale della Turchia. Il bacino di crociera è un triangolo delimitato da tre vertici: Rodi, Fetive e Marmaris.

Cominciamo con il vento, settore rilevante per una vacanza in vela. Nell'Egeo meridionale soffia, da giugno al primo di settembre, il meltemi, caratteristico vento stagionale da nord-est; tuttavia in quest'area esso risulta orientato da ovest e di intensità minore, regolarmente soffia a forza 4-6, raramente arriva a forza 7. Soltanto in ottobre, invece, una giornata di spruzzi, ma se proprio dovesse insistere, non mancano gli ancoraggi ridossati.

La navigazione, pertanto, non presenta problemi: in caso di attraversamento della Licia risalenti al IV secolo, a Marmaris, occorre tener conto di una corrente per ovest che la deriva di circa 10 gradi.

Le baie. La costa turca al fronte a Rodi si compone di due gruppi di golfi: quello di Fetive e quello di Marmaris. Entrambi, ma soprattutto il primo, sono a loro volta costituiti da una costa ricca di insenature che li rendono piacevoli alla navigazione: per diversi giorni si possono portare da proprio umore e dal vento.

L'escursione archiologica singolarissima è quella a Canus, antica città, con vestigia greche, romane e medioevali, situata in un golfo che il fiume Dalyan ha anticamente coperto di cannelli. Poiché la foce del fiume ha creato dei bassi fondali ed il meandro di canali è un vero labirinto, occorre affidarsi alle piccole imbarcazioni locali, che vengono ad offrirvi l'escursione, direttamente al vostro ancoraggio. Si sbarca davanti agli impianti di una peschiera e, con un breve tragitto a piedi, si arriva all'antico porto in un luogo affascinante, non soltanto perché dominato da due promontori che lo chiudevano rendendolo sicurissimo, ma per le numerose tombe rupestri di epoca licia che si affacciano sul fiume Dalyan.

**I porti.** Sia Marmaris che Fetive sono porti di entrata ed uscita in Turchia, dove poter fare il transito (per qualsiasi provenienza dalla Grecia). Le pratiche non sono così lunghe come un luogo comune vorrebbe attribuire alla burocrazia dell'ex impero ottomano. In entrambi i porti si possono fare il check-in (che vi viene fatto e portato con spesa modesta) e rubinetto per l'acqua, mentre, per il gasolio, a Fetive c'è un distributore; a Marmaris viene portato al vostro attracco.

Portolani e carte alla mano non vi resta che tracciare la vostra rotta. Vi segnaliamo soltanto i luoghi «da non perdere», il resto sta a voi scoprire.

Rodi: città ricca di storia, ottimo porto dominato dalle caviglie di bronzo. Sono l'emblema della città da quando, importate su consiglio dell'oracolo di Delfi, la liberarono dalle serpi. La città è ottimamente conservata e percorribile a piedi. Da vedere il castello dei Grandi Maestri (i cavalieri di San Giovanni) ed i bagni turchi, furbili ancora oggi.

Fetive, l'antica Telemos, è dominata da una fortezza costruita dai cavalieri di Rodi e da un annesso di roccia nel quale sono riciccate le tombe liche risalenti al IV secolo. Tutta la costa occidentale del golfo è ripartita e piena di baie. Unica avventura: ancorarsi sempre con il cavo a terra per sicurezza. Da non perdere: Cala Kapl, splendida baia non vi sono troppe barche, e Cala Boyuz, dove potrete rifornirvi d'acqua e fari preparare pranzo o cena, da gustare a terra sotto una fresca macchia.

Puntando verso ovest (Marmaris e Ekinlik), sia come base di partenza per la già citata gita a Canus, sia perché gli ancoraggi sono veramente affascinanti e tranquilli.

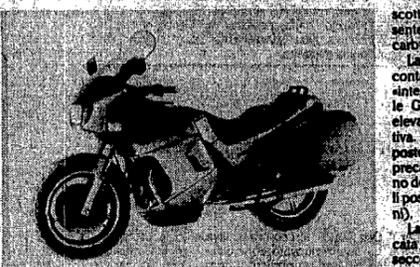
Marmaris ha una fortezza eretta da Solimano il Magnifico nel 1522, ed una moschea del 1783.

Infine, prima di rientrare a Rodi, Cala Bizantina. Non è segnalata sulle carte ed è stata denominata così per i ruderi di quell'epoca, che si trovano al fondo di un piccolo fiordo verde. È un luogo incantevole, sia visto da terra che dal mare.

## La moto è stata aggiornata ma è un po' troppo cara

### Un utilizzo spiccatamente turistico per la Guzzi 1000 SP terza serie

Terza edizione della Moto Guzzi 1000 SP. Nuova la carenatura e parzialmente aggiornato il motore. Si presenta come l'alternativa italiana alle gran turismo tedesche e giapponesi. Dotata di borse rigide di grande capienza, è adatta ai lunghi viaggi. Relativamente parco nei consumi ha, però, un prezzo elevato ed ingiustificato dai contenuti tecnologici.



scotto è prudenzialmente presente l'indicatore di livello del carburante.

La nuova 1000 SP III può contare sul sistema frenante integrale, caratteristico delle Guzzi, che garantisce un elevato livello di sicurezza attiva. Sospensioni anteriori e posteriori sono regolabili sul precarico delle molle e sul freno degli ammortizzatori (quelli posteriori sono gli ottimi Kom).

La velocità massima è indicata in 195 km/h ed il peso a secco in 290 kg.

Un discorso a parte va fatto sul prezzo che, in relazione ai contenuti tecnologici della moto ed alle sue prestazioni, ci sembra elevato. La 1000 SP III costa, infatti, 12.599.400 lire più 595.000 lire per le valigie, franco fabbrica; perciò vanno aggiunte le spese di trasporto ed immatricolazione.

**UGO DALLO**

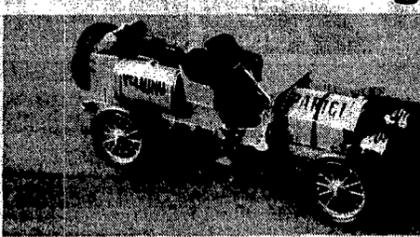
Giunta alla terza serie, la Guzzi 1000 SP è stata ampiamente rinnovata, finalizzando le modifiche ad un utilizzo spiccatamente turistico.

Indubbiamente si tratta di una moto collaudata, nei suoi oltre dieci anni di vita. Oggi con la nuova carenatura, diventa una moto appetibile per il gran turismo a largo raggio. Certamente non ha le prestazioni di una Suzuki GSX 1100 F o di una Kawasaki 1000 GTR, ma è in grado di offrire ugualmente elevate velocità di crociera.

La protettività della carenatura ne estende l'uso anche ai mesi freddi e le grandi valigie aumentano la versatilità della moto; che ha altresì una notevole autonomia. Il consumo «normalizzato» è di litri 5,6 per 100 km e la capienza del serbatoio è di 22,5 litri.

Particolarmente curate, rispetto agli standard della Ca-

## Ottantadue anni dopo l'Itala rifà su altre strade il raid Pechino-Parigi



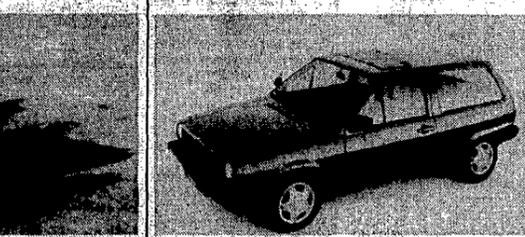
Giovedì prossimo partirà da Pechino una carovana di automezzi in testa alla quale ci sarà la storica Itala che, nel 1907, si affermò nell'avventuroso raid Pechino-Parigi con l'equipaggio formato da Scipione Borghese, dal meccanico Ettore Guizzardi e dal giornalista Luigi Barzini.

Sarà, più di ottant'anni dopo, non tanto l'improbabile ripetizione della gara, ma piuttosto una rievocazione che porterà un messaggio di amicizia italiano agli undici Paesi attraversati lungo un percorso completamente diverso da quello del 1907: Repubblica popolare cinese, Pakistan, Iran, Turchia, Unione sovietica, Polonia, Germania orientale e occidentale, Olanda, Belgio, Francia.

Oltre all'Itala (nella foto), conservata nel Museo dell'automobile di Torino e rimessa in perfetta efficienza, partecipano al raid quattro vetture e un autocarro della Fiat auto (due Fiat, una Lancia, un'Alfa Romeo, un carro officina Ducato 4x4) e quattro veicoli Iveco 4x4, tra i quali un furgone delle Poste italiane che promuoveranno iniziative filateliche.

L'itinerario è di circa 22 mila chilometri, da percorrere in circa tre mesi, attraverso più di 90 tappe su uno sfondo eccezionale per varietà di paesaggi, di tradizioni, di costumi,

## Solo per 4mila la versione «Bel Ami» Polo



Dalla fine del mese scorso l'Autogerma ha messo in vendita in Italia una versione speciale della Volkswagen Polo, la «Bel Ami».

Equipaggiata con i motori di 1.043 cc e 45 cv a benzina e di 1.272 cc (45 cv) a gasolio, la Polo Bel Ami (nella foto) è caratterizzata, tra l'altro, da un nuovo tettuccio apribile (trasparente, basculante ed asportabile) da coprimozzi anodizzati a forma di stella, da due specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, da tessuti di nuovo disegno e dalla scritta «Bel Ami» sulle fiancate e sul portellone posteriore.

Sette i colori della carrozzeria: di cui tre metallizzati, ottenibili con sovrapprezzo.

La Volkswagen Polo Bel Ami sarà venduta in un numero limitato di esemplari (circa 4.000 unità) al prezzo (chiavi in mano) di 11.477.550 lire per la versione benzina e 13.507.650 lire per quella Diesel.

## Se si svolta ad un crocevia

Il divieto di sorpasso in corrispondenza di un crocevia da parte di un veicolo deve considerarsi assoluto, anche se non sussiste la segnaletica orizzontale (Cass. pen. Sez. IV 15 settembre 1988, n. 9346).

Tale principio è stato costantemente applicato dalla Magistratura e costituisce, quindi, un principio del tutto pacifico. Ma se tale veicolo, mentre è in fase di sorpasso, si scontra all'incrocio con altro veicolo che lo precede e che si è svolto a sinistra, può parlarsi di esclusiva responsabilità del primo veicolo nella produzione dell'eventuale danno?

La norma di cui sopra deve sempre correlarsi con quella relativa alla svolta e non basta l'assolutezza del divieto per escludere il concorso di colpa da parte del veicolo favorito.

Il ripetersi dell'obbligo per il veicolo che intende svolgere una manovra che impedisce di segnalare tempestivamente la manovra con gli appositi segnali di direzione, non libera il suo conducente dall'uso della massima prudenza: questa va sempre rispettata perché tutto il codice, al di là delle singole disposizioni, si

**BREVISSIME**

**Fari accesi di giorno.** - Dal 1976 le automobili circolano in Svezia con i fari accesi anche di giorno. Grazie a ciò gli incidenti si sarebbero ridotti del 5 per cento. Ora ci prova l'Olanda, limitatamente alla città di Dordrecht. Tedeschi e belgi osservano con interesse.

**Telefoni in auto.** - Le automobili che a Milano circolano con il telefono a bordo sono diventate più di 5 mila l'anno scorso, con un incremento dell'85 per cento sul 1987. La Sip, che sta potenziando i circuiti, prevede che nel '92 nel capoluogo le «radiomobili» saranno 20 mila.

**Record produttivo Nissan.** - Nei suoi stabilimenti in Giappone e nel resto del mondo la Nissan ha costruito nel mese di gennaio 233.947 veicoli, superando ogni precedente primato. Solo alla voce esportazioni si registra un modesto calo, limitato alle autovetture, dell'1,6 per cento. Lo compensa però l'aumento (37,6 per cento) dei veicoli commerciali esportati.

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-SAMPDORIA	2-2
BOLOGNA-ATALANTA	1-1
COMO-LAZIO	2-1
VERONA-PESCARA	0-0
MILAN-JUVENTUS	4-0
NAPOLI-CESENA	1-0
PISA-LECCE	1-1
ROMA-INTER	0-3
TORINO-FIORENTINA	1-0

## RISULTATI SERIE B

ANCONA-MESSINA	0-0
BARI-CATANZARO	0-0
BRESCIA-MONZA	0-1
COSENZA-AVELLINO	2-1
EMPOLI-PADOVA	0-0
GENOA-TARANTO	1-0
PARMA-SAMB.	0-0
PIACENZA-LICATA	0-0
REGGINA-BARLETTA	3-1
UDINESE-CREMONESE	1-1

## TOTOCALCIO

ASCOLI-SAMPDORIA	X
BOLOGNA-ATALANTA	X
COMO-LAZIO	1
VERONA-PESCARA	X
MILAN-JUVENTUS	1
NAPOLI-CESENA	1
PISA-LECCE	X
ROMA-INTER	2
TORINO-FIORENTINA	1
COSENZA-AVELLINO	1
UDINESE-CREMONESE	X
TRIESTINA-SPEZIA	1
PERUGIA-FOGGIA	X

## TOTIP

1° 1) Egyptian Bl	X
CORSA 2) Ettore Mes	1
2° 1) Deltaplano	X
CORSA 2) Fantastico Blm	1
3° 1) Grano di Valle	X
CORSA 2) Faltrini	2
4° 1) Bourn	X
CORSA 2) Focente	X
5° 1) Erbucco	1
CORSA 2) Eroico	2
6° 1) Abence	1
CORSA 2) Murar	1

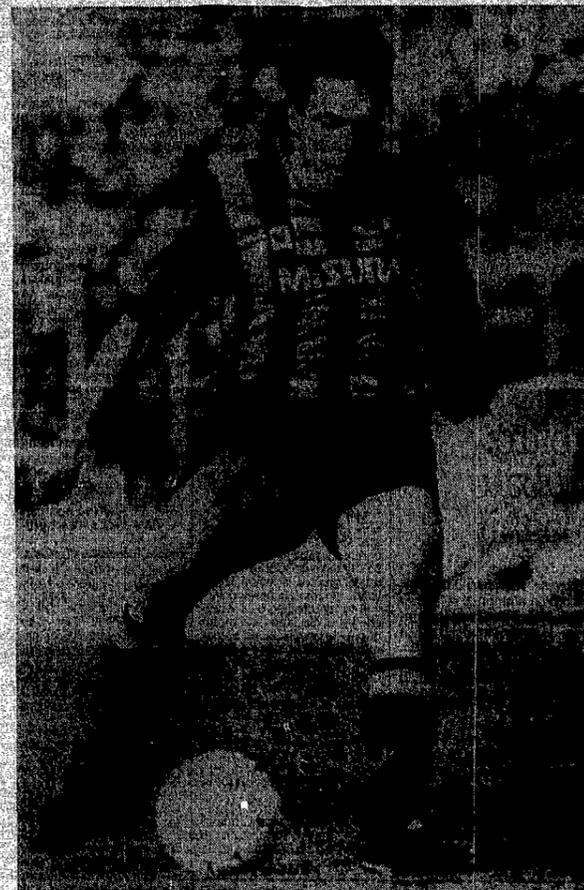
Montepremi lire 29.051.132.396  
A) 1.437 €135 lire 10.108.000; B)  
28.284 €125 lire 550.500.

Quota: €125 L. 14.163.000, €115 L. 820.000, €105 L. 80.500.

# Milano

## Bene, bravi, 7+

Nerazzuri e rossoneri rifilano sette reti alle ex regine degli anni Ottanta  
L'Inter passeggia contro una Roma... indifesa  
il Milan umilia una Juve iriconoscibile



Matthäus mentre sta per scoccare il tiro del primo gol interista



Gullit, a braccia spalancate, si dirige verso Marnett (di spalle) che ha segnato una doppietta

**Il Napoli tiene a fatica**  
Batte di misura il Cesena ma conferma di attraversare un momento difficile

**La Sampdoria perde colpi**  
La squadra di Boskov esce dallo scontro di Ascoli con un punto: troppo poco?

**In coda è già bagarre**  
Giornata no per la Lazio battuta a Como, al Toro invece fa bene il viola

## Ma c'è chi pensa alla Coppa

**MILANO** Sono sempre tre i posti che le squadre di club di casa nostra possono conquistare nel prossimo mercoledì di Coppa, ma questa domenica non aiuta certo a capire come potranno andare le cose. Anzi. A giudicare da quello che è successo, Milan a parte, Samp, Napoli e Juve hanno addirittura scricchiolato sinistramente.

**GIANNI PIVA**  
negare un gol dall'ineffabile Dos Santos. Ieri contro la Juve ha anche ritrovato concretezza oltre ad un pizzico di buona sorte.

La Sampdoria ha acciuffato il pareggio ancora una volta in extremis, segno di carattere ma anche di salute non ottimale e il vantaggio dell'1-1 ottenuto sul campo della Dinamo Bucarest non è enorme se la squadra accusa le prime fatiche.

Di Juve e Napoli una cosa consola, comunque: sarà una italiana a passare il turno. La Juve ieri è persa fin troppo

## COSI' MERCOLEDI IN TV

- COPPA DEI CAMPIONI**  
Milan-Werder Brema, diretta tv su Raidue ore 20.30
- COPPA DELLE COPPE**  
Sampdoria-Dinamo Bucarest, diretta tv su Raiuno alle ore 16.45
- COPPA UEFA**  
Napoli-Juventus, diretta tv su Raitre alle ore 20.30

## Anconetani cede alla pressione della piazza Il Pisa licenzia Bolchi Forse arriva Agroppi

L'allenatore del Pisa, Bruno Bolchi, è stato esonerato. La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della società subito dopo la gara con il Lecce. Nel pomeriggio si era registrata anche una vivace contestazione dell'allenatore da parte di un nutrito gruppo di sostenitori pisani. Per il nuovo tecnico si fanno i nomi di Agroppi, (che sembra favorito) Benetti e De Sisti, Pisa in ritiro "punitivo" da ieri sera.

### LORIS GIULLINI

**PISA** - La mannaia del campionato è tornata in funzione. Bruno Bolchi, l'allenatore del Pisa, è andato a fare compagnia ad Ilario Castagner, Gigi Radice e Nils Liedholm, i tecnici licenziati anzitempo dalle rispettive società. La decisione del suo repentino licenziamento è stata presa ieri sera dopo la partita contro il Lecce finita 1 a 1. Il consiglio direttivo, impaurito dalla massiccia protesta insce-

scossa le simpatie dei tifosi che avrebbero preferito la conferma di Giuseppe Materassi, attuale tecnico della Lazio. I tifosi hanno sempre accusato Bolchi di essere troppo difensivista. Ma il Pisa di punte (si fa per dire) ne vanta una sola, Innocenzi, che è infatti il capocannoniere della squadra. Il Pisa con il gol realizzato ieri al Lecce ha raggiunto quota dieci, è la squadra che ha segnato il minor numero di reti del campionato. È certo che a trarre in inganno Bolchi, e anche il presidente Anconetani, sono stati i due stranieri Been e Severeyns che sono risultati un vero fallimento.



Bolchi, il quarto allenatore esonerato in serie A

### AGENDA PER 7 GIORNI

**MARTEDI 14**

- BASKET: Coppa delle coppe (finale ad Atene) Snaidero-Real Madrid

**MERCOLEDI 15**

- CALCIO: Coppa europea, ritorno dei quarti di finale

**GIOVEDI 16**

- BASKET: Coppa dei Campioni: Barcellona-Scavolini

**SABATO 18**

- CICLISMO: Milano-Sanremo
- PALLAVOLO: Serie A

**DOMENICA 19**

- CALCIO: Serie A, B, C1
- BASKET: Serie A
- ATLETICA: Mondiali di cross a Stavanger (Norvegia)



Premier grande protagonista contro l'Anino

**Basket, in testa si tribola**  
Scavolini a picco a Torino

**È l'ultima moda: le prime perdono sempre in gruppo**

A PAGINA 29



# A

ROMA	0
INTER	3
ROMA: Tancredi 5.5; Tempestilli 4, Nela 5; Collovati 6, Ferrario 4; Manfredonia 6.5; Rizzitelli 5 (48' Renato 4.5), Gerolin 4 (55' Desideri 5), Conti 6.5, Giannini 4.5, Voeller 7. (12 Peruzzi, 13 Di Mauro, 15 Pollicano).	
INTER: Zenga 6.5; Verdelli 6.5, Brehme 7; Matteoli 6.5, Ferri 6, Mandorlini 6; Bianchi 6, Berti 6 (81' Baresi s.v.), Diaz 7, Matthaeus 6.5, Serena 6. (12 Malgioglio, 13 Rivolta, 14 Galvani, 16 Fanna).	
ARBITRO: Lanese di Messina 5.	
RETI: 13' Matthaeus, 21' Serena, 76' Diaz	
NOTE: Angoli 5-2 per la Roma. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Tempestilli e Mandorlini. Spettatori: 56.411 (39.756 paganti per un incasso di 933.459.000 lire e 18.655 abbonati per una quota di 555.230.000 lire).	

## ROMA-INTER

La difesa giallorossa balbetta e il gioco di rimessa dei nerazzurri la fa a fette. Prima Matthaeus, poi Serena, infine Diaz. Tutto fin troppo facile per la capolista



La gioia di Zenga e della panchina nerazzurra dopo la fine della partita

# Contropiede d'autore



Il secondo gol messo a segno da Serena

## Gli interisti rilassati «Come giocare a biliardo...»

ROMA. «Sforzato? Sì, negli ultimi dieci minuti alla radio. Ho saputo che il Napoli vinceva e la Samp era riuscita a pareggiare. Il resto niente, mi è sembrata una partita a biliardo...». L'avvocato Prisco regala una delle proverbiale battute in attesa di Trapaltoni. Lo staff nerazzurro è felice, la tradizione negativa (9 anni di sconfitte consecutive all'Olimpico) è sfatata. Il presidente Pellegrini potrà festeggiare il «quintovenne» al timone dell'Inter, nel migliore dei modi. «Questa partita era importante», spiega il Trap - perché volevo ve-

rificare la squadra sotto il profilo psicologico, negli ultimi quindici giorni avevo notato leggeri sintomi di «lassamento». Ho avuto la risposta perfetta, che sereno, abbiamo chiaramente meritato la vittoria. Il gesto di insofferenza di Berti per la sostituzione? «Lui è un generoso, dà sempre il massimo, vorrebbe segnare 180 gol... ma io non voglio ritrovare il «stracotto» fra un mese. Sul 3 a 0 mi è sembrato giusto dargli un po' di tregua e se lui si arrabbia mi fa piacere perché significa che ha carat-

## RONALDO FERROGLINI

ROMA. L'Inter erano nove anni che perdeva all'Olimpico, la Roma nove giornate che non riusciva a vincere. Ma la prova del nove a chi poteva dare ragione, se non alla squadra più attrezzata sotto il profilo matematico? Gli essenziali logaritmi di Trapaltoni sono dimostrati ancora una volta vincenti e non c'è stato bisogno di avveniristiche calcolatrici per fare i conti addosso alla Roma, che con i suoi puntuali avanzamenti si è occupata di fornire al nerazzurro il «passo» a levigato. E sono bastati appena venti minuti per risolvere un rebus sfidato al più sprovveduto dei risolutori di enigmi. Con un tic e toc gelatinoso e una parvenza di pressing, nei primi minuti, la Roma cerca di imporre il suo non-gioco all'Inter. La «vecchia» Roma, con qualche entrata assai-sana di Manfredonia, prova pure a «paventare la brutta» Inter. Ma è solo fumo e ci pensa Ramon Diaz con un soffio geniale a diradare l'inconsistente cortina.

La Roma è di nuovo nuda, così come Giannini, il Principe che non sarà mai re. Per ammirare qualcosa di nobile sotto il profilo calcistico bisogna ripiegare sull'intramontabile Bruno Conti. È lui che prova, in qualche modo, a far galleggiare una barca che fa acqua da tutte le parti, assistito dal soll Voeller e Manfredonia. Per il tedesco bisogna spendere qualche parola con il rischio di diventare monotoni. Ma dove troverà quella voglia di giocare «solo contro tutti» come canta la curva sud? «Lui, forse, gli ultimi che la sua squadra non gli sa dare il via trovati nel confronto con i connazionali Brehme e Matthaeus e nella presenza in tribuna del suo commissario tecnico Beckenbauer che nell'inter-

vallo, tra il primo e il secondo tempo, l'ho già giudicato «eccellente». Così come eccellenti sono il gioco e la mentalità che Trapaltoni è riuscito a trasmettere alla sua Inter. Una squadra che oltre ai tanti record ha conquistato, finora, anche il primato delle critiche per la presunta mancanza di spettacolarità del suo gioco. A parte il fatto che vincere è già di per sé un grande show, lo spettacolo calcistico non può essere ridotto ad un unico copione. Quello allestito da Trapaltoni non somiglia certo alla grande rivista che è capace di mettere in piedi il Milan di Sacchi, ma l'acclutata tattica e il rigore interpretativo degli attori nerazzurri sono l'espressione di una acuta calcistica di grandi tradizioni e di sicura efficacia. Far finta di concedere all'avversario il predominio del centrocampo, senza per altro fargli vedere l'area di rigore, per poi affettarlo con magistrali risolute in contropiede è uno spettacolo da non perdere. Certo non è divertente per chi deve subire, e la Roma ieri non ha avuto nemmeno il tempo di sistemarsi in poltrona, e Spinosi nemmeno quello di accomodarsi in panchina. «Sul 2-0 - commentava alla fine il tecnico giallorosso - la partita era finita. La situazione non è drammatica, bisogna però rimboccarsi le maniche e guardare in faccia la realtà senza fissare in modo arripreso la classifica. Guardare in faccia la realtà, significa anche guardare quel Renato fatto entrare nel secondo tempo. Riprendendo il tema dello spettacolo, con il brasiliano in campo siamo alla farsa o meglio alla parodia della farsa, che tra i generi ha una sua riconosciuta dignità».

## Quel rigore su Voeller...

6' cross di Nela, al centro dell'area trompe Voeller che colpisce in scivolata alzando la palla sopra la traversa.  
13' Inter in vantaggio: Diaz taglia in verticale la difesa romana, il pallone viene raccolto in corsa da Matthaeus che infila Tancredi.  
15' su un tiro rimpallato di Gerolin si tuffa Voeller ma il suo colpo è testa è parato da Zenga.  
21' l'Inter fa il bis: pasiccio di Gerolin, Berti gli ruba la palla e lancia Matthaeus; il tedesco arriva sul fondo e crossa al centro: tre difensori romanisti «osservano» la traiettoria e Serena solitario deve solo spingere in rete.  
33' Voeller lanciato in area da Giannini viene alterato da Mandorlini: rigore? L'arbitro Lanese scuote la testa.  
41' lungo cross di Conti, Rizzitelli tocca per Voeller che tira in mezza girata. Zenga devia in angolo.  
44' su punizione Conti buca la barriera ma Zenga para in tuffo.  
64' su un calcio d'angolo battuto da Renato «incorna» Voeller: la palla sfiora l'incrocio dei pali.  
76' il «terno» nerazzurro: Diaz con una finta fa allargare le gambe a Ferrario, poi raccoglie la palla all'uscita del «tunnel» e infila Tancredi. □ R.P.



Berti troppo solo in area preoccupa Tancredi

TORINO	1
FIorentina	0

TORINO: Marchegiani 7; Gasparini 5.5, Catena 6; Ferri 6, Rossi 6.5, Comi 6.5; Fuser 6.5; Sabato 6; Muller 7; Edu 6.5 (78' Brambati sv).  
FIorentina: Pellicani 7; Mattel 6 (75' Pellegrini sv), Carobbi 5.5; Dunga 7; Battistini 5.5; Hysen 5.5; Salvatori 6; Cucchi 5.5; Borgonovo 6; Baggio 6; Di Chiara 6.5 (78' Pruzzo sv), (Bacchin, Calisti, Pin).  
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6.  
RETI: 66' Skoro  
NOTE: Angoli 5 a 1 per la Fiorentina. Spettatori: 16.804 abbonati 11.608. Incasso: lordo 219 milioni 463.000 lire, quota abbonati 243 milioni e 148.924 lire. Ammoniti: Hysen, Ferri, Mattel. Cielo sereno; 23 gradi circa, terreno in ottime condizioni.



Un contrasto tra Renato e Mandorlini

## 34 anni, ancora campione Conti, triste compleanno «Ora pensiamo a salvarci, altro che zona Uefa...»

MARIO RIVANO

ROMA. Non c'è molto da festeggiare sulle rovine della Roma e il compleanno di Bruno Conti in una giornata tanto amara suona quasi irrilevante per il Brunetto di Nettuno. Matrimonica domenica, 34 anni che d'un tratto pesano come macigni sul ragazzo che vorrebbe fermare il tempo. Unica consolazione gli applausi della gente e di una città che continua ad amarlo, lui solo assieme al tedesco Voeller, l'altro romanista che in campo si batte e non si rassegna mai.  
«Abbiamo perso e non dobbiamo cercare scuse. Le occasioni le abbiamo avute, magari ci poteva stare un rigore su Voeller ma la sostanza non cambia. Quando si perde così è meglio starsene zitti. Col silenzio si pensa e si riflette meglio. A pochi metri di distanza Voeller borbotta: «Di gol ne potevamo prendere anche cinque o sei, il punteggiaggio non è crudele fino in fondo anche se quel rigore c'era, Mandorlini mi ha sgambettato». Bruno Conti capta il discorso e scuote il caschetto nero. «Perdere con l'Inter quest'anno non è un disonore, in fondo per 9 stagioni qui all'Olimpico l'avevamo sempre battuta: stavolta i vestiti in campo si sono rovesciati, in questo campionato l'Inter è una squadra che non ti perdona il minimo errore e con noi ne ha dato una tremenda dimostrazione. Ma il discorso è un altro: ora dobbiamo giocare per il «punteggio», per muovere la classifica domenica dopo domenica come le squadre più umili. Lo sciamano stia i discorsi da bar, la Coppa Uefa e le manie di grandezza. Almeno per adesso». Discorso crudo ma chiarissimo: ma questa difesa della Roma, caro Brunetto, sembra proprio la causa di quasi tutti i mali giallorossi. «Gli uomini sono quelli, cosa volete fare, mettere Renato terzino? Tutti dobbiamo capire che la squadra a questo punto del campionato non si cambia, si va avanti così: fino in fondo. Ma dalla gestione Lindholm alla gestione Spinosi cos'è cambiato? Niente, a giudicare dai risultati, il gioco, e tratti costano più o meno come questo: il fatto è che questa squadra ha delle paure, non riesce a star concentrata mai per 90 minuti filati. E allora dipende sempre chi hai di fronte. Oggi c'era l'Inter...»  
Si allontana ormai irrimediabilmente la zona Europa, in compenso la zona retrocessione è sempre più a portata di mano. Sono d'accordo, l'ho detto prima: bisogna pensare a salvarsi prima di tutto. Quest'anno va così, ci si deve accontentare. Capita a tutti, prima o poi nella vita, il momento in cui si deve stringere i denti. Quattordici campionati in maglia giallorossa: c'è una Roma «peggiore» di questa nei tuoi ricordi? «Oggi non so, non è che quest'anno siamo messi molto bene...». Compleanno amaro che ha il paio con quello di Nela, ma Sebino (oggi 28 anni) si defila veloce come il vento. Alla Roma non c'è tempo e voglia di brindare, queste ricorrenze non portano un beneficio di fortuna. E domenica prossima Ferrario festeggia i 30...



## Borsano, commosso, conquista i tifosi

TORINO. Ore 14.10: Gian Mauro Borsano esce dal sottopassaggio. Stentano per un attimo a riconoscerlo, tanto è piccolo, ma poi si scatenano un uragano di applausi. Hanno rispolverato tutti gli striscioni più antichi, glielo avevano promesso venerdì sera, quando si è incontrato con la tifoseria organizzata. È emozionalissimo, l'espressione non è più quella dura del manager ma quella del tifoso, a tratti ingenuo. «Hanno mantenuto tutti le promesse, i ragazzi vincendo per me, i tifosi inclinandoli in modo meraviglioso. Il sottoscritto stando vicino a tutto il Toro. È inutile descrivere certe sensazioni che non provavo da anni. Ci

salveremo senz'altro. Oggi avevo la maglia granata addosso e ribadisco che è valse la pena di diventare presidente per una squadra così stupenda. Adesso tocca a me fare altre promesse, quelle su cui posso essere sicuro: il prossimo anno, se ci salveremo, avremo una squadra da Uefa e Muller non andrà via». Al gol, non ha capito più nulla. «Non mi sono nemmeno accorto che c'era mio figlio vicino, ho gridato come un ossesso. Ma non mi vergogno. Insomma, è un presidente da Toro. L'incoronazione vera non è stata quella del Consiglio, ma quella della curva. Ieri, alle 14.10. □ T.P.

## TORINO-FIORENTINA

Bella prova di carattere della squadra di Sala mentre i «gioielli» viola rinunciano a lottare

# Il Toro risorge in tuta da operaio

Skoro, il gol più «lungo» del campionato

8' Sabato dal limite prova un destro violento che Pellicani è para con difficoltà.  
12' sbaglia Catena, conquista la palla Dunga che sferra un fendente dai limiti: fuori di poco.  
14' Skoro, gran lavoro in dribbling e assist per Muller preceduto da Pellicani in uscita.  
24' punizione di Sabato, Comi precede tutti di testa ma la palla è alta d'un soffio.  
28' Baggio, sulla sinistra dell'area, viene servito da Borgonovo e tira: Marchegiani respinge mirabilmente.  
33' Comi tocca a Fuser su punizione, gran batta.  
46' Baggio su punizione sfiora il palo.  
60' grandissima cosa di Muller: controlla, scatta due avversari nello spazio di un paio di metri e tira, ma Pellicani respinge.  
66' il gol, Edu, assist per Muller, a Fuser, tiro respinto da Pellicani, tiro di Muller respinto da Hysen, infine Skoro ribatte a rete.  
72' Muller solo davanti a Pellicani, tenta una finta e sciupa la palla del 2-0.  
80' Hysen incorna di testa e sfiora il pareggio.  
□ T.P.

TULLIO PARISI

TORINO. Un gol di quelli che fanno crollare la curva. Un applauso lungo, liberatorio, appassionato. L'azione era durata a lungo, la palla non si decideva ad entrare. Poi, il destino finalmente ha parlato granata. Qualcuno comincia a pensare che il destino sia lui, il piccolo presi-

dente che d'ora in poi si porterà dietro ovunque la mascotte d'eccezione, il figlio Giovanni, che ha fruttato al Toro quattro punti in due gare. Ma la cabala ha un valore solo poetico. Il Toro ha rialzato la testa in modo netto e pretenorio e la Fiorentina vive in un altro mondo, ben di-

ve di quello drammatico della lotta per la sopravvivenza. I granata non ritirano la gamba in nessun centimetro di terreno, sbagliano molto, inceppano ancora nelle loro contraddizioni, ma, in fatto di generosità e di convizione, stritolano i viola eleganti ed accademici. Il gol è l'esempio

## VERONA-PESCARA

### Junior gigante Veneti con foga ma senza testa

**Lo sbaglio di Voipicina**

23' Voipicina lanciato a rete sulla sinistra, supera di giustezza Gatta, in uscita disperata, ma al momento della conclusione a porta vuota il terzino veronese da posizione angolata butta sull'esterno della rete.

25' Galdieri, in per tu col portiere perde l'attimo giusto e si fa recuperare da Bergodi.

32' perfetto cross da destra di Tita in contropiede, Berlinghieri però colpisce debole di testa. Libera la difesa veronese.

37' contropiede di Pagnon con apertura improvvisa dall'altra parte per Berlinghieri. Cervone esce a valanga sui piedi dell'attaccante e ci mette una pezza in extremis.

39' ancora Galdieri ben lanciato sbaglia il facile diagonale.

42' batta al volo da 20 metri di Bertoldi. Para come può Gatta e sul rimbalzo sbaglia di seguito Pacione e Iachini.

45' efficace conclusione di Tita da lontano. Cervone vede all'ultimo litro e smarcaccia in qualche modo in corner.

47' un'incursione da sinistra di Voipicina con conseguente cross al centro non trova nessuno pronto alla deviazione.

72' Idem per Troglia da sinistra al centro per nessuno.

79' ancora una conclusione di Tita su punizione; para a fatica Cervone.

## VERONA-PESCARA

**Junior gigante Veneti con foga ma senza testa**

Lo sbaglio di Voipicina. In uscita disperata, ma al momento della conclusione a porta vuota il terzino veronese da posizione angolata butta sull'esterno della rete.



Contrasto tra Troglia e Junior

**LORENZO ROATA**

VERONA. L'immensa classe di Leo Junior, l'insidiosa imprevedibilità di Tita, le opportune parate di Gatta. Insieme tutto questo e vien fuori il pieno merito del pareggio conquistato dal Pescara in casa del Verona che pensava di poter fare un solo buccone degli avversari abbruzzesi. Salvo poi fare i conti con l'attuale vena degli stessi, mai timorosi di fronte ai ripetuti attacchi dei padroni di casa. Attacchi ripetuti nell'arco intero della partita, ma portati con eccessiva foga agonistica senza la necessaria lucidità per perforare l'attento schieramento difensivo del Pescara, disposto con la solita zona (ma fino a un certo punto) e in aggiunta con uno Junior in più nel motore. Il brasiliano, al solito, è stato l'autentico trascinatore dei suoi, in grado di chiudere ogni varco arretrato e inoltre di rilanciare sempre con eccellente prontezza il contrattacco alla portata delle invenzioni di Tita.

In più di un'occasione, il Pescara ha creato seri grattacapi al Verona: tutto sbilanciato in avanti ma alla fine ingolfato davanti alla porta di Gatta. E pur sempre un Verona che manca di uomini importanti come sono Bonetti (in difesa) e Caniggia (in attacco) ma certo questo non basta a giustificare l'affannata prestazione tattica della formazione gialloblù: senz'altro ieri il Verona ha segnato un evidente passo indietro rispetto al progressi denotati nell'ultimo periodo di campionato. Il pareggio, logico risultato in conclusione, serve peraltro a tutte e due le squadre a mantenere obiettivi di bella tranquillità.

## VERONA PESCARA

VERONA: Cervone 6; Berthold 5,5; Voipicina 6; Iachini 5,5 (78' Marangon sv); Pili 6; Soldà 5,5; Bruni 6 (78' Terracciano); Troglia 6; Galdieri 5; Bertoldi 6; Pacione 5,5. (12 Bianchini, 13 Piubelli, 14 Gasparini).

PESCARA: Gatta 6,5; Campione 6; Bergodi 6,5; Ferretti 6; Junior 7; Ciariantini 6; Pagnon 5,5 (76' Caffarelli sv); Gasperini 6; Marchegiani 6; Tita 6,5; Berlinghieri 6,5. (12 Zinetti, 13 Di Cara, 14 Zanone, 15 Bruno).

ARBITRO: Amendola di Messina 6,5.

NOTE: Angoli 7 a 3 per il Verona. Ammoniti Tita, Soldà, Campione, Bruni. Spettatori paganti 9012. Incasso 136 milioni e 960.000 lire. Abbonati 12.721, quota abbonamenti 224 milioni e 758.000 lire.

## NAPOLI CESENA



Bianchi Bigon

## NAPOLI-CESENA

### Partenopei irretiti e con la testa alla Juve ma la vittoria arriva con un fortunoso autogol

**Bottiglietta per Domini**

3' annullato un gol a De Napoli per un precedente fallo di mano di Maradona.

4' pericolo per il Napoli. La difesa si blocca, ritenendo Traini in fuorigioco. L'arbitro invece fa continuare. Traini tira con violenza. Giuliani respinge come può e Renica allontana.

8' De Napoli serve Careca sulla destra. Scatto del brasiliano, cross che Jozic intercetta con le mani in area. Per l'arbitro è un fallo involontario.

32' Traini solitario si presenta davanti a Giuliani, cerca di superarlo con un pallonetto, ma il portiere lo mette a terra. Rigore? L'arbitro dice di no. Forse ha visto giusto.

49' corner calciato da Domini, Aselli di testa costringe Giuliani ad un grande saltaggio, manda il pallone in angolo.

68' Domini viene colpito da una bottiglietta piena, scagliata dai popolari, al braccio sinistro.

78' Carnevale a Maradona, gran tiro e grande deviazione di Rossi.

79' corner calciato da Maradona per Carannante che gli restituisce il pallone, cross dell'argentino, Chiti nel tentativo di anticipare Careca, sfiora il pallone con la testa, mandandolo nella propria rete.

## NAPOLI-CESENA

**Partenopei irretiti e con la testa alla Juve ma la vittoria arriva con un fortunoso autogol**

Bottiglietta per Domini. Annullato un gol a De Napoli per un precedente fallo di mano di Maradona.

## DAL NOSTRO INVIATO

**PAOLO CAPRIO**

NAPOLI. L'unica cosa bella di una giornata di particolare bruttezza calcistica per il Napoli, è stato il risultato. Se non ci fosse stato quel fortunoso autogol, quando i giochi sembravano irrimediabilmente fermi sul nulla di fatto, forse per Maradona e compagni sarebbe stata una domenica difficile, all'insegna della contestazione. Già alla fine del primo tempo si erano avvertiti i primi segni di insoddisfazione da parte dei tifosi, infastiditi dal non gioco dei loro beniamini e dall'inter che marciava deggiava a Roma. Un clima tutt'altro che ideale in vista della sfida di mercoledì in Coppa Uefa con la Juve in vantaggio di due gol. In campo tanta animosità, tanto impegno, ma l'altissima completa del gol, incanalatosi in un imbuto centrale che non offriva sbocchi. Era sbagliato tatticamente il Napoli, sceso in campo privo dei malconci Crippa e Carnevale, spediti da Bianchi in panchina, e dello squallido Fusi. Era invece pressoché perfetta la ragnatela cucita da Bigon, che aveva la capacità di avviluppare tutte le iniziative dei partenopei, alle quali soltanto Maradona, pedinato da un ostinato Calciatore, aveva la capacità di non scoraggiarsi mai di fronte alle violenze del suo avversario, cercava di dare fantasia e concretezza. Ma era il canto nel deserto di una squadra che nel primo tempo era schierata come una piramide, in fila, centralmente lavoravano, quasi ostacolandosi fra loro, dalla testa fino alla coda: Renica, Alemão, Romano, Maradona e Renica. Sulle fasce il vuoto o quasi. De Napoli a destra, Carannante, a turno, Francini sulla sinistra, erano troppo soli e privi di una collaborazione più ravvicinata, necessaria per aggirare la mu-

## NAPOLI CESENA

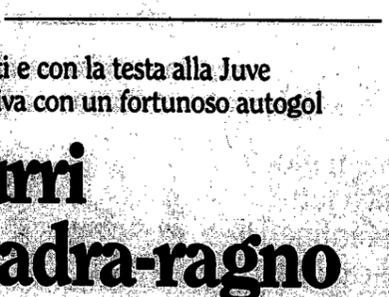
NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 6,5; Francini 5,5; Corradini 5 (54' Crippa 6); Alemão 6; Renica 7; Carannante 6,5; De Napoli 6; Careca 5,5; Maradona 7; Romano 5 (46' Carnevale 6,5) (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Neri).

CESENA: Rossi 6,5; Gelain 6; Chiti 5; Bordin 6; Calciatore 5,5; Jozic 7; Chierico 6; Piraccini 6 (83' Del Bianco n.g.); Traini 6; Domini 6,5; Holmqvist n.g. (46' Aselli 6,5) (12 Alboni, 14 Stugugia, 16 Niasolini).

ARBITRO: Di Cola di Avezzano 6.

RETI: 79' autogol di Chiti.

NOTE: Angoli 9-2 per il Napoli. Giornata calda, sole, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Calciatore, Renica e Carnevale. Spettatori 59.662 per un incasso di 1.220.069.353 (abbonati 54.122 per una quota di L. 1.024.959.353).



La confusa azione che ha dato la vittoria al Napoli

**Maradona Ospite alle nozze di un boss?**

NAPOLI. La notizia è stata pubblicata, in bella evidenza, da un quotidiano locale: Diego Armando Maradona, leader indiscusso del Napoli calcio in campo e fuori dal campo, avrebbe partecipato venerdì scorso alle nozze di Luigi Giuliano, cugino del potente boss di Forcella arrestato lunedì per l'omicidio di Antonio Catalano avvenuto nell'81.

La partecipazione di Maradona alla festa nel ristorante Rosolino sarebbe stata organizzata da un capo tioso. Maradona, sempre stando a quanto ha scritto il quotidiano, si sarebbe trattenuto in compagnia degli invitati per circa mezz'ora posando anche per alcune foto. Molto recluso attorno al campione all'uscita del locale, lo stesso dove Maradona conduce il suo programma settimanale su Canale 10. Al banchetto nuziale mancavano i fratelli del boss Luigino, Guglielmo e Raffaele, entrambi ricercati.

## Bianchi «Non siamo stati esaltanti»

NAPOLI. «Non è stata una partita esaltante», Bianchi ha così commentato la prova del Napoli contro il Cesena. «Ma non ci trattava di un Napoli sperimentale, di un Napoli che fare questo tipo di cose», ha poi aggiunto il tecnico spiegando di aver fatto giocare Carnevale e Crippa anche se per tutta la settimana si sono allenati a parte. «Proprio perché la squadra ne aveva bisogno».

Bigon onesto e quasi rassegnato. «Abbiamo cercato di fare il nostro meglio, grazie per i complimenti ma il Cesena avrebbe bisogno anche di punti qualche volta». Molte lagnanze da parte dei giocatori.

Per Traini «il rigore era sacrosanto», per Domini «in campo è successo anche di peggio».

Il Napoli in vista della partita di mercoledì contro la Juve andrà in ritiro dopo l'ultimo allenamento pomeridiano. Domani sera rifilnerà al San Paolo. La Juve arriverà a Napoli domenica. Fissato il quartier generale a Torre del Greco.

## Flash di CALCIO



## Beckenbauer entusiasta del tedesco «italiano»

È venuto a Roma per vedere i suoi pupilli e ne è rimasto favorevolmente impressionato. Franz Beckenbauer (nella foto) commissario tecnico della nazionale tedesco-occidentale. «Matthaus e Brehme giocano anche meglio di quando erano in Germania», dice l'indimenticabile «Kaiser» - e questa Inter è proprio una gran bella squadra, complimenti a Trapattini. Lo ricordo come un buon giocatore e si conferma sempre ottimo tecnico. L'altro tedesco, quello romanista (Voeller) non può certo contare su una grande squadra, ma per lui Beckenbauer appare un sinteso ed eloquente. Eccellente. Sembrava che il ct tedesco volesse rinunciare al «nazionale» che giocava all'estero, ma deve essersi sicuramente ricreduto e il nostro «italiano» gli tornerà certamente utile per la partita del 26 aprile: prossimo a Rotterdam contro l'Olanda per le qualificazioni ai Mondiali del '90.

## Il Cesena in serie negativa da 6 turni

Il Cesena in serie negativa da 6 turni. Sono stati segnati 20 gol che portano il totale a 40; cinque sono stati degli stranieri. Con quella di Manfredi in totale le doppie sono ammontate a 37; il nerazzurro Bertini ha giocato la 100ma partita. Un solo rigore scaturito in Ascoli-Sampdoria, realizzato da Viali che ha così portato a sei le sue signature nelle ultime cinque gare. In totale i rigori decretati dagli arbitri sono stati 62, dei quali 50 realizzati. Due le espulsioni: Bernabei e Cornelissen in Como-Lazio; il che porta a 43 il totale. Ieri i pareggi sono stati quattro, e complessivamente ammontano a 66 (33 per 0; 0; il Bologna è in serie utile da 6 turni, con tre vittorie tutte per 1-0 e tre pareggi per 1-1). Il Cesena è in serie negativa da 6 turni, e alla sua terza sconfitta consecutiva.

## Doppietta di Mannari panchinaro felice

Domenica di gloria per il rosonero Graziano Mannari cheha siglato un doppietta. Il giovane attaccante ha sostituito nella ripresa Denti nella partita contro la Juventus. L'anno scorso gli era riuscito in Coppa Italia contro la Samb, la Lazio e il Campobasso. Inoltre si era speso per aver realizzato una splendida rete allo stadio Bernabei contro il Real Madrid. A fine partita ha dichiarato: «Dedico questi due gol ai miei genitori, che in questa professione mi hanno sempre sostenuto fin da quando ero ragazzino. Sono davvero felice, perché fare due reti alla Juventus è una grossa soddisfazione. Quindi ho concluso: «No, non mi importa di stare quasi sempre in panchina. Fare la riserva nel Milan è un onore anche perché in questa squadra sono tutti dei grandi campioni e c'è sempre da imparare qualcosa».

## Napoli-Uefa Inventati 10mila biglietti

Il Napoli di questi tempi non sembra riscuotere troppo le simpatie del proprio pubblico: ieri soltanto 5.000 paganti oltre, naturalmente, gli abbonati. Adesso la società è preoccupata per la mancanza della scorsa al biellese. Per mercoledì, nella partita di ritorno della Coppa Uefa, contro la Juventus. A due giorni dalla sfida ci sono ancora a disposizione quasi 10.000 biglietti per ogni ordine di posti. In altri tempi non sarebbe stato così. A ben vedere i più disperati in questa «missione sono i bagarini, i quali, rischiando di rimanere con pesanti pacchetti di biglietti invenduti in mano.

## Tifoso Interista accoltellato Tafferugli a Bologna

Un accoltellato a Roma, al termine dell'incontro della squadra giallorossa con l'Inter; scontri tra tifosi di Bologna e Atalanta davanti allo stadio Dall'Ara prima della partita; due tifosi della Fiorentina arrestati per aver danneggiato un treno. Anche ieri la giornata di campionato ha fatto registrare incidenti e atti di teppismo. Allo stadio Olimpico un tifoso interista è stato accoltellato (guarirà in dieci giorni), altri tre sono rimasti feriti dopo essere stati bersagliati da un filo lancia di sassi mentre andavano alla stazione. A Bologna negli scontri tra gli ultras sono volati cazzotti e bastonate. Stefano Nespoli, 39 anni e Bertolino Bertolotti, 22 anni, tifosi dell'Atalanta hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Maggiore. Al Comune di Torino, nella curva Filadelfia, ci sono stati tafferugli tra supporter del viola e tifosi granata.

## LO SPORT IN TV

Rafano. 15.30 Lunedì sport: 16 Ciclismo, da Monte Urano, 5-tappa della Tirreno-Adriatico.

Raidue. 15 Oggi sport: 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.

Raltre. 10 Sci, da Trento; campionato mondiale di polizia; 10.30 Rugby; Scavolini-Medolanum; 15.30 Pallamano, da Prato. Prato-Bressanone; 18.45 Tg 3 Derby; 19.45 Sport regione; 22.30 Il processo del lunedì.

Tmc. 14 Sport News-Sportissimo; 23 Stasera sport.

Capodistria. 13.40 Juve box (replica); 14.10 Calcio: Bari-Roma; 15.10 Sport spettacolo; 19 Juve box (replica); 19.30 Sportime; 20.30 Basket, Nba Today; Utah-Denver; 22.30 Sportime Magazine; 22.45 Boxe di notte; 23.30 Sport spettacolo.

## 21. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**

(19/3/89 - ora 18)

ATALANTA-FIORENTINA  
CESENA-TORINO  
JUVENTUS-BOLOGNA  
LAZIO-NAPOLI  
LECCE-COMO  
MILAN-VERONA  
PESCARA-ASCOLI  
PISA-ROMA  
SAMPDORIA-INTER

**CANNONIERI**

18 RETI: SERENA (Inter) (nella foto).

13 RETI: VIALLI (Sampdoria).

12 RETI: BAGGIO (Fiorentina); CARECA (Napoli).

11 RETI: BORGONOVO (Fiorentina) e VAN BASTEN (Milan).

10 RETI: CARNEVALE (Napoli).

9 RETI: VIRDIS (Milan) e MARADONA (Napoli).

8 RETI: EVAIR (Atalanta); BARROS (Juventus) e TITA (Pescara).

7 RETI: DIAZ (Inter).

6 RETI: MULLER (Torino).

5 RETI: BERTI (Inter); PASCULLI (Lecce); VOELLER (Roma) e MANCINI (Sampdoria).

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. ing.						
		Gi.	Vl.	Pa.	Pa.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pa.	Fa.		Su.					
INTER	38	21	16	4	1	38	10	1	0	20	3	6	3	1	18	7	+5	
NAPOLI	33	21	14	5	2	41	14	9	2	0	31	8	5	3	2	10	6	+1
SAMPDORIA	30	21	11	8	2	31	12	7	2	1	19	5	4	6	1	12	7	-1
MILAN	27	21	10	7	4	38	16	5	4	2	28	5	5	3	2	18	11	-5
ATALANTA	25	21	7	11	3	21	16	4	6	0	12	7	3	5	3	9	9	-6
JUVENTUS	24	21	8	9	5	29	25	3	5	2	10	9	5	3	3	19	16	-7
FIORENTINA	21	21	8	6	8	30	30	7	2	2	23	18	1	3	8	7	14	-11
ROMA	20	21	6	8	7	21	26	3	3	5	10	18	3	5	2	11	8	-12
BOLOGNA	19	21	7	6	9	19	25	6	3	2	12	7	1	2	7	7	18	-13
VERONA	19	21	4	11	6	13	17	4	5	2	9	6	0	6	4	4	11	-13
PESCARA	18	21	5	8	8	21	30	3	4	3	9	7	2	4	5	12	23	-13
LECCE	18	21	6	8	10	14	27	5	3	2	7	6	0	3	8	7	21	-15
LAZIO	16	21	2	12	7	15	21	2	7	1	9	7	0	5	6	6	14	-15
TORINO	16	21	5	6	10	21	30	4	5	2	15	12	1	1	8	6	18	-16
COMO	16	21	5	6	10	16	28	5	2	4	11	13	0	4	6	5	15	-16
CESENA	15	21	3	9	9	12	24	3	4	3	8	9	0	5	6	4	15	-16
PISA	14	21	3	8	10	10	25	2	4	4	6	13	1	4	6	4	12	-17
ASCOLI	13	21	4	5	12	16	30	2	4	5	10	15	2	1	7	6	15	-19

## Totocalcio

**La prossima schedina**

CONCORSO N. 30 del 19/3/89

ATALANTA-FIORENTINA  
CESENA-TORINO  
JUVENTUS-BOLOGNA

LAZIO-NAPOLI  
LECCE-COMO  
MILAN-VERONA

PESCARA-ASCOLI  
PISA-ROMA  
SAMPDORIA-INTER

AVELLINO-GENOA  
BARILETTA-UDINESE  
VIS PESARO-CAGLIARI  
BENEVENTO-CAVESE

<b>MILAN</b>	<b>4</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

**MILAN:** Galli n.g.; Tassotti 6.5, Maldini 6.5; Colombo 6.5, Rijkaard 6.5, Baresi 7; Donadoni 6.5 (70' Costacurta), Ancelotti 7, Van Basten 7.5, Gullit 7, Evani 6.5, (59' Mannari 8), (12 Pinato, 14 Muzzi, 15 Viviani)

**JUVENTUS:** Tacconi 7; Favero 4 (46' Brio 6), De Agostini 5.5; Galia 5, Bruno 5, Tricella 5; Marocchi 6, Barros 6.5, Mauro 5, Zavarov 4.5 (46' Magrin 5.5), Laudrup 5, (12 Rubini, 15 Buso, 16 Altobelli)

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno 7

**NOTE:** 11' Tricella autorete, 15' Evani, 89' e 88' Mannari.

**NOTE:** Angoli 4 a 2 per il Milan. Terreno asciutto, giornata primaverile. Ammoniti Magrin; 73.519 spettatori di cui 7519 paganti per un incasso totale di 1 miliardo 576 milioni 729mila lire, comprensivo della quota abbonati.



Evani mette a segno il secondo gol della vittoria milanista



Lo spettacolare tuffo di Mannari: terza rete per il Milan

**MILAN - JUVENTUS**

Una prepotente superiorità sconfinata nell'ostentazione

# Un pallottoliere per Zoff

**Sacchi ricorda: «Ho rivisto la mia squadra»**

**DARIO CECARELLI**

MILANO. Silvio Berlusconi non sta più nella pelle. Quattro gol alla Juventus (e quindi all'Avvocato), calcio-spettacolo e tifosi in delirio. Vorrebbe "buttare fuori" tutta la sua gioia, ma si controlla temendo di stralare. Infine dice: «Questo è il Milan più bello. Mi ha ricordato, per facilità e fluidità di gioco, quello che incontrai al Real Madrid a San Siro subito dopo la vittoria dello scudetto. Un Milan in buona salute, che mi fa ben sperare per l'incontro di mercoledì con il Werder di Brema». Attenzione, però: bisognerà fare molta attenzione, perché sarà una partita difficile. I tedeschi sono degli assi duri, inoltre giocando in trasferta non può valere il doppio.

«Il presidente rossoneri ormai va a ruota libera. Tutti i giocatori gli sono piaciuti. Ha complimenti per tutti. «Van Basten è stato straordinario, fra anche Rijkaard si è comportato molto bene in un momento difficile che lui accetta per spirito di squadra».

**GIANNI PIVA**

MILANO. Da San Siro, da quello che pareva dovesse essere un pomeriggio senza acrobazie, esce una Juve pesantemente mortificata con alcuni giocatori umiliati al punto da rischiare crisi esistenziali. Il Milan ha fatto come i Sioux a Little Big Horn con Custer, un massacro. Il divario tra le due squadre, alla fine, talmente assoluto da far pensare ad un trucco e ad una Juve fantasma. In realtà la squadra bianconera scesa in campo con una formazione pesantemente linciata dall'organico, sintonizzata su altre lingue, d'onda (la partita di Coppa, la primavera, ecc.) si è trovata di fronte un Milan che ha dato a tutti l'impressione di aver definitivamente buttato la brutta pelle che si è portato addosso per tanto tempo ritornando sfavillante, sicuro fino all'ostentazione, fortunato quel che serve e quasi impossibilitato a concedere qualcosa.

La Juve, con la formazione imbottita di centrocampisti e mezzepunte e il solito zoccolo fiaccato difensivo ha giocato al calcio 15 minuti, quel tanto che invece è bastato al Milan per decidere l'incontro, lasciando segni

indeliebili più che sul tabellone luminoso, nei cervelli degli avversari.

Una gara che è stata decisa dallo spaventoso divario di classe tra giocatori come Van Basten e Gullit e i diretti avversari Favero e Bruno. I primi due in giornata smagliante, gli altri abbandonati alle loro ringhiose risorse da una squadra incapace di rispondere al pressing dei rossoneri e ai loro rimi. Il precario edificio bianconero è stato subito messo in crisi dal duello Van Basten-Favero, che ha deciso la sorte della partita e forse anche l'equilibrio psicofisico del bianconero. Zoff lo ha tolto alla fine del primo tempo, un intervento probabilmente sollecitato dal telefono azzurro a cui qualcuno si è rivolto per fermare quello spettacolare avvenimento. Favero non ha visto palla, Van Basten - in un pomeriggio di particolare vena - lo ha ridicolizzato obbligandolo a riflettere sull'ingenuità della natura che ha dato all'olandese due piedi da brasiliano e al ringhioso veneto due mazze da baseball.

Van Basten ha fatto quello che ha voluto e con lui Gullit; il Milan ha girato a mille: la Juve ha alzato le braccia subito e per 90' non ha fatto un tiro verso Galli. All'attacco è esistita in due occasioni nei primissimi minuti quando Milan-Juve pareva una gara tra pari.

Zoff ha ieri forse voluto far vedere quanto illogico sia il suo organico, lasciando a Zavarov il compito di guidare i suoi e di fatto abbandonando il sovietico al suo destino amaro. Di sicuro Zoff ha scelto di giocare le sue migliori cartucce mercoledì a Napoli. Il Milan ha mostrato a tutti il meglio di sé slegato con l'obbligo di dimenticare in fretta questi novanta

**Il migliore in campo? Tacconi...**

4' Rijkaard recupera su Barros fuggito palla al piede.  
8' Van Basten soffia il pallone a Favero; tira dal fondo: fuori.  
11' Milan in gol. Van Basten scappa Favero in difficoltà nel controllo, finta secca, tiro sul secondo palo che Tricella devia con la schiena nella propria rete.  
15' raddoppio del Milan: Gullit serve Van Basten che appoggia di testa ad Evani, bianconeri spazzati, botta dal basso all'alto sotto la traversa da dieci metri.  
29' Gullit appoggia ad Ancelotti smarcato, gran tiro che Tacconi riesce a deviare.  
34' Rijkaard a Colombo sull'out destro, cross

basso e teso, Van Basten si tuffa e devia di testa, Tacconi con grande tempismo intercetta da due metri.  
62' Van Basten va al tiro dopo una lunga preparazione, ancora Tacconi devia.  
69' dopo una lunga fase di attesa, col pubblico che accompagna i passaggi con degli «oh», passaggio improvviso di Ancelotti per Donadoni, pronto il cross e gran volo di Mannari che devia di testa per il 3-0.  
88' Costacurta ruba il pallone a Laudrup, lancia a Mannari che con uno scatto bruciante salta tutti, poi dribbla Tacconi in uscita disperata e segna a porta vuota. □ G.P.

**Spogliatoio sotto shock  
Mauro legge i libri Urania  
«Noi siamo persone normali  
loro sono extraterrestri»**

MILANO. Lo spogliatoio juventino è un concentrato di diplomazia e muscoli lunghi. Zavarov e Laudrup, tiratissimi, non spiccano una parola. Parla invece Dino Zoff, ma in fondo non cambia granché. Con la solita infinita pacatezza, racconta quello che tutti hanno visto aggiungendo poco o nulla. «Cosa volete che vi dica? Questa è una partita che va archiviata al più presto. Il Milan sembrava una squadra di marziani, e noi non siamo stati in grado di contrastarla. Sì, è vero, hanno segnato quasi subito; però non credo che sarebbe cambiato nulla, erano troppo forti. Ora dobbiamo pensare all'incontro di mercoledì con Napoli. Come mai ho sostituito Zavarov? Per due motivi: rimborsare il centrocampo e poi farlo rifilare in vista dell'incontro di mercoledì». Il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, come al solito è andato via dopo la fine del primo tempo. Solo un commento: «Un Milan troppo forte contro il quale la Juve non ha saputo trovare la forza di reagire». Stefano Tacconi, autore di alcune splendide parate, non se la prende più di tanto. Perdere per un gol o per quattro non fa differenza. Quell'autore che ha subito tagliato le gambe, poi non siamo più riusciti a entrare in partita.

Anche gli altri giocatori bianconeri tendono a rimuovere la brutta giornata. Racconta Mauro: «Il Milan non ci ha fatto vedere un pallone, sembrava la squadra di un altro mondo. Non è la prima volta che subiamo pesantemente contro formazioni che ci prestano a centrocampisti. Comunque, non dobbiamo farne un dramma. Ora dobbiamo pensare soprattutto al Napoli. Speriamo che questa sconfitta non faccia troppo rumore, altrimenti anche i palinsesti, per la partita di mercoledì, si fanno delle strane idee». □ Da Ce



Mannari

# E' IL MOMENTO GIUSTO



Approfitta del momento. Acquista subito una Prisma a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI**

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

**SAVAREASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVAREASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-3-89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



**BASKET. A1**

RISULTATI 24ª GIORNATA

IPFIM-SCAVOLINI	111-91
ARIMO-PHILIPS	84-85
ALLIBERT-WIWA VISMARA	92-100
DIVARESE-SNAIDERO	(sabato) 96-83
PAINI-PHONOLA	101-86
HITACHI-KNORR	100-86
CANTINE RIUNITE-ENICHEM	93-89
ALNO-BENETTON	(sabato) 94-92

CLASSIFICA: Scavolini 32, Benetton 30, Enichem, Snaidero, Divarese, Philips e Painsi 28; Wiwa Vismara 27; Arimo e Knorr 26; Allibert 22, Ipfirm, Cantine Riunite e Phonola 18; Hitachi 14, Alno 12. (Vismara, un punto di penalizzazione) PROSSIMO TURNO. Domenica 19 marzo ore 18.30: Scavolini-Divarese, Knorr-Allibert; Phonola-Arimo, Enichem-Ipfirm, Hitachi-Cantine Riunite; Wiwa Vismara-Benetton, Philips-Paini; Snaidero-Alno.

**BASKET. A2**

RISULTATI 24ª GIORNATA.

MARR-ROBERTS	103-94
SHARP-ANNABELLA	97-84
CARIFE-JOLLYCOLUMBANI	77-82
KLEENEX-FILODORO (d.t.a.)	85-84
FANTONI-SANGIORGESE	110-89
IRGE-SAN BENEDETTO	101-82
STANDA-BRAGA	97-88
TEOREMA-GLAXO	91-77

CLASSIFICA. Standa 38, Irge 34; Roberts 32; Braga 28; Glaxo Fiodoro e Marr 26, Kleenex, Jollycolumbani e Sharp 24; San Benedetto 22; Annabella e Fantoni 20; Teorema 16; Sangiorge 14, Carpe 10 PROSSIMO TURNO. Domenica 19 marzo ore 18.30. Sangiorge-Irge, Annabella-Carpe, Fiodoro-Fantoni, San Benedetto-Standa, Roberts-Kleenex, Sharp-Marr; Glaxo-Braga; Jollycolumbani-Teorema

**RUGBY**

A1

RISULTATI: Fracasso San Donà-Petrarca Padova 26-6; Unibit Cus Roma-Sergiana Brescia 38-21; Nutricia Calvisano-Belluno Piacenza 48-24; Scavolini Aquila-Mediolanum Milano 18-12; Coll Eugenio Rovigo-Casale Noventa 97-0; Benetton Treviso-Eurobaga Casale 46-12.

CLASSIFICA: Mediolanum punti 34; Benetton 33; Coll Eugenio 31; Scavolini 28; Fracasso 22; Petrarca 20; Cus Roma 19; Calvisano 18; Noventa 12; Brescia 11; Bibos ed Eurobaga 8.

A2

RISULTATI: Cassanaparmio Viedana-Pastajolly Tarvisum 15-16; Corima Livorno-Manna Munari Roma 6-6; Metallplast Mirano-Aiose Paganica 19-9; Tre Fiumi Padova-Imoco Vigorba 9-27; Invece Benetton-Amatori Catania 23-16; Parma-Occhiali Vogue Belluno 27-8.

CLASSIFICA: Catania punti 35; Parma 32; Corima 27; Invece 24; Imoco 23; Mirano 20; Marini 18; Occhiali Vogue e Pastajolly 15; Paganica 14; Viedana 11; Tre Fiumi 6.

**Rugby, Mediolanum «piacuto» a L'Aquila**



A due turni dal play off il Mediolanum è caduto a L'Aquila e cioè sul campo di una squadra capace di qualsiasi risultato. La sconfitta di Campese (nella foto) e soci, che restano in vetta alla classifica, mette un po' di pepe sull'ultimo turno della regular season che opporrà proprio il Mediolanum al Benetton, a Treviso il risultato più clamoroso della giornata lo hanno scritto i ragazzi del Fracasso San Donà che hanno letteralmente sommerso il Petrarca Padova, squadra che si sta rivelando molto discontinua. Venti punti di scarto in una partita di rugby sono tanti. Da notare il punteggio record del Rovigo che ha vendicato la dura sconfitta patita a Milano seppellendo i ragazzi del Noventa sotto una valanga di 97 punti (a zero). Anche il Benetton, che sta affilando le armi per la partita col Mediolanum, ha vinto largamente uno dei tanti derby veneti punendo duramente il derelitto Eurobaga Casale.

**Federbasket Vinci medita le dimissioni?**

ROMA. Enrico Vinci, riconfermato a stento alla presidenza della Federbasket ha presentato ieri il consiglio federale e i nuovi vicepresidenti Korwin, Salemo e Malirelli, eletto sorprendentemente sabato sera al posto del candidato della Lega Forelli. «Un'assemblea federale travagliata - ha annunciato in tono drizzato Vinci - durante la quale è aumentato il dissenso nei miei confronti. Chi ha votato contro Forelli ha tradito certi accordi presi con me prima delle elezioni. Ha messo in mostra poca lealtà e soprattutto poca coerenza, dimostrando di non gradire una collaborazione tra Federazione e Lega. Cosa che ritengo molto negativa per tutto il basket italiano».

**Basket Snaidero anti-Real in Coppa**

ATENE. Domani sera, alle 20.30, la Snaidero Caserta tenterà l'assalto alla Coppa delle Coppe, prima formazione italiana ad essere impegnata in una finalissima continentale di basket per questa stagione (l'altra è la Wiwa Cantù che nella Korac affronterà gli slavi del Partizan Belgrado). Dopo la pessima figura fatta dalla Scavolini in Coppa campioni, è proprio al casertano che la pallacanestro italiana si aggancia per non dover registrare una delle peggiori performance di sempre sulla platea continentale. La Snaidero si troverà davanti il favoritissimo Real Madrid di Drazen Petrovic, del naturalizzato Birtinovic e dell'americano Martin

**Basket. Vittoria dei milanesi sul campo dell'Arimo Il vero «King» è Premier**

ROMA. La caduta degli «dev» ha caratterizzato la nona giornata della serie A1 del campionato di basket. Dopo i passi falsi di sabato di Snaidero e Benetton, anche Scavolini ed Enichem sono state bastonate sonoramente in trasferta rispettivamente sui campi dell'Ipfirm e delle Riunite. Una sensazione, ma non più di tanto visto il penoso stato di forma dei pesaresi (Magnifico 29), il risultato di Torino dove Sarnati (35) e Morapdoti (23) hanno fatto sorridere Asti e disperare Bianchini che una voce fin troppo fantasiosa vorrebbe la prossima stagione sulla panchina piemontese. A Reggio Emilia i sei uomini dell'Enichem con cui Alberto Bucci sta giocando dall'inizio del campionato, hanno ceduto alle Cantine Riunite (Johnson 27 Forti 25). Prosegue intanto la serie positiva della Painsi (Simpson 24) che ha affossato la Phonola e della Wiwa corsara (Riva 32) a Livorno contro l'Allibert di Wright (28). Nel dramma la Knorr Bologna (Villalta 18) che è riuscita a perdere come stona e statistiche insegnano, a Venezia dove il resuscitato Radovanovic (31) è risultato ancora una volta decisivo per i Hitachi. Non giocava, perché squalificato, «Sugar» Richardson. In A2 allunga la Standa di Reggio Calabria che regala i cremonesi del Braga per 97-88.

**84-85**

ARIMO		PHILIPS	
11	Ashow	Aldi	9
7	Gilmore	Pittis	13
13	Neri	D'Antonio	10
12	Zatti	Premier	24
12	Pellegrini	Meneghin	7
6	Bucci	Baldi	10
6	Della Mora	Pesenti	4
6	Garbati	Sorrotocchi	5
14	Albertoni	Molodtsov	10
16	Messori	King	13

ARBITRI: Neri e Molodtsov. NOTE: Tri liberi, Arimo 25 su 38; Philips 17 su 20. Usciti per 5 falli: Pellegrini e Aldi al 13', Meneghin al 16', Premier al 19' del t.t.

BOLOGNA. La Philips ha vinto un'incredibile partita (85 a 84) dopo essere stata sotto di 19 punti al 2'30" della ripresa, e con un McAdoo ancora a mezzo servizio e un King che ha giocato soltanto i primi 19 minuti, poi in un'azione di contropiede sbagliata e si acciaccava nella ripresa Casalini lo teneva in panchina il vero «americano» dei milanesi, per una volta tanto si chiama Roberto Premier 24 punti complessivamente con un mediocre 4 su 13 da 2 e un 2 su 5 da 3, ma con la bellezza di 10 rimbalzi (6 in attacco), 10 su 12 nei tri liberi, con l'aggiunta poi di uno spirito agonistico armievole. Ha beccato alcune stoppage da Gilmore, ma ha continuato a lottare, a entrare, a tirare nelle condizioni più strane. È stato l'anima dell'aquaria, il trascrittore di una Philips che ha proposto il vecchio spirito lottando in continuazione, dando davvero tutto.

**Ciclismo. Tirreno-Adriatico: nuovo leader e l'italiano si ritira Maechler all'arrivo, Bugno a casa**

Senza un'accelerazione dello spagnolo Murga la tappa di ieri della Tirreno-Adriatico sarebbe arrivata al traguardo con più di un'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Pigrizia e andatura turistica hanno contraddistinto la corsa di ieri che ha visto al primo posto ad Attri lo svizzero Maechler. Sofferente ad un ginocchio si è ritirato Bugno. Un'uscita prudenziale in vista della Milano-Sanremo.

In una domenica di sole pieno e di panorami piuttosto selvaggi, tra il Molise e l'Abruzzo, la partenza mostra la vivacità dei sovietici dai quali prende lo spunto un certo Murga, cavaliere solitario per 160 chilometri con un vantaggio massimo di 11'42". Come a dire che nel plotone c'è stato un lungo dormiveglia, cosa che non dispiace a Bugno sofferente per uno stramanto al ginocchio sinistro. Ma nella località del rifocimento il capitano della Chateau d'Ax si ferma col pensiero rivolto alla

maglia di «leader». Oggi sesta tappa nell'entrate marchigiane con una infinità di promontori 238 chilometri per raggiungere lo striscione di Monte Urano, la tappa più nervosa e più difficile ma visto l'andazzo, visto che i «bugsi» limitano, o al massimo si punzecchiano invece di usare l'arma del vero assalto, difficilmente la classifica sarà rivoluzionata.

**Prime «sgassate» in moto a Misano**

Atesa pienamente rispettata per l'apertura della stagione motociclistica al Santamonica di Misano Adriatico. Di scena il Trofeo Grand Prix con la prima prova di qualificazione al campionato assoluto di Italia e Superbike Internazionale. Particolare interesse ha destato la prova della 250 con successo di Maurizio Vitali (Garelli), che al penultimo giro ha superato Lucchi (Aprilia) e Gambelli (Aprilia). Non minore era l'aspettativa per la Superbike, dominata da Giancarlo Falappa (Bimota Yb4) su Ramonido Roche (Ducati 888) e sul compagno di scuderia Baldassare Monti. La giornata di gara era iniziata con la classe 80 con l'affermazione di Gabriele Gnani (Gnani) nettamente su Milano (Krauser) e Papale (Cocognani). Doriani Romboni (Honda) ha invece vinto nella classe 125 tenendo a debita distanza Boio (Honda) e Cecconi (Parilla). Nelle classi 500/750 unificata Piergiorgio Fontenot (Honda) ha vinto da dominatore su Pavesi (Damo) e Clerici (Yamaha 750). Infine, nella classe Sidecars, successo della coppia composta da G. Erba-C. Castelli (Zrs).

**Pallavolo, il «day after» della Panini d'argento**

La Panini ieri è ripartita dalla Grecia alla volta di Milano con una medaglia in tasca in Coppa Campioni. Ogni volta che l'incontro ci avvicina sempre di più a loro, ma poi la distanza che ci separa da questi mostri rimane notevole. Col ragguardevole, subito dopo la sconfitta per 3 a 1 con la Ceka a Mosca, uno sconfitto Julio Velasco. Il suo assaggio come neolenzatore azzurro della consistenza del sestetto sovietico, in pratica la vera nazionale dell'Urss, ha dato due indicazioni importanti ma anche contrastanti. Il blocco della nazionale italiana che veste gialloblù (Vullo, Bertoli, Lucchetti, Cantagalli, Bernardi) ha giocato alla pari per due set contro una vera e propria macchina da guerra, poi, però, è rotolato alla distanza. «Ci consiglia sapere che questo argento dietro un tale squadrone vale ben di più di un oro in Coppa delle Coppe». Con questa battuta ironica, Aristide Isola, general manager della Panini, pungeva l'amico-nemico pavesese Ghirelli. Lo scontro tra Modena e Parma per la supremazia in Italia proseguirà infatti a distanza domani, quando tra le mura amiche il Maxicono ospiterà il Ceka per la Supercoppa europea.

**Logos**

(Logos. Una Renault 21 Nevada con tutto di più.)

**RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.**

Renault 21 nelle versioni benzina 1400 (165 Km/h), 1700 (185 Km/h), 2000 e (200 Km/h) anche automatica 2 litri Turbo (227 Km/h) Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h) E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti benzina diesel e turbodiesel Renault 21 Logos è GTL 1400 GTS 1700, GTD e Turbo D 2068 Renault 21 Nevada Logos è GTS 1700 e GTD 2068

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

l'Unità  
Lunedì  
13 marzo 1989  
**29**



**l'Unità**

# PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI

OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È **IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA  
IN FASCICOLI  
SETTIMANALI  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO

**IL SALVAGENTE**

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Contino

**LAVORO E SICUREZZA**  
a cura di Ilio Paolucci

<p><b>I DIRITTI SUL POSTO DI LAVORO</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. PRIMA DELL'INIZIO DEL LAVORO</li> <li>2. L'AMBIENTE E LA SICUREZZA</li> <li>3. GLI OBBLIGHI PER LEGGE</li> <li>4. TECNOLOGIE DI PREVENZIONE</li> <li>5. PROTEZIONI INDIVIDUALI</li> <li>6. L'EFFICIENZA CONTINUA</li> <li>7. PROFESSIONALITÀ</li> <li>8. CONTROLLO SANITARIO</li> <li>9. DIRITTO ALLO SPOSTAMENTO</li> <li>10. DIRITTO ALL'INFORMAZIONE</li> </ol>	<p><b>GLI OBBLIGHI DEL LAVORATORE</b></p> <p><b>COSTRUTTORI E COMMERCIANTE</b></p> <p><b>LE AZIONI CHE SI POSSONO INTRAPRENDERE</b></p> <p><b>RICORSO AL PRETORE</b></p> <p><b>ESPOSTO AL PRETORE</b></p> <p><b>L'OMMISSIONE E REATO</b></p> <p><b>IL SINDACATO PARTE CIVILE</b></p> <p><b>LE MALATTIE PROFESSIONALI</b></p> <p><b>OBBLIGHI DI DENUNCIA</b></p>	<p><b>I LAVORI IN APPALTO</b></p> <p><b>NEGLI UFFICI NEL SERVIZI</b></p> <p><b>I RISCHI DEI VIDEO-TERMINALI</b></p> <p><b>INDUSTRIE A RISCHIO</b></p> <p><b>QUATTRO DOVERI DELL'IMPRENDITORE</b></p> <p><b>ALTRI OBBLIGHI</b></p> <p><b>INFORMARE LA POPOLAZIONE</b></p> <p><b>SINDACO E PREFETTO</b></p> <p><b>LE ETICHETTE DEI PRODOTTI PERICOLOSI</b></p> <p><b>AMIANTO E PIOMBO</b></p> <p><b>CARENZE LEGISLATIVE</b></p> <p><b>LAVORO A DOMICILIO</b></p>
--	---	--

l'Unità
9. LAVORO

SABATO 18 MARZO  
9° FASCICOLO